Sezione di Udine

numero 1 - giugno 2025

Alpin jo, mame!

Apin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Mauro Ermacora

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Birri
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Beppino Dri
Franco Driussi
Marco Franz
Piercarlo Reverso Giovantin
Emiliano Tulisso

Numero copie stampate
10.500
Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto
La foto di copertina è di Marco Vidoni

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.

Sommario

EDITORIALE

1 Editoriale

DALLA SEZIONE

3 82° anniversario di Nikolajewka
4 83° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea
6 Alpini a Lignano
7 Il Libro Verde della solidarietà
Anche i numeri contano
8 I nuovi consiglieri
9 I nuovi revisori
10 96ª Adunata Nazionale Alpini
14 In sfilata a Biella
una fanfara tutta al femminile
15 Consiglio Sezionale 2025
Collegio dei Revisori dei Conti
68 Appuntamenti 2025

DALLA JULIA

16 La solidarietà dei donatori di sangue "Julia-Afds"
17 Festa di Corpo del 14° RCST

STORIA

18 La campagna di Russia
nelle omelie di mons. Barbina
19 La morte del tenente cappellano militare Joffre Coassin
20 Osoppo 25 giugno 1944
Due esecuzioni capitali sul Forte
22 Giovanni da Udine a Udine
24 Il colle di Udine e il suo castello

VOLONTARIATO

26 L'onore dell'ultima pennellata
27 Espressione di gratitudine

SPORT

30 Prova nazionale
di tiro a segno con Garand
31 48° trofeo "De Bellis"
18° trofeo "Coppa Julia"
32 Campionati nazionali Ana

CRONACA

34 25° anniversario di fondazione del Coro Ana Talmassons
36 Un augurio di Buona Pasqua dai giovani musicisti all'interno dell'ospedale
36 Ringraziamento ai volontari che hanno collaborato all'accoglienza diffusa a Reana del Roiale
37 Capitano Nereo Perini
38 Il compleanno della nostra Fanfara
39 Da Lione la diplomazia del mosaico

In copertina
Anche questa è Adunata

40 Premio "Nadâl Furlan" a Toni Capuozzo
41 Consegna di una rivista fotografica al Presidente della Slovacchia
42 Breve storia degli alpini
44 Cent'anni del Gruppo di Savorgnano del Torre
46 Gruppo alpini di San Giovanni al Natisone: 100 anni portati bene!
47 Cento anni di alpini a San Giovanni al Natisone

FOGOLÂR

49 Cjargne, la stagjon plui lungje
Il libri fotografic di Mauro Croce editât de Societât Filologjiche Furlane

RECENSIONI

50 La conquista del Monte Stol
50 Sangue sulla Resistenza - Storia dell'eccidio di Porzûs

CRONACA DAI GRUPPI

51 Bertiolo / Billerio
52 Buja
53 Buttrio / Campoformido
54 Cassacco
55 Dignano
56 Dolegnano / Fagagna
57 Latisanotta
58 Moggio Udinese / Pertegada
59 Villanova del Judrio

IN FAMIGLIA

60 Compleanni
62 Scarponcini
63 Incontri / Lauree
64 Sono "andati avanti"
67 Per non dimenticare

Seguite le attività della Sezione
sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

PER ESSERE UNITI BASTANO POCHI, SEMPLICI SEGRETI

Sono molti i meriti da tutti riconosciuti all'Associazione Nazionale Alpini, dall'aiuto fornito alla comunità in tutti i suoi momenti alla conservazione ambientale, dalla custodia di valori e tradizioni, alla salvaguardia di memorie storiche che altrimenti andrebbero perdute.
Ma il fatto più sorprendente è quasi interno all'organizzazione: la capacità di autogoverno, dalla presidenza ai Gruppi, e con essa la forza di identificazione dei singoli negli appuntamenti, nelle campagne, nelle attività dell'associazione. Spesso si lamenta l'inevitabile invecchiamento dei tesserati, ma il fatto resta: quale altra organizzazione può oggi vantare la fedeltà, l'armonia, l'intensità delle relazioni interne?
E i numeri, non cartacei ma contabili nella realtà? Non più i partiti, né i sindacati, né altre organizzazioni di massa.
E questo comporta una lezione: per essere uniti bastano pochi, semplici segreti: avere delle esperienze in comune, avere dei valori in comune, saper gestire il passaggio delle generazioni, avere regole democratiche e gerarchie definite che le facciano rispettare. Semplice ma difficile da realizzarsi. Lo testimonia la storia dei governi, quelli nostri e quelli di tante democrazie instabili.
E, purtroppo, lo testimonia l'impotenza di quel governo mondiale cui toccherebbe di evitare guerre: le Nazioni Unite. Certo, basta pensare che nell'assemblea generale il voto è inevitabilmente condizionato dal sistema che prevede, legittimamente, un voto per ogni Stato, quale che sia il numero degli abitanti. Facile che ogni Risoluzione votata rimanga una petizione di principio, destinata a cadere nel vuoto e a essere non rispettata.
E il Consiglio di Sicurezza, cui spetta il vero potere - le risoluzioni vincolanti - è bloccato dal diritto di veto – basta un No e tutto si arena – e dal fatto di esser disegnato su una carta geografica e politica ormai vecchia. Lo compongono come membri permanenti il Regno Unito e gli Stati Uniti, la Cina, la Russia e la Francia: un vecchio mondo che non comprende giganti come l'India, l'Indonesia, il Brasile che da soli fanno un quarto della popolazione del pianeta.
La difficile ricerca di un equilibrio mondiale, segnato dall'emergere di nuove potenze e dal tramonto anche demografico delle vecchie potenze, sta anche nei numeri. ●

Toni Capuozzo

digas
serviti con calore
70 anni di impegno dedicati con professionalità e passione alla vendita e distribuzione dei migliori combustibili, carburanti e lubrificanti disponibili sul mercato. Il nostro lavoro è sempre orientato al rispetto della sicurezza sia delle persone che dell'ambiente. Crediamo nell'importanza di instaurare fin dal principio rapporti chiari e sereni, fondati sui valori dell'affidabilità, della correttezza e della trasparenza.
GPL serbatoi
GPL bombole
GASOLIO riscaldamento
GASOLIO autotrazione
GASOLIO agricolo
OLI lubrificanti
GAS tecnici
DIGAS s.r.l. Via Udine, 21 – 33010 Colloredo di Monte Albano (UD)
0432.889666 info@digas.it www.digas.it
concessionaria
enilive gas gpl
rivenditore autorizzato
enilive lubrificanti

82° anniversario di Nikolajewka

LA TORMENTA E LA COLTRE DI NEVE NON HANNO COPERTO LA MEMORIA

Domenica 26 gennaio si è tenuta a Cargnacco la cerimonia a ricordo dell'82° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Come ogni anno la Sezione Ana Udine, in collaborazione con la Brigata Alpina "Julia", ha voluto ricordare quell'immane tragedia organizzando la solenne cerimonia che si è svolta prima sul piazzale antistante il Tempio con la fanfara della Brigata Alpina "Julia" e il picchetto del 3° reggimento artiglieria terrestre da montagna che hanno accolto il vessillo sezionale di Udine, scortato dal Presidente e dal Consiglio, seguito da 126 gagliardetti e numerosi vessilli di altre Sezioni alpine e Associazioni d'arma. A chiudere la breve sfilata il medagliere dell'Unirr, scortato dal Presidente nazionale e il gonfalone della Città di Udine, decorato di medaglia d'oro al Valor Militare, seguito dal gonfalone di Pozzuolo del Friuli. Sul piazzale l'alzabandiera, quindi le autorità e i presenti hanno preso posto all'interno del Tempio per la seconda parte della cerimonia con i discorsi e di seguito la Messa. Al termine della Messa il Presidente dell'Unirr ha consegnato ai famigliari la copia di tre piastrini identificativi recuperati dal fronte russo: uno del sottotenente Fausto Gamba decorato di M.O. V.M., uno del caporale Attilio Zonin e uno del caporale Alfonso Nerone. I piastrini originali invece sono stati consegnati al direttore del Sacrario militare di Redipuglia, tenente colonnello Massimiliano Fioretti, che li ha inseriti nel museo di Cargnacco. ●

83° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea

UN APPUNTAMENTO CON LA STORIA NELLA TRADIZIONE

Domenica 30 marzo abbiamo ricordato l'immane tragedia dell'affondamento del piroscafo Galilea, silurato da un sottomarino inglese, che ha provocato la morte di quasi 1200 militari, la maggior parte alpini. La nave trasportava il battaglione Gemona che partito da Patrasso in Grecia era diretto a Bari, oltretutto questi ragazzi erano destinati alla campagna di Russia con l'Armir.
La Sezione Ana di Udine continua a mantenere l'impegno della memoria e del ricordo di tutti questi soldati, che al momento dell'imbarco speravano di ritornare a baita con le proprie famiglie e invece hanno sacrificato la propria vita. Per non dimenticarli, la Sezione Ana Udine, il Gruppo di Muris, il Comune di Ragogna e la Brigata Alpina Julia sono saliti al Monte di Muris.
Quest'anno era presente una folta rappresentanza civile e militare, tanti alpini con famigliari, 14 vessilli sezionali e 120 gagliardetti hanno fatto da corollario alla cerimonia. Erano presenti anche il presidente sezionale Mauro Ermacora con tutto il Consiglio, il consigliere nazionale Stefano Boemo, il revisore dei conti nazionale Andrea Cainero e il Comandante la Brigata Alpina Julia, generale Francesco Maioriello.
La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, poi ha parlato il Capogruppo di Muris, seguito dal sindaco di Ragogna, Claudio Maestra, che ha presentato la rappresentanza del Consiglio comunale dei ragazzi, ricordando il bene imprescindibile della pace. È stata quindi la volta dell'assessore regionale Barbara Zilli seguita dal comandante la Brigata Alpina Julia che ha ricordato il sacrificio di tutti quei ragazzi con i drammi delle famiglie, a chiusura il consigliere nazionale Boemo ha confermato uno dei nostri doveri: mai dimenticare e fare sempre memoria, ribadendo l'obiettivo assoluto della pace.
Quindi si sono resi gli onori a tutti i Caduti con la deposizione delle corone di alloro e la Messa, officiata dal cappellano della Brigata don Marco Minin e accompagnata dal Coro Amici della Montagna.

Alpini a Lignano

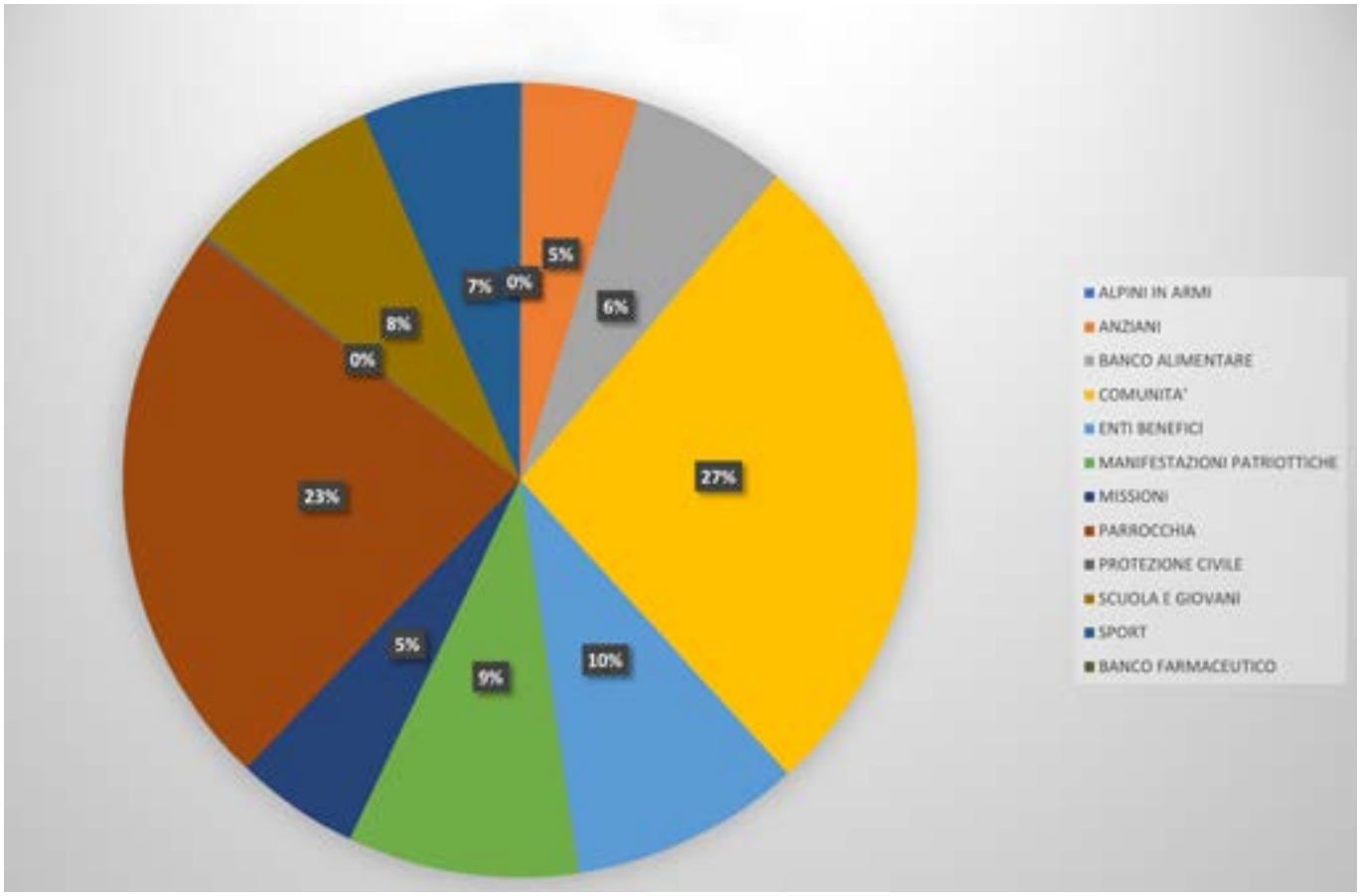
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

6/7 Settembre 2025

Esistono tante cose "di mare" e "di montagna", un appellativo che si accoppia ai più svariati temi, dall'abbigliamento ai frutti, dalle vacanze alla flora e fauna e quasi sempre questa dicotomia sembra inconciliabile, come se fossero due mondi diversi e in certi casi alternativi. La penna nera degli alpini a Lignano Sabbiadoro fonde queste due realtà, le integra in un unico valore: l'appartenenza a un corpo al servizio dei cittadini, nel senso più lato. Un Gruppo che ora festeggia il suo anniversario di fondazione non per una mera celebrazione, ma per ricordare tutto quello che è stato fatto, per rinnovare la fede nei valori dell'alpinità. Un gruppo che nasce al mare e sale le montagne, raccogliendo per strada tutto quello che di buono c'è. Il Gruppo di Lignano, naturalmente, ha sede in una baita, tra i pini marittimi, ma l'edificio viene da Artegna, donato da quel comune nel post terremoto (non si spreca nulla, nemmeno le baracche). L'inaugurazione è stata fatta il 5 maggio 1985 con la presenza di diversi sindaci della zona terremotata. In questa sede sono state avviate e organizzate le principali manifestazioni che hanno impegnato gli alpini lignanesi: 1976 il primo raduno del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Julia; 2015 il secondo raduno sempre del 3° Reggimento Artiglieria.
2019 le celebrazioni per 70° anniversario di fondazione della Brigata Alpina Julia.
E poi le serate di solidarietà per il terremoto del Centro Italia e per l'alluvione dell'Emilia-Romagna. 2001 è stato organizzato il Trofeo "Gallino" di bocce. Non bisogna dimenticare l'emozionante giuramento del battaglione Vicenza nel 1994 e due anni fa le iniziative in preparazione dell'Adunata nazionale di Udine, durante la quale Lignano ha ospitato in due giorni di manifestazione 5000 penne nere.
2016 da ricordare la consegna delle "Medaglie Ricordo" ai parenti dei Caduti nella Prima Guerra mondiale provenienti da Barge Sezione di Saluzzo. Un'attività a favore della cittadinanza che è stata riconosciuta nel 2015 dal sindaco di Lignano, Luca Fanotto, con il conferimento delle chiavi della Città "in segno di riconoscenza per le attività del Gruppo per la comunità lignanese". ●

- "La Baita", sede del Gruppo alpini di Lignano, in una bella foto al tramonto. L'inaugurazione della sede, dono del Comune di Artegna dopo il terremoto del 1976, fu inaugurata il 5 maggio 1985 alla presenza di numerosi sindaci delle zone terremotate.

Il Libro Verde della solidarietà Anche i numeri contano



Parlare di solidarietà quando si parla di alpini sembra qualcosa di scontato. Vero. L'alpino è il volontario per eccellenza, quello su cui puoi sempre contare se c'è bisogno di aiuto o di organizzare un evento in paese. Quello che ti risolve i problemi, sia ripulire un bosco dopo un'alluvione, montare un campo di accoglienza, preparare pasti, come anche commemorare i Caduti o solennizzare le cerimonie nazionali e locali.

Ma quanto vale la nostra solidarietà? Ogni tanto dobbiamo provare a dare i numeri per aiutare a capire cosa significano gli alpini in termini di ore e di denaro.

I dati raccolti nel 2024 dalla nostra Sezione parlano di un totale di 44.417 ore lavorate (comprese anche le manifestazioni) e 99.780 euro raccolti.

Sono dati sicuramente parziali, visto che solo la metà dei Gruppi hanno inviato il proprio resoconto. Ma già da questi dati emerge come l'impegno prevalente dei nostri Gruppi sia rivolto alle comunità. Siano esse civili o religiose (parrocchie). Ben il 50% del totale. Il restante 50% è suddiviso in parti quasi uguali tra Enti benefici, scuole e giovani, manifestazioni patriottiche. A seguire lo sport, il Banco alimentare, gli anziani e le missioni.

Andando a leggere quali sono le attività, notiamo come la gestione degli spazi pubblici, siano parchi, monumenti, sentieri, cura del verde pubblico, manutenzione in generale di molte aree dei nostri paesi, siano tra le attività in cui gli alpini mettono il maggior impegno.

Provando a fare qualche conto di cosa significhi questo e di quanto valga, ci rendiamo conto che per le nostre comunità, la presenza di un Gruppo alpini significhi un notevole risparmio. Parliamo di centinaia di migliaia di euro risparmiati.

Non meno importante è il legame sociale dei Gruppi verso le realtà del territorio. Dalle scuole, alle parrocchie, agli anziani, ogni fascia d'età trova un supporto dalle penne nere. A fronte di questo, non è da sottovalutare l'importanza di dare visibilità a quanto viene donato. È fondamentale che tutti i Gruppi della Sezione trasmettano i propri rendiconti da inserire nel Libro Verde.

Per quanti volessero consultare i dati, il Libro verde è disponibile on-line sul sito www.ana.it/il-libro-verde-della-solidarieta-alpina/ e in formato cartaceo presso la sede della Sezione di Udine e in tutti i Gruppi. ●

I nuovi consiglieri

ZONA NORD OVEST

Daniele Coletti

Classe 1975. Arruolato il 15 marzo 1995 nella caserma XXIX Ottobre 1917 di Codroipo nel Battaglione alpini Vicenza dove ha svolto il Car.
Dopo il giuramento viene trasferito, per il corso di specializzazione, alla scuola militare del Genio nella Città Militare Cecchignola di Roma.
Rientrato in Friuli nella caserma Di Prampero a Udine ha svolto il corso caporali e successivamente assegnato alla Compagnia Genio della Julia nella caserma Goi – Pantanali di Gemona.
Congedato nel marzo 1996 con il grado di caporale si è subito iscritto all'Ana con il Gruppo di Susans dove dal 2004 ricopre la carica di consigliere.

ZONA NORD

Giada Cortelazzo

Classe 1981, iscritta con il Gruppo alpini di Tarvisio dal 2007. Nel 2010 ha ricoperto la carica di consigliere del Gruppo e nel triennio 2022-2024 in carica come vicecapogruppo. Fa parte della Commissione sport della Sezione di Udine come esterna già da qualche anno.

ZONA SUD EST

Piercarlo Reverso-Giovantin

Classe 1960. Piemontese, da luglio a dicembre 1981 ha frequentato il 104° Corso Auc presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Come sottotenente è stato assegnato al Battaglione alpini Cividale a Chiusaforte, quale comandante di plotone fucilieri. Raffermato fino ad ottobre 1984 e promosso a tenente, ha svolto incarichi di vicecomandante di compagnia e ufficiale addetto agli automezzi. Ha ricoperto il ruolo di alfiere del Battaglione Cividale in occasione di numerose cerimonie, compresa l'Adunata di Trieste del 1984. Iscritto dapprima al Gruppo di Basaldella, dove è stato vicecapogruppo per due mandati, attualmente fa parte del Gruppo di Campoformido.

I nuovi revisori

Andrea Castellarin (Revisore supplente)

Classe 1972. Dal 16 giugno 1998 iniziato il 172° Corso Auc nella Scuola Militare Alpina di Aosta.
Al termine del corso, il 23 novembre 1998, assegnato come sottotenente al 18° Reggimento Alpini Edolo di stanza a Merano.
Il 17 agosto 1999 raffermato in ferma volontaria e trasferito poi al Centro Addestramento Alpino di Aosta.
Congedato il 16 agosto 2001 con il grado di tenente.
Attualmente consigliere del Gruppo alpini di Ronchis e volontario nella Protezione Civile Ana della Sezione di Udine.

Dario Usatti (Revisore effettivo)

Classe 1972. Nel giugno 1996 fatto il Car nella caserma Francesco Rossi, sede del Battaglione Edolo, a Merano e giurato con la Brigata Alpina Tridentina. Trasferito quindi alla Brigata Alpina Julia nel 14° Reggimento, caserma Manlio Feruglio di Venzone sede del Battaglione Alpini Tolmezzo. Inquadrato come fuciliere assaltatore nella 72° Compagnia, a settembre ha partecipato ai "Vespri siciliani" a Palermo.
Ritornato in sede è stato assegnato nella 6° Compagnia come caporale istruttore. Congedato con il grado di caporale, si è iscritto nel 1997 al Gruppo alpini di Percoto.
Dal 2003 al 2012 è stato consigliere del Gruppo e rieletto nel 2023. Nel 2024, in qualità di Revisore supplente, ha sostituito un collega dimissionario e nel 2025 è stato eletto come Revisore effettivo.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Relazione morale del Presidente

SCAN ME

Per leggere la relazione morale del presidente Mauro Ermacora inquadrate il QR Code con il telefonino.

96ª Adunata Nazionale Alpini

Biella, 9/11 Maggio 2025

CORO ALPINI
PASSONS
1993
UDINE

SEZIONE A.N.A. UDINE

JULIA

DOVE ARRIVANO GLI ALPINI
RIFIORISCE LA SPERANZA

IO SONO FIGLIA DI
ALPIN
UDINE
GLI ALPINI

In sfilata a Biella una fanfara tutta al femminile

In sfilata a Biella, per la prima volta, una fanfara tutta al femminile accanto agli alpini. Quest'anno, alla sfilata degli alpini, si è presentato un gruppo musicale di sole donne ad accompagnare le penne nere della Sezione Ana di Udine.
Il gruppo FriûlANA è nato l'anno scorso raccogliendo musiciste di alcune Bande del Friuli Venezia Giulia.
Mogli, figlie, sorelle e nipoti di alpini hanno voluto sostenere i valori e le tradizioni del territorio del Friuli e degli alpini attraverso la musica. Sabato 10 maggio, nel pomeriggio, sotto la direzione di Sandra Iaculutti, il gruppo si è esibito in concerto nel Comune di Donato con la banda del paese, mentre alla sera in piazza San Cassiano in centro a Biella ha eseguito un emozionante concerto insieme alla Fanfara di Palmanova.
A ritmo dell'Inno degli Alpini, il gruppo ha sfilato la domenica sotto la guida di Raffaela Lazzarini accompagnando la Sezione di Udine, Sezione che ha dato grande sostegno al progetto.
La referente Veronica Lazzarini fa presente che il gruppo FriûlANA conta oltre 50 musiciste della Regione, di diverse età, dimostrando che la musica può, con grande emozione, onorare i valori della solidarietà, dell'amicizia e il legame alle tradizioni e al territorio che fondano il "popolo" degli alpini.
Un grande grazie a coloro che hanno sostenuto questo progetto. ●

Foto di Alessandro Zanini

Il nuovo Consiglio Direttivo e i Revisori dei Conti della Sezione Ana di Udine

CONSIGLIO SEZIONALE 2025

PRESIDENTE: Mauro Ermacora

VICEPRESIDENTE VICARIO: Lucio Favero (Zona Udine)

VICEPRESIDENTI: Renato Romano (Zona Nord Ovest), Mauro Tollon (Zona Sud Ovest) e Luca Toneatto (Zona Sud Ovest)

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: Marco Birri (Zona Nord Est)

TESORIERE: Stefano Pecile (Zona Nord Ovest)

CONSIGLIERI ZONA NORD:
Roberto Bellot e Giada Cortelazzo

CONSIGLIERI ZONA NORD OVEST:
Daniele Coletti e Federico Patini

CONSIGLIERI ZONA NORD EST:
Luca Balzarotti, Gianni Ciani e Emiliano Tulisso

CONSIGLIERI ZONA SUD EST:
Ermes Bergamasco, Mario Cignola, Mauro Iaculutti, Angelo Ponte e Piercarlo Reverso Giovantin

CONSIGLIERI ZONA SUD OVEST:
Mario Benedetti, Adriano Moretuzzo e Alessandro Rosso

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

PRESIDENTE: Ercole Ponton

REVISORI EFFETTIVI: Ernestino Baradello e Dario Usatti

REVISORI SUPPLENTI: Andrea Castellarin e Dimitri Piani

Consegna dell'attestato ai consiglieri uscenti (Nicoletti, Chiofalo e Franz)

La solidarietà dei donatori di sangue “Julia-Afds”

Il 21 gennaio nella caserma Spaccamela di Udine gli alpini del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata “Julia”, insieme all’Associazione Friulana dei Donatori di Sangue (Afds) hanno raccolto 25 sacche di sangue ed emoderivati, pronti per essere donate al centro trasfusionale dell’ospedale di Udine.
Dal 2008 la sezione “Julia-Afds” raccoglie decine di sacche all’anno grazie alla disponibilità delle penne nere del 14° RCST Alpini di Udine.
La sezione “Julia” dell’Afds conta più di 200 iscritti e dal 2008 ha raccolto oltre 3500 donazioni. Opera da oltre 15 anni ed è attiva in zona anche grazie alla collaborazione degli altri donatori Afds dei reparti sia della Brigata, come il 3° Artiglieria Terrestre da Montagna di Remanzacco e l’8° alpini di Venzone, sia delle altre unità dell’Esercito presenti in Friuli Venezia Giulia. ●

Festa di Corpo del 14° RCST

Le penne nere del 14° RCST Alpini di Udine celebrano la Festa di Corpo assieme ad un gruppo di ragazzi con disabilità

Il 15 maggio, nella caserma Spaccamela di Udine, in occasione della Festa di Corpo, il 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini della Brigata Alpina Julia ha commemorato il 110° anniversario dei vittoriosi combattimenti avvenuti nel 1915 sulle cime del Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande, nell'ambito della Grande Guerra, che gli sono valsi una Medaglia d'Argento al Valor Militare. L'evento ha assunto un significato ancora più speciale, considerata la partecipazione di un gruppo di ragazzi con disabilità assistiti dal Consorzio per l'assistenza medico psicopedagogica (Campp) di Rivarotta di Rivignano-Teor. La cerimonia, che si è svolta in forma statica con il Reparto e la Fanfara della Brigata schierati, per la resa degli Onori alla Bandiera di Guerra e deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti nella Piazza d'Armi, ha visto la presenza, oltre al personale militare ed autorità, della Sezione Ana di Udine e Gruppi di Billerio, Castions di Strada, Paluzza e Tarcento, nonché dell'Associazione friulana donatori di sangue/Sezione "Julia".
Al termine della cerimonia, la Fanfara ha accompagnato gli ospiti e in particolare il personale del Campp nella sala musica, dove ha improvvisato un'esibizione musicale con il coinvolgimento attivo dei partecipanti. La giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo di Corpo, condiviso anche con gli ospiti, in un clima di inclusione, amicizia e valori comuni. Il 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini è orgoglioso di aver potuto accogliere il Campp in questa giornata significativa, a testimonianza del forte legame con il territorio e della volontà di promuovere momenti di autentica fratellanza. ●

La campagna di Russia nelle omelie di mons. Barbina

Mons. Riccardo Barbina

Per alcuni anni dopo la fine della campagna di Russia i famigliari dei prigionieri, e soprattutto dei dispersi, non hanno avuto modo di sapere la sorte dei loro congiunti. Per sapere qualcosa di più, di come la popolazione ha vissuto questa situazione dolorosa ci viene in aiuto "la microstoria". Certe notizie vengono riportate da alcune persone semplici, come nel nostro caso di sacerdoti che nei libri storici parrocchiali hanno allegato il foglio delle loro omelie dove i fedeli venivano informati della situazione: in un primo momento con parole di speranza, ma alla fine facendo cadere loro le ultime illusioni.
La domenica del 4 novembre 1945 mons. Riccardo Barbina, Abate Pievano di Latisana dal 1927 al 1962, aveva ricordato nell'omelia le vittime della guerra. Era solito dattiloscrivere le sue prediche e, pertanto, possiamo sapere, a distanza di molti anni, il suo messaggio rivolto ai fedeli.
Un passaggio speciale però l'Abate l'aveva riservato ai Caduti nella catastrofe russa. Ecco alcune delle ultime righe del foglio di quel giorno ripercorrere i tragici eventi che avevano colpito le famiglie latisanesi:

"Commemorazione vittime della Guerra 1945.

... Non si sapeva ancora della completa tragedia, si sperava ancora nella loro vita in prigionia. E prego Iddio, Lui solo che può, di dirvi la parola che conforti tanto straziante dolore. Sono anni ed anni che quei poveri fratelli nostri son morti. E invano hanno atteso il sollievo delle nostre preghiere. Noi non abbiamo pregato per loro; perché ci siamo illusi che fossero ancora in vita; ed abbiamo sperato di riabbracciarli alla fine dell'immane conflitto.
Invece.... ora ripariamo!
Per le loro anime imploranti... tutto il nostro affettuoso suffragio!
Che iddio pietoso doni a loro, in felicissimi fratelli nostri, il riposo e la pace in seno alla Sua misericordia: ove non giunge l'eco delle fosche umane tragedie.
Requie! Requie! Poveri morti della Russia. Iddio vi accolga nelle sue braccia pietose, nella luce della gloria immortale!"

Ma l'anno successivo il 3 novembre 1946, l'Abate volle un rito speciale tutto dedicato in suffragio dei Caduti in Russia.

"In questo Ottavario mesto, tutto dedicato alla sacra memoria dei nostri Cari Scomparsi, era doveroso il rito di oggi: in suffragio delle vittime della guerra, ed in modo particolare dei Morti della Russia.
La loro fine non è stata quel tramonto comune ad ogni mortale, che, per quanto doloroso si conforta nell'ineluttabilità della comune sorte. No! La loro fiorente giovinezza, piena di promessa e di avvenire, fu stroncata da un destino così tragico, vorrei dire così feroce, che destano tutta la nostra pietà, tutta la nostra commiserazione.
Per loro, quindi, un rito specialissimo e solenne: omaggio del nostro fraterno affetto e del commosso nostro cristiano rimpianto.
Ricordiamo e suffraghiamo i fratelli sfracellati dalle bombe omicide dei selvaggi bombardamenti del 19 maggio e di poi.
Ricordiamo i fratelli spentisi fra gli stenti dei concentramenti.
Ricordiamo i fratelli inghiottiti dagli abissi dei mari. Ricordiamo i Caduti dell'Africa e della Balcania. Ma in special modo, il rito di oggi vuol essere un cristiano tributo di affetto ai poveri fratelli nostri scomparsi nel pauroso mistero della Russia.
È doloroso per me far cadere le ultime illusioni all'aspettazione ansiosa delle famiglie. Ma la mia coscienza di sacerdote e di pastore di anime me lo impone. Ormai che un vano aspettare. I rarissimi superstiti ritornati da quella sanguinosa e selvaggia tragedia – fra cui due Cappellani Militari del nostri Friuli – ci hanno parlato con dolorosa franchezza, togliendoci ogni ulteriore vana speranza.
100.000 italiani sono scomparsi in quel pauroso mistero. Erano partiti baldi e robusti per folle spedizione dell'Armir.
Poi molti di essi sono finiti, esausti, ancora nella disastrosa ritirata; talvolta uccisi dalla guardia feroce; sempre abbandonati nella sterminata piana gelida, ove ebbero per coltre funebre il candido manto della neve. È questa la tragedia!
Altri sopravvissero; ma piegarono nell'inumano trattamento avuto nei campi di prigionia. Sono dolorosissime le cose che ne narrano i superstiti.
E noi forse non ne sapremo di preciso nulla. La pietà della Croce Rossa internazionale e del Vaticano, mai poté avvicinare quegli infelici fratelli nostri. Non fu permesso al mondo civile d'interessarsi della loro sorte. Alle proteste dell'umanità intera, si diede una piccola soddisfazione. Alcuni nomi per radio. Ma ora sappiamo anche questo: qualcuno di quei nomi che tanta viva attesa destavano in noi, erano invece ... nomi di morti!!!
Così forse, mai potremo conoscere tutti gli orrori di questa fosca tragedia: la tragedia della JULIA!". ●

La morte del tenente cappellano militare Joffre Coassin

Padre Joffre Coassin

Solamente dopo quasi quattro anni, attraverso una lettera del 31 luglio 1946, è stata data la tragica notizia della sorte toccata al tenente cappellano Joffre Coassin del IV Reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Cuneense.
Joffre Coassin era nato nel 1915 a San Paolo al Tagliamento ed era stato ordinato sacerdote alla Consolata di Torino. Sua sorella era residente a Latisana.
È agghiacciante leggere il contenuto della lettera inviata al parroco di San Paolo al Tagliamento, don Antonio D'Ambrogio, per cui con senso di rispetto ne riportiamo lo scritto:

Torino, 31 luglio 1946
Reverendissimo Signore,
sono a pregarLa, di un atto di squisita carità verso la Famiglia del R. Padre Coassin. Il tatto, la prudenza e soprattutto il cuore di pastore della S.V. Rev/ma saprà trovare il tempo e le circostanze opportune per comunicare alla Famiglia quanto segue.
La S.V. Rev:ma saprà come dal lontano febbraio 1943, del povero P. Coassin non si poté più sapere nulla. Si sono fatte ricerche presso tutti gli enti a ciò deputati, ma sempre invano. Non soddisfacendoci quel "disperso" con cui sempre ci si rispondeva, si persistette tenacemente per venire a capo di ulteriori informazioni. Finalmente, proprio in questi giorni, abbiamo potuto prendere contatto con il maggiore medico del suo reggimento e ricevere da lui la conferma purtroppo di quanto si temeva.
Trascrivo Rev/mo Signore, la lettera che il predetto medico inviò al nostro Istituto, affinché possa comunicarla alla Famiglia.

Fossano, 26/7/46
Preg.ma Direzione Missioni Consolata
Il R.P. Coassin faceva parte quale Cappellano Militare del mio Regg.to il IV Art. Alpina. Più che al Comando Reggimentale trascorreva il tempo presso i tre Gruppi, prestando assiduamente la sua assistenza spirituale e morale agli artiglieri, che lo tenevano in grande stima per la sua bontà e semplicità d'animo.-
Trascorse con noi, al Comando reggimento, il S. Natale. Ritornò al Comando presso la metà di gennaio, dove al 17 ultimo di linea, confessò e comunicò me pure. Fummo assieme durante la ritirata, ma poi ci perdemmo di vista durante i primi giorni della prigionia. Lo rividi verso la metà di febbraio nel Campo di Crenovaie, oltre il Don, campo purtroppo famoso per i numerosi casi di cannibalismo tra i soldati. Il 4 marzo ripartimmo in tradotta, ermeticamente chiusi nei vagoni, alla volta del campo di Oranki (74).
In treno P. Coassin manifestò i primi sintomi di tifo petecchiale e verso il 10-11 marzo, di notte, senza dar segni di sofferenza, spirò, senza che neppure io me ne accorgessi, con il capo appoggiato sul mio braccio. Quando al mattino mi svegliai mi accorsi che P. Coassin era spirato. Per ordine dei russi il suo corpo fu asportato dal vagone e da allora non ne ho saputo nulla.
Vi sarei grato se voleste partecipare le mie più sentite condoglianze ai famigliari, mentre a Voi esprimo il mio personale rammarico per non avere potuto fare di più per il Vostro caro Confratello.
Gradite i miei più cordiali ossequi.
Dev.mo Dottor Mellano Giuseppe, Medico Veterinario

Ecco Rev/mo Signore la dolorosa notizia, che seppure aspettata, tuttavia non scema il dolore, perché perdiamo un bravo Padre e le Missioni un ardente Apostolo, la Famiglia poi un tenero ed amato figlio.
Voglia, Rev/mo Signore, partecipare alla desolata Famiglia, la dolorosa notizia, non senza farle sentire il ns. affetto e la partecipazione ns. al suo dolore, e assicurarla che mentre suffraghiamo l'anima eletta del suo amato figlio, non mancheremo di pregare la Vergine SS. della Consolata a versare sul loro cuore esacerbato il balsamo del cristiano conforto e la speranza che il figlio, perduto in terra, sarà il loro conforto e protettore dal cielo.
Ringraziandola sentitamente per l'atto di squisita carità, presento alla S.V. Rev/ma ogni miglior augurio di fecondo lavoro nel suo campo apostolico.-
Con i più devoti, doverosi ossequi.
Della S.V. Rev/ma dev.mo nel Signore
P.V. Sandrone
V. Superiore Generale

È un modo di ricordare i tantissimi Caduti di questa campagna militare che ha visto morire migliaia di soldati lontani dalle loro case, in condizioni disumane e spesso senza capire neanche il motivo per il quale si stava combattendo ●

Osoppo 25 giugno 1944
Due esecuzioni capitali sul Forte

Piazzale delle cupole 1918

Molti anni fa, negli anni cinquanta, ero un ragazzino che in estate saliva sul Forte con gli amici a caccia di lucertole, ramarri e nei momenti fortunati qualche serpente.
Nelle nostre giovanili scorrerie "cacciavamo" anche sul piazzale delle cupole, a quel tempo ridotto a discarica delle macerie delle caserme distrutte dai bombardamenti aerei delle ultime settimane di guerra.
Vicino al lato ovest c'erano due gracili robinie che qualcuno ci indicò come gli alberi a cui furono legate due persone fucilate durante la guerra. L'immagine mi colpì tanto che è ancora impressa nella mia memoria.
Recentemente, sfogliando il libro scritto da Nimo Biasoni sulle vicende del '900 osoppano mi sono imbattuto nel racconto di una fucilazione avvenuta il 25 giugno del 1944 sul Forte di Osoppo. Spontaneamente mi sono tornate in mente "quelle robinie" e ho pensato che avrebbero potuto essere proprio loro. Per togliermi il dubbio ho voluto consultare il diario storico della parrocchia di Osoppo. Le vittime del tragico evento erano due ragazzi di circa 20 anni che nel diario redatto dal parroco don Giovanni Frappa sono descritti come condannati per diserzione. C'è ad Osoppo qualcuno che riferisce convintamente di aver sentito da testimoni del tempo che erano andati a casa a visitare le famiglie ed erano semplicemente in ritardo sull'ora del rientro. Non ho elementi per giudicare quale sia la verità, ma riflettendo mi pare ingenuo da parte dei due militari rifugiarsi nel primo posto dove li avrebbero cercati. Comunque sia i due militari subirono la pena capitale. Nel diario il parroco ha lasciato un'angosciata testimonianza delle ultime ore dei due infelici. In essa ci sono molte annotazioni che illuminano i rapporti tra i militari italiani e i loro superiori tedeschi. Dopo la fucilazione le salme sono state tumulate nel cimitero di Osoppo e alcuni anni dopo la fine del conflitto riesumate e portate nel loro paese di origine. Per rendere più viva la testimonianza degli eventi riporto fedelmente e con le stesse parole scritte dal parroco la cronaca dell'evento.

Mons. Giovanni Frappa

"Oggi è succeduto un fatto tragico e drammatico che ha dolorosamente impressionato la popolazione. Due soldati italiani repubblicani (Milizia di difesa territoriale), Teso Gino di Giuseppe di anni 21 e Teso Amelio di Costante di anni 22, ambedue da Grisolera e fra di loro cugini, sono scappati ai primi di aprile dalla guarnigione di Osoppo e ritornati al loro paese.
Arrestati furono ricondotti a Osoppo e rinchiusi nelle prigioni del Forte. Furono processati e condannati a morte per diserzione. Avevano fatto domanda di andare al fronte, ma non fu loro concessa la grazia. Fino a quella mattina speravano in questa grazia e non sospettavano che la loro condanna era già pronunciata. Ieri sera verso le 22,30 un Ufficiale Tedesco del Forte ed un Tenente Italiano si presentarono alla canonica dell'arciprete per avvertirlo di andare sul Forte al domani mattina per l'assistenza religiosa ai 2 condannati. Siccome il campanello non funzionava e lui non ha sentito i colpi al portone andarono ad avvertire il cappellano. La mamma del Cappellano, sentiti i due Ufficiali, pregò il figlio di non andare per timore che l'impressione che ne avrebbe provata gli facesse male e perciò il Cappellano, dopo le 23 andò a chiamare l'Arciprete per avvertirlo del fatto e perché andasse lui. L'Arciprete durante la notte non ha potuto dormire. Alle 4 del mattino è già pronto vicino la canonica del cappellano. Alle 4,10 arriva in macchina l'Ufficiale Tedesco che si dichiara Bavarese e cattolico. Va in chiesa per prendere 2 particole consacrate per la comunione dei due condannati ed in auto sale al Forte. Alle 4.30 un altro Ufficiale Tedesco, di Danzica, e che parlava bene l'italiano, sveglia i due prigionieri e comunica loro che alla 6.30 sarebbero stati fucilati.
Pochi minuti dopo entra nella prigione e l'Ufficiale Tedesco esce lasciandolo solo con i due infelici che non vogliono credere a quanto è stato loro comunicato.
Piangono e l'Arciprete piange con loro. Dice loro quelle parole di conforto che può dire il sacerdote in quei momenti tragici.
Passato il primo momento di stupore il

sacerdote non fatica a disporli a ricevere i Sacramenti. Dice loro che se gli uomini non hanno voluto perdonare che se faranno una buona confessione si assicurano il Paradiso, che dovrebbero ringraziare il Signore che dà loro la grazia di essere assistiti da un sacerdote e di preparali alla morte: che tanti dannati domanderebbero di ritornare in questa terra per poi essere fucilati pur di salvarsi l'anima. Loro due sono buoni cristiani, di famiglie profondamente cristiane. Fanno la loro confessione e con il sacerdote si preparano alla comunione.
Ricevono Gesù in maniera edificante e fanno prima con l'arciprete e poi da soli un lungo ringraziamento.
L'Arciprete li consiglia a scrivere alle loro famiglie. Uno non sa scrivere. Scrive l'altro alle rispettive famiglie, al Parroco ed alle fidanzate. Le scrive con la mano tremante. Raccolgono le loro poche robe, bevono alcune gocce di cognac e fumano alcune sigarette. Dopo le sei si inginocchiano con il sacerdote e recitano il Santo Rosario.
Verso la fine del Rosario, il Tenente Tedesco batte alla porta e dice che è l'ora di andare. L'Arciprete li conforta ed escono. Nell'andito salutano alcuni compagni che sono nelle altre prigioni attraverso le piccole aperture della porta della prigione
Per la quale apertura passa appena la mano. I due condannati baciano la mano ai compagni. La scena è pietosa, si commuove anche il Tedesco che dice all'arciprete: è una cosa dura ma bisogna dare una lezione altrimenti scappano tutti i soldati italiani.
Li hanno fatti salire su una camionetta dove ci sono alcuni tedeschi armati.
Sono condotti nel piazzale detto delle Cupole dove sono schierati una cinquantina di soldati italiani compagni dei due infelici. Sono stati svegliati una intera ora prima del solito e sono stati accompagnati al pianale delle cupole senza che nulla sapessero della sorte che attendeva i loro due commilitoni. Erano tutti disarmati non portavano nemmeno la cravatta. Hanno saputo che due dei loro sarebbero fucilati poco dopo arrivati sul posto. Di fronte agli italiani erano schierati soldati tedeschi armati. Tra gli italiani e i tedeschi il plotone di esecuzione, 12 soldati, tutti germanici. Vi erano due ufficiali italiani e una decina di ufficiali tedeschi.

Cella mortuaria del cimitero di Osoppo

Le robinie sul Forte

Fatti scendere dal camion, i due cugini Teso sono condotti vicino a 2 alberi. L'arciprete è sempre con loro e li conforta. Li bacia tutti e due in fronte a "nome dei vostri genitori" dice loro. I loro compagni fanno più pena che non gli stessi condannati. Domandarono di essere bendati gli occhi. L'arciprete riferisce ai tedeschi quel loro desiderio e sono bendati e poi legati ai due alberi.
Le loro gambe tremavano. Venne letta in tedesco la sentenza di morte pronunciata il 16 giugno dal generale Ritshofen, (Richthofen) *comandante l'Aviazione germanica in Italia. La sentenza venne poi tradotta in riassunto per italiano. L'ufficiale tedesco che aveva letto la sentenza fa chiedere dall'interprete, tedesco anche lui, se hanno qualche cosa da dire. Uno dei 2, Gino, dice che ha due fratelli morti in guerra e che lui sta per essere fucilato mentre tanti compagni proprio come lui sono ancora liberi. Amelio non ha nulla da dire. "Addio compagni" dicono rivolgendosi con la testa dalla parte degli italiani, i quali sono tanto impressionati che non osano rispondere. Ad un secondo "addio compagni" rispondono "addio". L'arciprete viene invitato ad avvicinarsi ai 2 condannati per domandare loro se hanno ancora qualche cosa da dire. "Ci benedica e preghi per noi" sono le ultime sue parole e da loro da baciare il Crocifisso e da loro la benedizione.*
Pochi istanti dopo, alla 6.30, viene ordinato il fuoco. Uno di essi, rovesciandosi, grida "mamma mamma" e da qualche grido di lamento. L'altro si contorce e si piega trattenuto dalle corde. Poi l'ufficiale che aveva ordinato il "fuoco" si avvicina e con la rivoltella spara loro il "colpo di grazia". Scena tremenda e non descrivibile.
L'arciprete si avvicina al Comandante tedesco a richiesta declina il proprio nome che viene messo a verbale, e poi chiede di poter fare i funerali. Mentre parlava arrivano le 2 bare che erano già predisposte. Tutto funzionava regolarmente, alla tedesca. Il Comandante risponde che non si devono fare funerali e sono proibite manifestazioni. L'Arciprete è accompagnato in auto a Osoppo, dove, all'infuori del Cappellano, nessuno sapeva nulla. E siccome la sera alle 10.30 e al mattino alle 4.10 si era sentito rumore di auto vicino alla canonica, e siccome in quella mattina non si era visto alla prima messa, si era sparsa la voce che era stato arrestato dai tedeschi. La mattina dell'esecuzione capitale si era sparsa rapidamente la voce per il paese producendo una impressione enorme. L'arciprete fa fatica a predicare alla seconda e alla terza Messa. La scena cui ha assistito lo ha turbato profondamente.
Alle 11.30, con un camion carico di tedeschi armatissimi le due salme vengono portate al cimitero. Il camion si era fermato vicino alla Canonica in attesa dell'Arciprete che vi salì sopra con il Cappellano per andare al cimitero dove le salme, in attesa che fosse pronta la fossa, sono collocate nella cella mortuaria. Molta gente, in silenzio e un po' distante aveva assistito all'arrivo alla canonica. La sepoltura è stabilita per le 17, senza suono di campane e senza corteo.
Ma a quell'ora in cimitero si era radunata parecchia gente che il Tenente Comelli, friulano, volle allontanate. L'Arciprete si oppose e raccomandò alla gente di disperdersi per il cimitero come se fosse venuta per pregare sulle tombe dei propri morti. Hanno accompagnato le salme alla fossa, dopo le esequie cantate nella cappella del cimitero, tre sacerdoti locali, l'Arciprete, don Valentino Pellegrini e il cappellano don Guerino Di Fant. È stata una cerimonia molto triste e pietosa. ●

ANTONELLA FAVARO

Giovanni da Udine a Udine

Ritratto di Giovanni da Udine - Giorgio Vasari

"La città è assai bella, le chiese ricchissimamente ornate; i quadri di Giovanni da Udine, allievo di Raffaello, ne costituiscono il principale ornamento..."
Così, nel 1787, scriveva con grande entusiasmo, Carlo Goldoni a proposito di Udine. Ma chi era Giovanni da Udine?
Era un pittore, decoratore, scultore, architetto e ingegnere idraulico. Un esempio di artista a tutto tondo, vissuto tra il 1487 e il 1561. Era nato a Udine e, dopo essere stato garzone nella bottega del pittore e scultore Giovanni Martini, andò a Venezia, dove partecipò alla decorazione di ca' Grimani, per poi spostarsi, forse con l'aiuto dei Grimani stessi, a Roma, dove lavorò a fianco del grande Raffaello, alla corte papale. Qui si specializzò nella decorazione "a grottesca", di gran moda all'epoca, così chiamata dopo la scoperta di tale tipologia di raffigurazioni negli ambienti, rinvenuti sottoterra, della Domus Aurea. Sulle pareti della Domus è stato trovato il graffito con la firma che Giovanni volle lasciare come segno della sua presenza: IUAN DE UDENE FIRLANO, ossia "Giovanni da Udine Friulano".

Giovanni era detto "il Ricamatore", soprannome che gli veniva dalla famiglia di origine. Il pittore tornò a Udine intorno al 1527 e vi rimase fino al 1560, anno in cui fece ritorno a Roma, dove morì l'anno seguente. Secondo Giorgio Vasari, ebbe l'onore di essere sepolto al Pantheon, accanto a Raffaello. Un ipotetico tour sulle tracce di Giovanni da Udine, quali tappe toccherebbe a Udine?
Prima di tutto la casa natale del pittore, che si trova nell'angolo tra via Grazzano e piazza Garibaldi, e che oggi ospita il locale "Al vecchio tram".
Poi il Palazzo Arcivescovile, dove Giovanni decorò a grottesche il soffitto della sala

Casa di Giovanni da Udine in via Gemona

Azzurra; anche se l'opera è stata molto rimaneggiata nel 1807, dà l'idea di come dovesse essere.
In piazza Libertà è sua la Torre dell'Orologio, costruita nel 1527, su modello dell'omonima Torre veneziana innalzata qualche anno prima. La torre si eleva su tre piani, il primo successivamente inglobato dalla Loggia di San Giovanni. Una curiosità: il Leone marciano della torre, opera di Be-

Il Castello con la scalinata di Giovanni da Udine

Decorazione a stucco raffigurante San Marco proveniente dalla casa di Giovanni da Udine e oggi ai Musei Civici di Udine

nedetto degli Astori, presenta la particolarità di essere l'unico Leone originale della piazza. Nel 1797, infatti, nel tentativo di una damnatio memoriae nei confronti della Repubblica di Venezia, Napoleone ordinò la distruzione di tutti i Leoni Marciani, ma questo si salvò. Gli Udinesi, fedeli a Venezia o forse all'arte, ricorsero a uno stratagemma: ricoprirono la nicchia in cui si trova il Leone di filari di mattoni, tanto da rendere invisibile il felino, che in questo modo si salvò.

Salendo al Castello troviamo un'altra opera importante di Giovanni da Udine: la prosecuzione della costruzione del Castello stesso, dal 1536. In particolare, è sua la monumentale scalinata esterna che immette direttamente al Salone del Parlamento. All'interno del Castello sono conservati alcuni frammenti della decorazione a stucco raffiguranti gli Evangelisti e la Madonna col Bambino, provenienti dalla casa dell'artista di via Gemona.

E veniamo alla casa in questione. Essa venne acquistata e sistemata da Giovanni nel 1534. L'anno dopo, all'età di quarantasette anni, l'artista sposò la ventenne Costanza de Beccariis. La donna gli darà dodici figli e si risposerà dopo essere rimasta vedova.

Tornando alla sua dimora, Giovanni scelse una decorazione sobria: cinque riquadri in finto marmo colorato racchiusi in cornici, una finestra centrale con al di sopra le decorazioni a stucco poc'anzi nominate. Ai lati della finestra dipinse due finte finestre ad arco con tanto di vetri piombati, come erano all'epoca. Ma se osserviamo bene la finta finestra alla nostra sinistra, si intravede una sagoma. Anni fa si poteva ancora vedere dipinta una figura femminile che si sporgeva a guardare fuori, verso i passanti. Qualcuno ha ipotizzato che il pittore avesse voluto immortalare la brava e paziente moglie Costanza.

La casa passò poi agli eredi di Giovanni e nel 1656 venne acquistata da un altro importante pittore udinese: Giovanni Lonardo Carlevariis.

Nel 1962, con apposito decreto, l'edificio venne dichiarato monumento nazionale.

Ora, con il nostro tour virtuale, torniamo in centro. Fu Giovanni, che nel 1552 venne nominato "proto e architetto di tutte le fabbriche pubbliche di Udine", a definire, con modifiche e ampliamenti, il nuovo assetto della Loggia del Lionello, trasformando in facciata principale il lato che dà su piazza Libertà. In precedenza, infatti, la facciata principale era quella sul Mercatovecchio.

Spostiamoci ora in Mercatonuovo (piazza Matteotti o San Giacomo o delle Erbe) per un'altra opera di Giovanni. Stavolta un'opera idraulica. Nel 1541 si decise di installare delle fontane prelevando l'acqua dalla fonte di Lazzacco e di farla scaturire "in Mercatonuovo ed in la piazza de S.Zuanne e da poi condutta in altri loci pubblici, borgi et loci della Città". Piazza San Giovanni è l'attuale piazza Libertà, chiamata così per la presenza dell'omonima chiesa. Si installò per prima quest'ultima fontana, poi fu la volta di quella in piazza Mercatonuovo che venne creata su progetto del nostro Giovanni da Udine. Oggi la fontana si trova al centro della piazza perché là fu spostata nel 1687, ma in origine, come testimoniano alcuni dipinti seicenteschi, essa si trovava nell'angolo verso via Canciani.

La Torre dell'Orologio opera di Giovanni da Udine del 1527

Come abbiamo visto con questi esempi, nel Cinquecento Giovanni contribuì molto al rinnovamento della città di Udine e a buon titolo nel 1997 il Comune di Udine gli ha intitolato il Teatro Nuovo.

Ma non tutti sanno che quasi un secolo prima, nel 1919, a lui era stata intitolata la "Regia Scuola Professionale Giovanni da Udine" che successivamente, nel 1936, prenderà il nome di Antonio Locatelli, pilota medaglia d'oro, per poi diventare, dal 1946, Arturo Malignani, che oggi è l'ISIS "Arturo Malignani", la scuola più grande d'Italia. ●

Fontana in piazza San Giacomo

ANTONELLA FAVARO

Il colle di Udine e il suo castello

1480, restituzione grafica Pizzolongo-Ganis. Affresco di Andrea Bellunello (cappella Arcoloniani Duomo Udine)

Il castello in un dipinto seicentesco di Heintz

"Questo Udene ha, in cima di uno colleto assà alto, uno castello overo pallazo Castrum utini dove habita el Locotenente, el qual è in mezo di la terra; et nel desender si trova la piaza".

Con queste parole nel 1483 il cronista Marin Sanudo nel suo Itinerario per la terraferma veneziana inizia la sua descrizione di Udine, partendo proprio dal colle, che si erge alto in mezzo alla città, con in cima un castello dove abitava il Luogotenente.

Da sempre il colle, col castello sulla sommità, sono elementi che contraddistinguono Udine. Ma quali sono le loro origini? Iniziamo dal primo. Fin da piccoli ci hanno raccontato una leggenda secondo la quale il colle sarebbe stato innalzato dai soldati di Attila allo scopo di creare un punto tanto alto da riuscire a vedere Aquileia bruciare. La cosa interessante, prima di proseguire con la sua storia, è capire dove hanno avuto origine questa leggenda e le sue varianti. Le prime notizie risalgono a più di mille anni fa, ai tempi di Carlo Magno.

Per comodità ne sintetizziamo cronologicamente alcune:

- IX sec: secondo una cronaca dei Patriarchi di Aquileia, Attila fece realizzare il colle "a mano".
- XII sec: per Ottone di Frisingia il colle fu realizzato da Giulio Cesare o dai soldati di Attila.
- XII sec: secondo Goffredo di Viterbo il colle fu costruito da Attila, terra trasportata con gli scudi dei soldati.
- 1473: per Marcantonio Sabellico il castello fu costruito dagli Unni di Attila e per questo la città avrebbe dovuto chiamarsi Unnium e non Utinum!
- 1520: per Giovanni Candido il castello fu costruito da Cesare e accresciuto da Attila.
- XVI sec: secondo Antonio Belloni, Attila sarebbe stato il fondatore di Udine e i suoi soldati avrebbero creato il colle portando

Alpini sulla scala di Giovanni da Udine

la terra con i loro elmi.
• 1560: per Jacopo di Valvasone il colle è naturale a sud, artificiale a nord. Edificato da 10.000 schiavi obbligati da un certo Uldin, capitano di Attila, da cui poi il nome "Udine".
• XVIII sec: secondo Paolo Fistulario il colle sarebbe stato creato dall'esercito romano di Druso.

Questa è solo una semplificazione, sono tantissimi gli "storici" del lontano passato che parlano, con molta fantasia, dell'origine del colle e di Udine.
Fino a qualche anno fa, leggenda a parte, si credeva che le origini del colle fossero naturali ma oggi abbiamo le prove che non è così. Secondo le recenti ricerche e gli scavi del 2021, coordinate da Alessandro Fontana del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, la collina sarebbe un tumulo artificiale, un *mound*.
Lo studio, pubblicato nella prestigiosa rivista scientifica Nature, spiega come siano stati effettuati cinque carotaggi di 40 metri di profondità scoprendo che la sequenza di strati di ghiaie e argille risulta essere artificiale. I materiali di riporto deriverebbero dal sito dell'adiacente piazza Primo Maggio, che in effetti era (ed è) più in basso rispetto all'area circostante. Così basso che per secoli ospitava una sorta di lago. Le analisi hanno datato il manufatto all'Età del bronzo, più precisamente tra il 1400 e il 1150 a.C. Questo dice la scienza.
Si tratta dunque del tumulo noto più grande in Europa. Quale fosse la funzione di questo mound non si sa con certezza. I dati non consentono ipotesi solide. Probabilmente aveva una funzione religiosa (sepoltura, rituali, luogo di vedetta e protezione).
Una curiosità: lo studio di Nature ha elencato altri siti legati, attraverso la leggenda, ad Attila. Si può forse ipotizzare che le devastazioni di Attila furono così traumatiche da creare un vero e proprio topos per spiegare la presenza di manufatti archeologici più antichi di cui si era persa la memoria.
E veniamo al castello. Citato per la prima volta nei documenti nel 983 (ma già sede di insediamento protostorico), nel secolo XIII il castello era occasionalmente dimora del Patriarca. Secondo le cronache, il Patriarca Bertoldo vi ospitò nel 1232 l'Imperatore Federico II. I patriarchi nei secoli seguenti ampliarono il castello e tutti i suoi annessi, nonché le mura della città. Per farci un'idea dell'aspetto del primo castello di Udine, basta guardare una delle tante opere che lo immortalano ancor oggi: vetrate, statue, affreschi, dipinti. Nel 1420, con la dedizione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia, il castello divenne la sede del Luogotenente e dal 1483 ospitò il Parlamento della "Patria del Friuli". Ora quel castello non c'è più. Il 26 marzo 1511 ci fu un forte terremoto e mezzo edificio crollò. Non era il primo terremoto a distruggere il castello, altri ce n'erano stati in passato, per esempio nel 1348. In seguito al terremoto, si decise di ricostruire non più un castello, ma un palazzo. Citiamo parte di una lettera datata 1517 del suo architetto, Giovanni Fontana, indirizzata al Luogotenente Giorgio Corner, in cui si parla della decisione di costruirlo: *"Et subito fatto per el signor luogotenente el parlamento general, dove concorse tutta la patria, fu deliberato, nemine discrepante, se dovesse dar opera et principio al palazo et habitatione del magnifico et clarissimo logotenente"*.
Si trattò di un'opera monumentale, dall'impronta classicista, iniziata dal Fontana e portata avanti da altri architetti. È stato ipotizzato che il progetto originario prevedesse un edificio composto da quattro grandi corpi di fabbrica disposti intorno a un cortile interno circondato da un loggiato (si sarebbe quindi occupato l'intero giardino retrostante il castello). Il risultato sarebbe stato più simile a un grande palazzo signorile che a un castello, un edificio dalle dimensioni quattro volte l'attuale, forse sovradimensionato per una cittadina come Udine. Si sarebbe poi deciso di ridurre il tutto a un unico corpo di fabbrica sul versante sud del colle. Qualche anno più tardi, nel 1547, Giovanni da Udine avrebbe progettato una bellissima doppia scala monumentale per la facciata nord, creando così un accesso diretto al Salone del Parlamento. La scala risulta un po' troppo ripida, ma non si poteva fare altrimenti dati gli spazi.
Dopo la caduta della Serenissima del 1797, il castello ebbe varie destinazioni, tra cui quelle di forte e di carcere. Con l'annessione al Regno d'Italia del 1866, esso fu destinato a Museo, salvi i periodi di guerra. Oggetto di importanti restauri in seguito al terremoto del 1976, venne riaperto nel 1983. Nel 2013 il castello è stato trasferito dal Demanio al Comune di Udine. Ancor oggi, nonostante da oltre cinque secoli sia un vero e proprio palazzo, continuiamo a chiamarlo più romanticamente, castello. ●

L'onore dell'ultima pennellata

Chi l'avrebbe mai detto che sarebbe toccato proprio a noi, in questo quindicesimo cantiere a Stará Halič, dare la pennellata finale a villa Maria e villa Elisabetta. In questo viaggio era stato programmato di fare il "cappotto" a una casa da adibire all'ospitalità del Centro anziani San Giorgio. Come talvolta capita l'impresa edile che avrebbe dovuto finire i lavori nelle due case tirava per le lunghe senza garantire la data della loro conclusione. Il parroco, padre Frantisek, spinto dalla necessità di anticipare il più possibile la loro messa a disposizione degli ospiti, che erano in attesa di prenderne possesso, ci ha chiesto di finire i lavori rimasti in sospeso. Non erano lavori molto impegnativi ma necessari perché gli appartamenti fossero accessibili ed abitabili. Si è provveduto a piastrellare le rampe di accesso e le quattro pensiline coperte di pertinenza degli appartamenti. L'accesso a villa Elisabetta sarebbe stato impossibile se non si fosse costruito il marciapiede di ingresso complanare con il parcheggio adatto sia per veicoli per disabili che per autoambulanze. Per villa Elisabetta si è eretto un muro di contenimento di una scarpata, che si addossava all'edificio, con delle fioriere alla base delle quali sono stati inseriti dei tubi di drenaggio delle acque piovane. A contorno delle abitazioni sono stati posati i cordoli di cinta dei loro giardini. Eravamo in otto a lavorare con il caldo estivo di un giorno e con il freddo invernale e piovoso del giorno successivo, ciononostante siamo arrivati alla fine dei lavori. Adattarsi a questo pazzo clima è stata una fatica. Come nostra consuetudine la domenica esploriamo i luoghi di interesse turistico e/o storico della zona. Questa volta è stato scelto di visitare la grotta di Ochtinsk, famosa per l'aragonite di cui è ricca. È considerata una delle più belle grotte al mondo ed è rinomata per le sue rare e delicate formazioni che ricordano i coralli. La "sala della via lattea" è particolarmente spettacolare. Una gita difficile da dimenticare. La premurosa ospitalità delle sorelle della Casa madre, dei sacerdoti della parrocchia assieme alla cordiale convivenza tra volontari hanno fatto in modo che il tempo volasse via senza accorgersene ed in breve il 13 aprile è arrivata l'ora di tornare a casa. Un sentito ringraziamento alla banca PrimaCassa Credito Cooperativo Fvg, che continua a sostenerci con il suo vitale contributo, ai Gruppi di San Daniele del Friuli, Udine Centro, Terenzano-Cargnacco, Pozzuolo del Friuli-Carpeneto, Virco e Colloredo di Prato che ci aiutano con somme altrettanto necessarie. Non manca mai il sostegno morale e concreto della Società San Vincenzo de Paoli delegazione di Tarcento. ●

La betoniera team, Valter, Michelangelo e Roberto P.

Marciapiede, parcheggio e gruppo di "controllo"

Tiziano che posa le piastrelle

Tiziano e Michele

La base di partenza del muro di fioriere

Foto ricordo

Espressione di gratitudine

Abbiamo ricevuto con piacere le espressioni di gratitudine che S.E. Mons. Stanislav Stolarik, arcivescovo di Rožňava, ci ha rivolto per i dieci anni di attività di volontariato svolta nella sua diocesi, in particolare nella parrocchia di Stará Halič.
Abbiamo sempre agito come alpini della Sezione di Udine facendoci apprezzare per l'operosità e la gratuità del nostro lavoro e il riconoscimento che ci giunge da tanto lontano ci ripaga di tante difficoltà superate.
Condivido l'orgoglio di tutti i volontari in Slovacchia che si sono meritati un grande riconoscimento per la loro generosa dedizione e che potrebbero essere da esempio a tanti alpini. ●

Stará Halič 13 aprile 2025. Il diacono Marek consegna la pergamena del vescovo di Rožňnava ai volontari

Pasian di Prato 23 maggio 2025. I volontari consegnano la pergamena al presidente Mauro Ermacora

Volontari nel 2017

Volontari nel 2019

Volontari nel 2021

Volontari nel 2024

Espressione di Gratitudine per il Decimo Anniversario dell'Opera volontaria degli Alpini della Sezione A.N.A. di Udine a favore della Parrocchia di Stará Halič, Diocesi di Rožnava, Slovacchia.

In occasione del decimo anniversario del vostro eminente e generoso impegno di volontariato presso la Parrocchia di Stará Halič, desidero esprimere la mia più profonda e riconoscente gratitudine per i benemeriti otto progetti realizzati, ai quali avete dedicato oltre 13.000 ore di lavoro instancabile. La mia riconoscenza va in modo particolare a ciascuno di voi, 26 Alpini, che, nel corso di questi dieci anni, avete assunto su di voi la fatica del viaggio e la lontananza dalle vostre famiglie prestando il vostro servizio per la realizzazione di opere che si rivelano di immenso valore per i fedeli della nostra diocesi.

Non posso fare a meno di menzionare in particolare alcune delle opere più significative, tra cui: la Casa di Riposo per Anziani "Casa di San Giorgio", l'ambulatorio medico, i sentieri intono alla chiesa parrocchiale, la Casa degli Alpini e, non per ultimo, il progetto ancora in corso per la realizzazione di alloggi per anziani.

Possa il nostro Buon Dio ricompensare abbondantemente voi e le vostre famiglie per la generosità e la dedizione dimostrata. Vi assicuro le mie più fervide preghiere e vi benedico di cuore insieme ai vostri cari.

+ Stanislav Stolárik

S.E. Mons. Stanislav Stolárik
Vescovo di Rožňava

Rožňava, 12. Aprile 2025

CLIMASSISTANCE
assieme nell'aria

20 anni

IQP INSTALLATORI QUALIFICATI PROFESSIONALI

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

UNICO NEGOZIO UFFICIALE in FRIULI VENEZIA GIULIA

OFFERTA SPECIALE PER GLI AMICI ALPINI

SCOPRI LE PROMOZIONI 2025

PRESSO le NOSTRE SHOW-ROOM di UDINE e TRIESTE

KIRIGAMINE STYLE *CLASSE A+++*

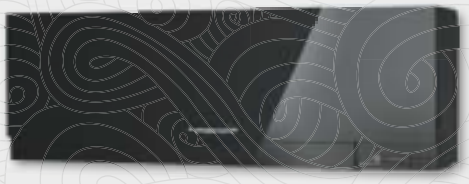
approfitta della promozione 40.50.60

40% SCONTO da listino

50% DETRAZIONE fiscale

60 mesi di GARANZIA

Scopri condizioni e regolamento presso le filiali.



KIRIGAMINE ZEN

L'alto design incontra la tecnologia **MITSUBISHI ELECTRIC**, con la rumorosità più bassa della categoria, solo 18 dB; disponibile nei colori bianco, silver e nero.

MODELLO HR25

Fornitura e posa climatizzatore Mitsubishi Electric con gas ecologico R32 ad alta efficienza energetica classe A++, adatto per superfici sino a 45 mq.

Tuo da 29,00 € al mese,
IVA ed installazione standard inclusa*

* Installazione standard per predisposizioni, sostituzioni o installazione spalla spalla (fori esclusi), dettaglio finanziamento presso le nostre filiali.

PROFESSIONISTI DELLA CLIMATIZZAZIONE
OLTRE 10.000 IMPIANTI REALIZZATI in questi anni
5 ANNI DI GARANZIA su tutta la linea Family
MANUTENZIONE E POST VENDITA
AGEVOLAZIONI FISCALI

CLIMASSISTANCE
assieme nell'aria

UDINE Viale Venezia 337 | Tel. 0432 231021
TRIESTE Via Milano 4 | Tel. 040 764429
www.climassistance.it | info@climassistance.it

Prova nazionale di tiro a segno con Garand

Sabato 5 e domenica 6 aprile si è svolta a Tarcento, organizzata dalla Sezione Ana di Udine, con il supporto delle Sezioni Carnica, Cividale e Palmanova e della Commissione sportiva Ana nazionale, l'edizione zero (di prova) della gara di tiro con il fucile Garand sulla distanza di 100 metri.
Hanno partecipato 21 Sezioni e la Brigata Alpina "Julia", complessivamente 125 tiratori, quindi un risultato importante come prima prova.
Nei due giorni, iniziati con l'alzabandiera, hanno partecipato: il responsabile della Commissione sport dell'Ana nazionale, Antonio di Carlo, il consigliere nazionale Gian Piero Maggioni e tre tecnici del "nazionale". La Sezione di Udine era presente con il gruppo dei consiglieri componenti la Commissione sportiva, guidati da Renato Romano, che hanno garantito un buon allestimento dell'impianto, avvalendosi della collaborazione di tutti i Gruppi Ana del Tarcentino che hanno provveduto ad un eccellente "servizio pasti" per operatori e tiratori.
La prova si è chiusa domenica con le premiazioni e il presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora, ha espresso la sua soddisfazione per il risultato ringraziando il Consiglio nazionale che ha dato questa opportunità, le Sezioni consorelle compartecipi, le Sezioni nazionali presenti e Roberto Garzitto, titolare del tiro a segno "al 91" che ha ospitato la gara. Il Vicesindaco di Tarcento ha ringraziato alpini, amici e attività locali che hanno supportato l'iniziativa. Al termine il responsabile della Commissione nazionale sport, che ha portato il saluto del presidente nazionale Favaro e di tutto il Consiglio, compiacendosi con collaboratori e tiratori per il risultato, ha ribadito la speranza di un inserimento di questo tipo di gara nei campionati nazionali di tiro. ●

CLASSIFICA INDIVIDUALE:

Soci alpini
- 1° Mauro Forabosco — Sezione di Udine
- 2° Eugenio Carestiato — Sezione di Treviso
- 3° Luigi Andriolo — Sezione di Udine

Militari
- 1° Lgt Cristian Bozzer — Brigata Alpina Julia

Aggregati
- 1° Sergio Artico — Sezione di Udine
- 2° Barbara Nider — Sezione di Udine
- 3° Michela Tassile — Sezione di Udine

CLASSIFICA A SQUADRE:

Sezioni
- 1ª Sezione di Udine
- 2ª Sezione di Treviso
- 3ª Sezione di Palmanova

Militari
- Brigata Alpina "Julia"

Aggregati
- 1ª Sezione di Udine
- 2ª Sezione di Palmanova
- 3ª Sezione di Vittorio Veneto

48° trofeo “De Bellis”
18° trofeo “Coppa Julia”

I due trofei si sono disputati, come da consuetudine nel poligono “al 91” di Tarcento, dall'1 al 22 febbraio. Il trofeo intitolato al maggiore alpino Guglielmo de Bellis, reduce di Russia e nostro presidente sezionale dal 1973 al 1976. Il trofeo “De Bellis” è riservato ai soci della Sezione di Udine e dal 2008, al fine di far partecipare gli iscritti delle altre Sezioni Ana e delle Associazioni d'arma, è stato istituito il trofeo “Coppa Julia”. Nei weekend riservati alle qualificazioni, per quanto riguarda il trofeo “De Bellis” e alla gara per l'assegnazione della “Coppa Julia” hanno visto alternarsi sulle linee di tiro 386 concorrenti provenienti da tutto il Triveneto e sono stati emessi, compresi i rientri, 638 cartellini in lieve flessione rispetto all'anno scorso.
La contesa è stata, sportivamente, forte e le varie formazioni, ottimamente supportate dal personale del poligono, si sono contese i due ambiti trofei. Per quanto riguarda il trofeo “De Bellis” alla fine hanno prevalso i soci del Gruppo di Lusevera Val Torre, che hanno bissato il successo dell'anno precedente, davanti al Gruppo di Cassacco ed al Gruppo di Branco. Nel Trofeo “Coppa Julia” a prevalere è stato il Gruppo alpini di Tricesimo davanti alla squadra Anps sezione di Udine ed al Gruppo alpini di San Daniele del Friuli. Alle premiazioni, che si sono svolte nella sede del Gruppo di Magnano in Riviera, hanno partecipato il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, il sindaco di Magnano in Riviera, Carlo Michelizza, e l'assessore allo sport di Tarcento, Roberto Beltrame. La Sezione di Udine era rappresentata dal vicepresidente vicario Luca Balzarotti. ●

48°Trofeo “Presidente Guglielmo De Bellis”

1° Gruppo Ana Lusevera Val Torre		punti	293.4
2° Gruppo Ana Cassacco		punti	292.4
3° Gruppo Ana Branco		punti	289.1

18° Trofeo “Coppa Julia”

1° Gruppo Ana Tricesimo		punti	309.6
2° Anps Udine		punti	307.5
3° Gruppo Ana San Daniele del Friuli		punti	306.6

Migliori tiratori in assoluto
Trofeo “Guglielmo De Bellis”
Trofeo “Coppa Julia”

1° Barbara Nider	Individuale	punti	105.3
2° Marco Mariuzza	Gr. Ana Tricesimo	punti	105.1
3° Cristina Tosolini	Gr. Ana Tricesimo	punti	104.3

Migliori tiratrici
Trofeo “Guglielmo De Bellis”
Trofeo “Coppa Julia”

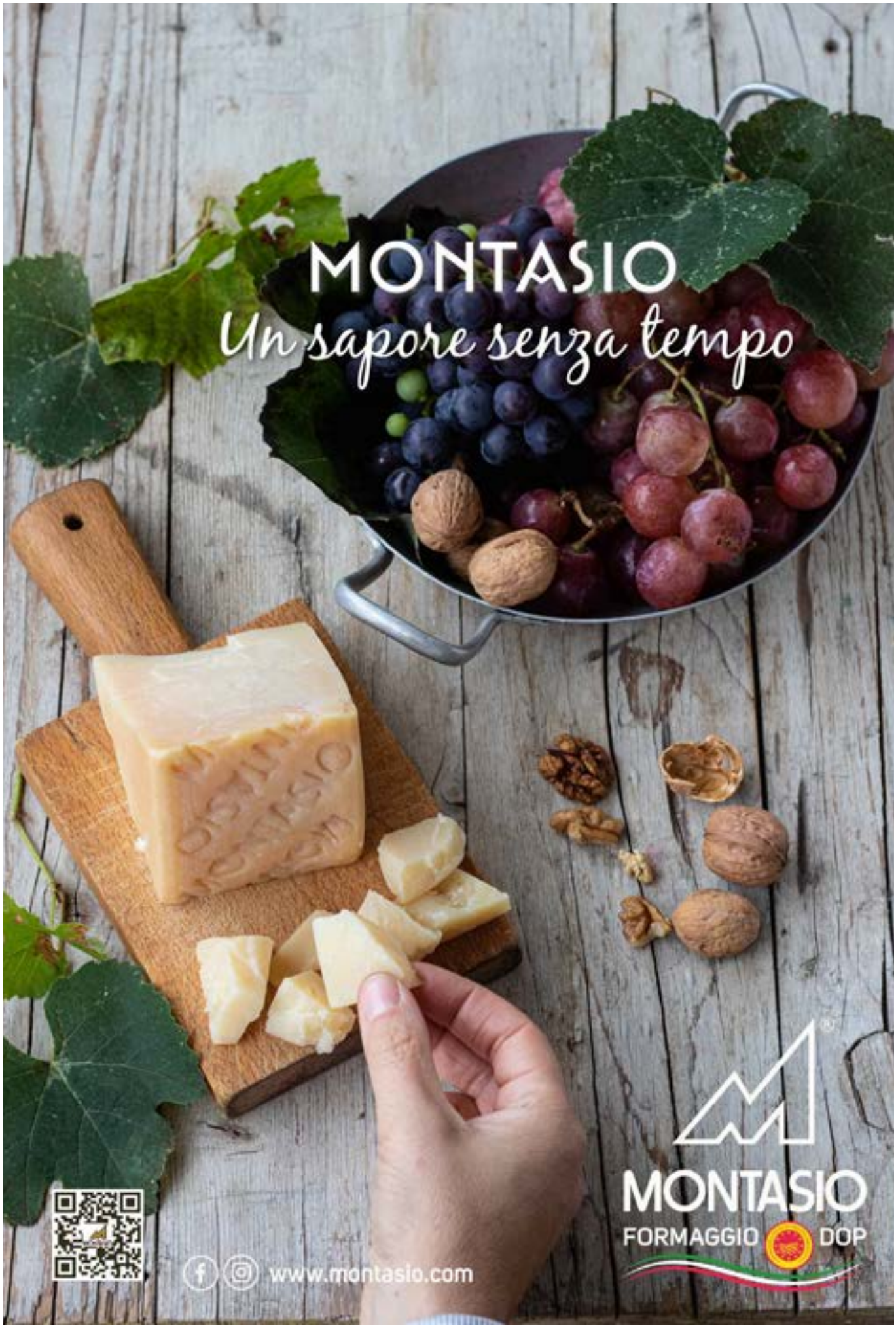
1° Barbara Nider	Individuale	punti	105.3
2° Cristina Tosolini	Gr. Ana Tricesimo	punti	104.3

Campionati nazionali Ana

La nostra Sezione è stata presente ai campionati nazionali Ana invernali

Il 47° Campionato nazionale Ana di sci alpinismo si è svolto il 22 e 23 febbraio a Tambre (Belluno) con partenza in località Col Indes, organizzato dalla Sezione di Belluno e dai Gruppi dell'Alpago con la collaborazione del Comitato Transcavallo.
Eravamo presenti con una squadra composta dai soci: Marco Errath e Riccardo Pizzutti.

Il Campionato Ana di sci di fondo 2025 si è svolto a Forni Avoltri (Udine) in località Piani di Luzza, sulla pista Carnia Arena di Biathlon, l'1 e il 2 febbraio. L'88ª edizione della competizione prevedeva una prova individuale a tecnica libera su un percorso di 10 km o 5 km, a seconda della categoria.
Eravamo presenti con i soci: Enzo Cossaro, Angelo Barbano e l'aggregata Chiara Di Lenardo.


MONTASIO
Un sapore senza tempo
www.montasio.com
MONTASIO
FORMAGGIO DOP

25° anniversario di fondazione del Coro Ana Talmassons

LA STORIA

Correva l'anno 1999 quando la sera del 7 ottobre, in una sala della parrocchia, si radunarono diversi alpini ed aggregati del Gruppo di Talmassons per iniziare quella che al momento sembrava quasi una scommessa: formare un coro alpino. Indubbiamente i cantori rappresentavano una compagine poco omogenea, sia per età, sia per formazione, dal momento che alcuni erano anche cantori in chiesa, altri avevano cantato in cori non più in attività ed erano, per così dire, fermi da qualche anno, altri ancora avevano esperienze musicali, talvolta modeste, risalenti a diversi decenni prima.

Prima di questo inizio bisogna dire che gli alpini di Talmassons sentivano l'esigenza di avere un proprio coro, stimolati anche dal fatto che in diverse occasioni, magari fuori Regione, veniva loro chiesto di intonare un canto, ancor più gradito se in friulano, cui seguiva un imbarazzato silenzio a dir poco avvilente. Ecco allora che per iniziativa del capogruppo Beppino Dri, di Gabriele Tassile e Luciano Olivo, si arrivò, con laborioso impegno, a concretizzare questo desiderio, avendo cercato e trovato sicuramente un direttore ideale, il maestro Francesco Fasso, che univa alla sua alta professionalità una notevole esperienza nel campo della coralità alpina. Da quella sera la compagine progredì costantemente nella preparazione musicale, mentre il repertorio veniva costantemente ampliato: infatti il maestro Fasso desiderava che, accanto ai tradizionali canti degli Alpini, della montagna e della nostra terra, venissero eseguiti canti patriottici, popolari, anche stranieri, della liturgia e brani sicuramente più impegnativi, come quelli operistici. Se la caratteristica di un coro alpino è il canto solo vocale a quattro voci maschili, va detto che in molte occasioni esso si è esibito con l'accompagnamento di strumenti vari, quali organo, pianoforte, violino, ottoni ed altri ancora. Sono risultate importanti anche le collaborazioni con altri cori di vario genere, avendo così la possibilità di presentare assieme dei brani di maggiore valore e risultato musicale. Nei vari anni il Coro si è esibito in molte manifestazioni assai diverse fra loro: rassegne corali, Adunate nazionali, cerimonie patriottiche, celebrazioni liturgiche, anche cerimonie funebri di alpini andati avanti; restano particolarmente significative le occasioni in cui il Coro ha cantato in case per anziani o in altre realtà di sofferenza: la partecipazione calorosa, senz'altro commovente, di queste persone con i loro applausi è sempre stata gratificante e, ancor più importante, portatrice di momenti di riflessione. Sicuramente resta indelebile nel ricordo la visita, che è meglio chiamare pellegrinaggio, di una rappresentanza del Coro al campo di concentramento di Dachau, nei pressi di Monaco di Baviera. In una nebbiosa, umida, fredda mattina di ottobre il Coro, davanti al monumento di ferro aggrovigliato dedicato alle vittime, intonò con voce sommessa il nostro canto più caro "Stelutis alpinis", e non c'è da stupirsi se le note stentavano ad uscire. Dopo 20 anni di attività ricca di soddisfazioni si abbatté su tutte le realtà del nostro vivere la pandemia, che ebbe effetti devastanti anche sulle attività delle associazioni, comprese quelle corali. Tutti abbiamo presente quel triste periodo: le prove sospese nella fase iniziale, una ripresa stentata gravata da vincoli vari; ma l'effetto peggiore per il Coro fu il ritiro di diversi cantori anziani, fatto questo doloroso ma del tutto comprensibile. In mezzo a queste difficoltà giunse, all'improvviso, l'impossibilità da parte del maestro Fasso di proseguire la direzione del Coro per motivi di salute: davvero un colpo durissimo. Ma la volontà di proseguire fu superiore alla difficile situazione, per cui, assieme, fu cercata e trovata nella maestra Martina Gorasso la disponibilità ad assumere la direzione: anche se lei, già impegnata con altre realtà musicali, aveva specificato che il suo apporto sarebbe stato temporaneo, il suo contributo per il Coro fu determinante affinché potesse continuare e non correre il rischio di terminare la sua attività. Trascorso così circa un anno, nella primavera del 2023 la direzione venne assunta da Sebastiano Burelli, ancora studente al

conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, ove si sarebbe laureato in composizione nell'ottobre successivo. Col nuovo direttore, cui ha fatto seguito l'ingresso di alcuni giovani coristi, l'attività corale, sia pure con numeri più ristretti rispetto al passato, è potuta proseguire con risultati che fanno ben sperare.

IL CONCERTO

Trascorsi 25 anni da quel primo momento, il modo migliore per ricordare e anche festeggiare questo traguardo non poteva che essere un concerto, che si è tenuto domenica 16 febbraio nella chiesa parrocchiale di Talmassons e dedicato a san Valentino, patrono assieme a san Lorenzo del paese. L'intendimento era quello di dare presenza e voce a quanti hanno contribuito negli anni all'attività del Coro. L'apertura della manifestazione, come consuetudine, è stata affidata al Coro stesso diretto dal maestro Burelli, che ha presentato una serie di brani del consueto repertorio, anche tenendo conto del luogo dell'esibizione. L'acustica ideale della chiesa, che era gremita di persone anche provenienti da fuori paese, e soprattutto la loro accoglienza calorosa ha certamente contribuito all'ottima riuscita dell'esecuzione. Il maestro Fasso ha partecipato assieme al "Gruppo Ottoni della Bassa friulana", che ha diretto con vigore nei vari brani musicali spazianti da Händel a don Oreste Rosso: alcuni di questi sono stati impreziositi dalla voce di soprano della maestra Gorasso, che in questo pregevole modo ha voluto dare il suo apporto. Sicuramente la scelta appropriata dei brani e il canto della maestra hanno destato un notevole apprezzamento da parte dei presenti.

Il fatto che il concerto si sia tenuto in chiesa ha offerto un'ulteriore opportunità: il suo organo, costruito nel 1850 dalla ditta Zanin, è stato sapientemente restaurato nel 2006, sempre dalla stessa ditta, ridonando quelle sonorità che si erano perse con interventi precedenti: ecco allora che si è voluto valorizzare questo strumento con l'esecuzione da parte del maestro Mauro Vidoni, con cui il Coro aveva più volte collaborato. Tra le composizioni eseguite c'era una scritta appositamente per questa occasione dal maestro Burelli: certo, una musica nello stile attuale, di non semplice ascolto, ma che il pubblico ha ben gradito favorito dalle scelte timbriche dell'organista. Verso la conclusione è stato proposto un brano non proprio usuale in questo genere di manifestazioni, il mottetto "Sicut cervus" di Palestrina, edito nel 1581, in cui la polifonia rinascimentale raggiunge vette assolute, che è stato splendidamente eseguito da sei solisti: i due direttori Gorasso e Burelli e quattro cantori. Era più che doveroso che la chiusura del concerto fosse affidata al Coro unito al Gruppo Ottoni: anche qui il maestro Burelli ha voluto dare il suo personale contributo componendo un'ode intitolata "Ave Caecilia", la Santa patrona della musica: il brano è stato dedicato, in forma ufficiale, al Coro Ana Talmassons, senz'altro un grande onore per il Coro stesso. Gli applausi, a dir poco calorosi, non potevano rimanere senza seguito, per cui la conclusione vera si è avuta con l'inno degli alpini, il Trentatré, e a questo punto c'è stato un momento molto significativo: tutti i cantori presenti in chiesa che avevano a suo tempo cantato nel Coro sono stati chiamati per unirsi ai coristi attuali, fornendo così un'esecuzione che, al di là del risultato veramente corposo, è stata seguita dal pubblico con grande calore ed anche sincera simpatia.

I SALUTI

Accanto all'esecuzione musicale ci sono stati vari interventi, distribuiti nell'arco del concerto. Il parroco don Carlos, appena ritornato dalla Colombia, suo paese natale, ha porto il benvenuto a tutti i presenti, soffermandosi sul valore formativo e sociale del canto, ringraziando il Coro per il suo servizio di accompagnamento, una volta al mese, alla messa prefestiva del sabato.

Il capogruppo di Talmassons, Beppino Dri, presidente del Coro dalla sua fondazione, ha desiderato ringraziare quanti hanno contribuito non solo alla realizzazione del concerto ma hanno dato sostegno al Coro nei vari anni: il parroco per la sua generosa ospitalità; l'amministrazione comunale di Talmassons, rappresentata dal sindaco Fabrizio Pitton con i consiglieri, sempre pronta ad incoraggiare e sostenere le attività culturali e sociali del territorio; la Sezione Ana di Udine, con il vicepresidente Luca Toneatto e il consigliere responsabile Mauro Iaculutti. Ha quindi rivolto un grazie sentito ai tre direttori e all'organista, ai musicisti partecipanti e ai tanti collaboratori esterni, per concludere con i coristi attuali e con quelli che in questo lungo periodo di tempo hanno fatto parte del Coro. Sicuramente il momento di maggior commozione è stato quando il presidente, con tutti i presenti in piedi, ha ricordato nel silenzio, seguito poi da un lungo applauso, i sette coristi che nei 25 anni sono andati avanti.

Al termine, con il consueto scambio di doni, il sindaco Pitton ha rivolto ai presenti il saluto dell'amministrazione ed un elogio ed incoraggiamento al Coro affinché continui nella sua attività, cercando in ogni modo di coinvolgere i giovani, portando così nei vari luoghi di esibizione il nome del Comune.

Se il concerto è durato oltre due ore nessuno si è accorto, con gli ascoltatori rimasti ai loro posti fino alla fine ad applaudire e chiedere ripetutamente ancora altri canti. Possiamo ben affermare che questo concerto, che presentava un programma alquanto vario e di indubbio interesse, con esecuzioni molto apprezzate dal folto pubblico partecipe e caloroso, è stato il migliore coronamento per i 25 anni di attività del Coro Ana Talmassons. ●

Un augurio di Buona Pasqua dai giovani musicisti all'interno dell'ospedale

La vigilia di Pasqua, il gruppo propedeutico giovanile musicale (all'inserimento nella fanfara Sezionale Ana) della banda di Vergnacco, con il supporto dei giovani coristi del Guitars For Racchiuso, hanno portato il loro augurio di Buona Pasqua, all'interno dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Con il motto "la musica è come la vita" che si può fare solo quando si è insieme, i musicisti hanno fatto vivere un momento significativo quando hanno augurato Buona Pasqua suonando all'esterno del padiglione 7 che ospita i bambini più piccoli. Emozionante il coinvolgimento dei piccoli degenti in braccio ai loro genitori, che hanno risposto con un saluto e un applauso. Un grazie sentito a queste ragazze e ragazzi e ai loro maestri per aver portato un momento di calore all'interno del luogo di cura.

Ringraziamento ai volontari che hanno collaborato all'accoglienza diffusa a Reana del Roiale

Domenica 27 aprile il Sindaco di Reana del Roiale, Anna Zossi, ha voluto portare il ringraziamento a nome di tutta l'amministrazione comunale a tutti gli alpini e associazioni del Rojalese che hanno collaborato all'accoglienza diffusa, in occasione dell'Adunata di Udine del 2023. "Un po' in ritardo - ha detto il Sindaco - ma non volevamo dimenticare l'impegno di queste persone" e ha richiesto la partecipazione anche degli artefici sezionali, presenti alla cerimonia con quasi tutto il Direttivo, capitanati dal vicepresidente vicario, Lucio Favero, e dall'allora presidente Dante Soravito de Franceschi. A tutti i presenti è stato consegnato un ricordo sul quale c'era la frase "insieme... o vin cumbinât", con il ringraziamento finale della Comunità del Rojale.

Capitano Nereo Perini

È una giornata limpida, ma fredda, ad inizio febbraio quando il presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora, accompagnato dal consigliere Lucio Favero e da un socio bussa alla porta dell'elegante appartamento del reduce Nereo Perini. Ci accoglie il figlio, Andrea, che ci accompagna in salotto dove Nereo ci aspetta con il suo cappello di alpino. Classe 1921, 103 anni portati con incredibile dignità e lucidità non vuol perdere tempo in convenevoli e con la tranquillità di chi è andato e ritornato dall'inferno inizia a raccontare la sua incredibile avventura della vita. Si arruola nel febbraio del 1941 nel corpo degli alpini e dopo il corso allievi ufficiali nella Scuola Alpina di Aosta ed altri corsi di addestramento, fu inquadrato come sottotenente nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vestone, per poi confluire nel Val Chiese, Divisione Tridentina. Nel luglio del 1942 fu inviato con il suo battaglione sul fronte russo. Dapprima furono schierati a sud dell'ala destra del Corpo d'Armata Italiano, per tamponare una falla che si era aperta nello schieramento tedesco che fronteggiava Stalingrado. Dopo alcuni cruenti scontri nei pressi di Bolshoj, ad inizio settembre del 1942 il battaglione fu richiamato a difendere delle posizioni sull'ala nord. Con una marcia di quasi 300 chilometri nella steppa, il Val Chiese ed il Vestone raggiunsero quindi le nuove posizioni che sovrastavano l'ansa del Don nei pressi di Bielogorje, nell'ottobre del 1942. Qui tra attacchi e contrattacchi ressero il fronte sino al fatidico ordine di ritirata, impartito il 16 gennaio 1943 a causa della rottura del fronte a nord ed a sud delle posizioni tenute dal Corpo di Armata Alpino. Seguì la drammatica ritirata di cui tanto si e scritto e narrato.
Di questa terribile odissea il ricordo che però il tenente Perini ci consegna è una elegia (scritta in vernacolo friulano) che pur nella sua lirica ben riporta la tragedia. La sera prima dell'ultimo disperato assalto a Nikolajewka , il tenente Perini ed il suo battaglione, che copriva i fianchi della colonna con i suoi pezzi anticarro, fu assalito da reparti russi che incalzavano i nostri nei pressi di Arnautovo. Nel feroce combattimento il tenente Perini si distinse al punto da meritare una medaglia d'argento al valor militare con la seguente menzione:
"Comandante del plotone cannoni anticarro partecipava arditamente con i suoi pezzi alla azione dei reparti più avanzati in ripetuti combattimenti. Ferito restava al suo posto di combattimento fin che cadeva stremato di forze. Magnifico esempio di spirito di sacrificio, di ardimento ed elevato senso del dovere. Nova Charcowka Russia 22-26 gennaio 1943". Pur ferito, il giorno seguente raggiunse il grosso della colonna nel pomeriggio di Nikolajewka giusto in tempo per sentire tuonare il generale Reverberi, dall'alto di un semovente tedesco: "TRIDENTINA AVANTI !!!".
Fu così che uscirono dalla sacca.
Rientrato in Italia dopo varie vicissitudini e riaccorpato nel ricostituito Battaglione Val Chiese fu sorpreso dallo sfascio successivo al 8 settembre nei pressi di Merano. Catturato dalle SS, essendosi rifiutato di aderire alla neocostituita Repubblica di Salò, fu deportato in Germania ed internato nei tristemente noti campi di concentramento nazisti (Stalback, Deblin, Biela Podlaska, Sand Bostel, Falling Bostel) fino alla liberazione avvenuta per mano degli inglesi il 15 aprile 1945, per poi rientrare finalmente in Italia il 9 settembre 1945.
Per questo suo atto di resistenza fu insignito dal presidente Pertini con il titolo di "Combattente per la libertà".
Ricorda tutto, il capitano Nereo Perini, ogni persona, ogni singolo passo, ogni sofferenza. Restiamo silenti davanti a cotanta dignità e ascoltiamo. Ascoltiamo il passato, ascoltiamo la storia. Il tempo passa veloce e il capitano Nereo ha bisogno di un attimo di pausa come se avesse avuto l'ordine di riposare. Alcune foto di circostanza e ci congediamo con la promessa di una successiva visita.
Multi vocati sunt, sed pauci electi
(Molti sono i chiamati, pochi gli eletti). ●

Balade de nuche dal Don
Zenâr 1943

Ce mat rive un gnûf rendr
Tal cûr propit da 7' sorefir
Da setanse anis pe in cà
O mi torni a ricuintâ

Chei dîs tant trements dal Don

Partî, flât vie,sû, lâ,
Cotâ, direçûsi, svuâ...
A tierç ur è tocjade
Fûrlis bande de strade

Tai dîs tant tremente dal Don

Batalo cui alpins bresiancs
Tant servizis che sû cui ams
In mieç al nivi, al ciavai,
Se a pensavin,poure nonsi!

Tai dîs tant tremente dal Don

Tra glace, nûf, seti e fan
Che a sontavin dan a dan
Spes tre sclope, fuc e mitrais
Vie pal ciampo o enfri neveis

Tai dîs tant tremente dal Don

Cun muse, ongjarts , talians
E fin tancj dêts cristians
Corevo int vignude vie
Sfinide, sbrengade, in vie...

Tai dîs tant tremente dal Don

A tornin sû dongi chei dîs
E gnûf o sin chi tra i vîs
Sintint chel lontan urlâ
Chel terribil talpiné

Dai dîs tant tremente dal Don

Il compleanno della nostra Fanfara

Sono 95 candeline per la nostra Fanfara sezionale, nata in veste di Banda nel lontano 1930 a Vergnacco; da 53 anni ricopre con attaccamento il ruolo di Fanfara della Sezione di Udine e da 57 ha introdotto per prima in Friuli Venezia Giulia le donne nel complesso filarmonico. Numeri considerevoli, che portano con sé un importante bagaglio di vissuti ed esperienze. Il 90° di fondazione fu brutalmente annullato a causa della pandemia da Covid-19; inarrestabile pertanto il desiderio del direttivo di riproporne il programma, in veste rinnovata, quest'anno. "Un tale traguardo, che sfiora i 100 anni di storia, merita festeggiato": queste le parole della presidente Agnese Micco, che illustra il calendario di appuntamenti studiati per l'intero 2025. "Abbiamo voluto dare risalto a tutti gli aspetti che ci contraddistinguono, nelle nostre molteplici sfaccettature, che ci rendono un gruppo dinamico, versatile ed aperto a 360 gradi". A dare il via ufficiale ai festeggiamenti il concerto di inizio anno a gennaio. In un auditorium gremito di pubblico a Remugnano, la Fanfara ha presentato uno spettacolo multimediale dal repertorio arduo e di vasto respiro, che ha impegnato i suonatori in mesi di studio musicale ed approfondimento tecnico con il maestro Giorgio Cannistrà. Un elemento cardine del gruppo è la solidarietà: il 19 aprile la Fanfara giovanile di Vergnacco è impegnata in un concerto itinerante presso vari padiglioni dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, pensato per i degenti e gli operatori sanitari. I ragazzini della formazione giovanile vengono fin da subito avvicinati all'alpinità, nel senso più ampio del termine, e sfruttando il mezzo più potente che li contraddistingue, la musica; essa ha la facoltà di portare sollievo anche nei contesti di difficoltà, regalando emozioni ed attimi di svago.
Il cuore degli appuntamenti verterà nel mese di giugno, occasione in cui ci sarà anche la "Festa della musica". Venerdì 20 giugno tutti invitati al concerto "Una storia tra le note", percorso in musica e voce narrante di 95 anni di Banda. Frutto di approfondita ricerca storica ed interviste, l'evento sarà occasione di raccontare la vita del gruppo, dalla sua nascita agli accadimenti storici che l'hanno messo a dura prova, ma dai quali si è sempre rialzato, riadattandosi e rimettendosi costantemente in gioco, ripercorrendo le tappe fondamentali del suo itinerario, anche musicale. In tale occasione verrà narrato anche un divertente aneddoto che rivela, in chiave ironica, come la Banda di Vergnacco abbia ottenuto il ruolo di Fanfara della Sezione nel 1972. Durante la serata saranno aperte le porte della sala prove, con la possibilità di visionare fotografie dall'archivio della Banda, vecchie divise e strumenti musicali ora in esposizione. Altrettando avvincente sarà la conferenza in programma per venerdì 27 giugno sera: "L'evoluzione dei sistemi delle scuole di musica dal mondo a Vergnacco", tenuta dal professore Andrea Piergentili: un evento aperto a tutti, non solo agli addetti ai lavori. Oggetto della conferenza sarà la centralità della formazione musicale di una popolazione, di come nel mondo una scuola di musica ha formato menti, salvato ragazzi dalla strada ed educato ad una società migliore. Dopo analisi del passato si guarderà al futuro, parlando di obiettivi e di quanto una realtà territorialmente piccola come Vergnacco possa fare un cammino della stessa efficacia e qualità alla pari di scuole con mezzi e bacino di utenza maggiori.
Domenica 29 giugno sarà riproposto il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte, dove verrà celebrata una Messa, accompagnata dalla Banda giovanile di Vergnacco e da un coro, costituito per l'occasione, composto dai suonatori senior. Seguirà il pranzo sociale.
Se ritenete che a questo programma manchi l'alpinità in senso stretto, eccovi accontentati: dal 4 al 6 luglio è prevista una trasferta in montagna in un rifugio alpino con allievi e famiglie della Scuola di musica dell'associazione. Saranno tre giorni di vita di comunità, scanditi dalla tromba che darà i richiami, dalla "sveglia", alla "distribuzione del vitto" e "distribuzione del caffè", alla "libera uscita" e al "silenzio". Ci sono in previsione escursioni e passeggiate, giochi di gruppo e canti attorno al fuoco.
Non verranno meno durante l'anno gli impegni istituzionali della Fanfara, che ha già concordato con diversi Gruppi alpini la propria presenza in occasione dei loro anniversari di fondazione, nonché ovviamente la partecipazione all'Adunata nazionale a Biella, al Raduno triveneto ed al Raduno sezionale. ●

Da Lione la diplomazia del mosaico

"Mosaico. Codice italico di un'arte senza tempo" è una straordinaria mostra che si trova ora a Seoul, è prodotta dalla Farnesina, ed è dovere degli italiani, ed in particolare dei friulani all'estero, sostenere ed estendere l'impatto di questa eccellente iniziativa musiva, poiché quest'arte senza tempo è anche arte senza confini, grazie ai mosaicisti friulani che hanno decorato il mondo e continuano a farlo. Eccone un'ulteriore prova, Lione è una specie di Ravenna, con numerosi edifici religiosi o civili che espongono importanti mosaici, per la quantità e la qualità, non sono mosaici bizantini, questi sono spariti da un pezzo, ma sono mosaici detti moderni, modernità iniziata nel 1800, questa modernità è stata una specie di rinascita, dovuta in gran parte al maestro Gian Domenico Facchina ed i suoi numerosi compaesani di Sequals, paesino friulano vicino a Spilimbergo la città del mosaico internazionalmente conosciuta, poiché ha sparso su tutti i continenti i suoi mosaicisti. A Lione i colleghi di Facchina erano quasi tutti della dinastia Mora, che iniziò con Antonio negli anni 1830. Questi arrivò a Marsiglia, poi risalì il fiume Rodano che era "l'autostrada del sole" degli antichi romani, fondando la sua prima impresa a Nemausus-Nimes, poi arrivò a Lugdunum-Lione. Non cito tutti nomi dei mosaicisti con cognome Mora, sono troppo numerosi, per questa volta mi soffermo solo su Ennemond Mora e sui mosaici della cripta della chiesa di San Nizier nel centro di Lione, una delle chiese più importanti della Gallia capelluta.

In questa chiesa Ennemond Mora e Giandomenico Facchina hanno realizzato opere importanti, di grandi dimensioni; infatti, non si tratta di mosaico di cavalletto, ma di 200 metri quadri di mosaico su pareti e volte.

Era una cripta merovingia del IV secolo, ma poi fu interamente rimaneggiata in stile neogotico, e qui verso il 1890 entrano in gioco i friulani capeggiati da Ennemond Mora per realizzare dei mosaici che rappresentano una processione composta di uomini e donne che convergono verso la Vergine, sono i cristiani martiri in Lione, nel 177, sotto l'imperatore Marco Aurelio.

Questa cripta è un monumento attualmente in fase di restauri molto importanti e straordinariamente sono ancora mani friulane.

Quindi, 150 anni dopo l'intervento del friulano Ennemond Mora, è la ditta Musivaria di Udine creata da due mosaiciste friulane, che arrivano a Lione e si danno da fare per riparare i danni dovuti al tempo; il lavoro era stato fatto bene e non è colpa dei friulani se il terreno cede e la chiesa affonda.

Queste due artiste friulane, Silvia Angeletti e Donatella Garabello, sono di una modestia che rasenta l'umiltà, ma sono state chiamate a Lione per la loro competenza e abilità; infatti, sono rarissimi gli artigiani di questo livello di competenza e probabilmente risiedono tutti in Friuli.

A Lione, la Ravenna francese, vivono ancora alcuni vecchi mosaicisti di scuola spilimberghese e quando vedono arrivare giovani mosaiciste, che perpetuano la tradizione del mosaico come lo avevano imparato nel secolo passato, sentono una profonda emozione e fierezza. Un bjel mandi di cûr! Saluto ancestrale friulano. ●

Premio “Nadâl Furlan” a Toni Capuozzo

Una memorabile serata di “alpinità”, di cultura e di friulanità quella che si è svolta a Buja lo scorso 24 gennaio, protagonista Toni Capuozzo. Al noto giornalista e saggista era stato assegnato il Premio “Nadâl Furlan” 2024, ma alla cerimonia di consegna prevista a Palazzo Boton, a Gemona, lo scorso dicembre, avevano partecipato i co-premiati Antonio Colussi, Livio Jacob e Kevin Molaro, mentre Toni Capuozzo non aveva potuto intervenire per concomitanti impegni. Il Circolo Culturale Laurenziano di Buja, organizzatore del Premio, ha allora programmato un nuovo appuntamento con Capuozzo, articolato in tre momenti: accoglienza nella “Casa Ursella”, sede del Gruppo Ana di Buja, poi l’evento culturale pubblico con la consegna del Premio “Nadâl Furlan”, seguito dallo spettacolo teatrale di lettura e musica dove Capuozzo ha letto e commentato alcune pagine del suo nuovo libro “Vite di confine”.

La visita di Capuozzo alla “Casa Ursella” in Monte di Buja, motivata anche dal fatto che il locale Gruppo alpini era stato il segnalatore della sua candidatura al Premio, è stata caratterizzata da un sincero cameratismo, di reciproci scambi di conoscenze tra le numerose penne nere presenti ed il Direttore del loro “Alpin jo, mame!”, integrata anche dai cenni storici relazionati dal capogruppo, Luca Vidoni, e dal suo predecessore, Sergio Burigotto. L’immobile, infatti, nell’immediato post-grande guerra era di proprietà di Angelo Ursella, questi l’aveva messo a disposizione dell’alpino tenente colonnello Tito Zaniboni che con altri amici congiurati tramavano per organizzare l’attentato a Mussolini (nel 1925). L’immobile ha anche una pregevole valenza architettonica, risale infatti agli inizi dell’800, ed è stato oggetto di un attento recupero da parte dei volontari alpini che l’hanno poi arricchito con l’esposizione di numerosi cimeli militari, storici, fotografici e librari.

La seconda parte della serata si è svolta nel teatro di Santo Stefano di Buja, dove in apertura dell’evento c’è stata la formale attribuzione a Toni Capuozzo del Premio “Nadâl Furlan”: il sindaco di Buja, Silvia Maria Pezzetta, e il presidente della Sezione Ana di Udine, Mauro Ermacora, gli hanno consegnato la pergamena e la medaglia, tra gli applausi della sala.

È quindi seguito lo spettacolo teatrale-musicale durante il quale Capuozzo ha letto una serie di pagine della sua recente fatica letteraria “Vite di confine”, un saggio in cui sono raccontati i tratti biografici di alcuni personaggi, più o meno noti, dell’area goriziana, arricchiti da aneddoti e vicende storiche, con la caratteristica comune di aver vissuto, subìto o goduto, della contraddizione di una terra dal confine mobile ed ora simbolo di riconciliazione e fratellanza tra popoli diversi, ma che di queste diversità traggono ricchezza umana e prospettive di un futuro di armoniosa convivenza. Ogni pagina recitata è stata intercalata da un intervento con la fisarmonica del maestro Sebastiano Zorba, le cui pregevoli sonorità e ritmi hanno coinvolto l’attento pubblico.

L’apprezzamento dei partecipanti per l’evento si è anche manifestato con il diretto saluto all’autore e la sottoscrizione delle dediche sul libro andato a ruba. ●

Consegna di una rivista fotografica al Presidente della Slovacchia

Il Presidente della Repubblica Slovacca, Peter Pellegrini, in occasione della visita in Friuli Venezia Giulia del 4 maggio scorso si è recato anche a Campoformido per la deposizione di una corona sulla targa in ricordo del generale Milan Rastislav Štefánik, eroe nazionale slovacco, che assieme ai piloti italiani Giotto Mancinelli Scotti, Umberto Merlino e Gabriello Aggiusti decollarono il 4 maggio 1919 da Campoformido ma nei pressi di Bratislava l'aereo, un biplano Caproni Ca 33, precipitò causando la morte dei quattro passeggeri.
Sempre a Campoformido si è svolta una breve rievocazione storica della partenza di Milan Rastislav Štefánik con il biplano Caproni e in questa occasione ho avuto il privilegio di parlare con il presidente Pellegrini informandolo dei lavori che alcuni alpini della Sezione Ana di Udine, da oltre dieci anni, svolgono in Slovacchia e più precisamente a Stará Halič consegnandogli una rivista fotografica realizzata sugli ultimi lavori effettuati. ●

Breve storia degli alpini

Tesina multidisciplinare per l'esame di Stato di terza – classe 3ª B
Scuola secondaria di primo grado di Latisana (seconda parte)

Le Portatrici carniche

Pagine epiche degli alpini furono scritte anche durante la Prima Guerra mondiale. Risale a quell'epoca la straordinaria vicenda delle "Portatrici carniche" che si intreccia con quella degli alpini impegnati nel nostro fronte friulano. I fatti che racconto riguardano le Portatrici del comune di Paluzza in Carnia e delle frazioni di Rivo, Casteons, Naunina, Cleulis e Timau, sia per la rilevanza del loro numero che per la notevole ampiezza del fronte di combattimento da esse servito. È d'obbligo precisare che analoghe vicende hanno vissuto con uguale impegno, le Portatrici di altri 23 Comuni tra i quali Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico, Ligosullo e Paularo, così come quelle degli altri Comuni delle Alpi Carniche, prossimi alla linea di confine. I luoghi citati mi sono cari perché Carnia fa parte della mia terra, sono i luoghi dove trascorro le vacanze, sono i luoghi che ho imparato ad amare grazie alla mia famiglia e soprattutto a mio nonno Giacomo, alpino del "Belluno" (bello e uno, dove il bello è il mulo), che proprio sul Pal Piccolo dove le portatrici erano anche impiegate mi ha lasciato il 16 agosto 2017 mentre stavamo facendo una camminata di ritorno dalle trincee. La preziosa opera delle Portatrici di Paluzza si svolse nel sottosettore Alto But. In sostanza, la linea di combattimento rifornita dalle Portatrici di Paluzza e degli altri comuni dell'Alto But, Sutrio e Cercivento, aveva un'ampiezza frontale di circa 16 chilometri.

Tutti questi soldati per vivere e combattere dovevano essere vettovagliati ogni giorno e riforniti di munizioni, medicinali, materiali di rafforzamento delle postazioni, attrezzi vari e così via. Dal fondo valle, dove erano dislocati magazzini e depositi militari, sino alla linea del fronte, non esistevano strade che consentissero il transito di automezzi e di carri a traino animale. Si potevano seguire a piedi sentieri e qualche mulattiera.

Il Comando Logistico della Zona e quello del Genio, furono costretti a chiedere il concorso della popolazione, ma gli uomini validi erano tutti alle armi e nelle case erano rimasti solo gli anziani, i bambini e le donne. E le donne di Paluzza, avvertendo la gravità di quella situazione, non esitarono ad aderire al pressante invito che con toni drammatici veniva loro rivolto e si misero subito a disposizione dei Comandi militari per trasportare a spalla, quanto occorreva agli uomini della prima linea. Alcune di loro erano quindicenni. Così presero le loro gerle, che sono grandi canestri che si portano sulle spalle, solo che invece di riempirla di granturco, patate, fieno e di altri generi necessari alla casa e alla stalla, esse le caricavano di cibo, medicinali, granate, cartucce, viveri e altro materiale, col peso di oltre 30, 40 chili e oltre.

In breve tempo si costituì un vero e proprio Corpo di ausiliarie formato da donne giovani e meno giovani, dai 15 ai 60 anni di età, dalla forza pari ad un battaglione di 1000 soldati. Furono munite di un libretto personale di lavoro sul quale i militari addetti ai vari magazzini segnavano le presenze, i viaggi compiuti, il materiale trasportato ad ogni viaggio; furono anche dotate di un bracciale rosso con stampigliato lo stesso numero del libretto e con l'indicazione dell'unità militare per la quale lavoravano. Dovevano presentarsi all'alba di ogni giorno presso i depositi e i magazzini dislocati in fondo valle, su una estensione di circa sei chilometri – per ricevere in consegna e caricare nella gerla il materiale da portare al fronte. In caso di emergenza potevano essere chiamate ad ogni ora del giorno e della notte.

Per ogni viaggio ricevevano un compenso di lire 1,50 corrisposto mensilmente. Non furono militarizzate, ma "militare" nel più nobile significato della parola fu il loro comportamento sempre ispirato alla fedele e scrupolosa osservanza del gravoso impegno responsabilmente assunto. Fatto il carico nella gerla, partivano a gruppi di 15 – 20 senza apposite guide, imponendosi esse stesse una disciplina di marcia. Percorso qualche chilometro in fondo valle, attaccavano la montagna dirigendosi ogni gruppo a raggiera, verso la linea del fronte. Dovevano superare dislivelli che andavano da 600 a 1200 metri, vale a dire dalle due alle quattro ore di marcia in ripida salita, con gli "scarpetz" ai piedi. Giunte a destinazione con il cuore in gola, curve sotto il peso della gerla in una così disumana fatica, specie d'inverno quando per avanzare affondavano nella neve fino alle ginocchia, scaricavano il materiale, sostavano qualche minuto per riposare, per far sapere agli alpini di reclutamento locale le novità del paese e magari per riconsegnare loro la biancheria fresca di bucato ritirata, da lavare, nei viaggi precedenti. Dopodiché si incamminavano lungo la discesa per il ritorno in famiglia, ove le attendevano i vecchi, i bambini, il governo della casa e della stalla. L'indomani all'alba si ricominciava daccapo. Qualche volta, durante il viaggio di ritorno, veniva chiesto alle Portatrici di trasportare a valle, in barella, i militari feriti o quelli caduti

in combattimento. I feriti venivano poi avviati con le ambulanze agli ospedali da campo; i morti venivano pietosamente seppelliti nel cimitero di guerra di Timau, dopo che le portatrici stesse avevano scavato la fossa.

Durante i violentissimi attacchi nemici del 26 e 27 marzo 1916, che portarono alla perdita del Pal Piccolo e alla sua riconquista dopo furibonde lotte corpo a corpo con 708 uomini fra le nostre fila fuori combattimento, di cui 190 morti, 573 feriti e 25 dispersi, le donne di Timau corsero a offrire la loro opera quali serventi ai pezzi di artiglieria, chiedendo nel contempo di essere armate di fucile. Il loro impiego non fu necessario, ma il generoso gesto rincuorò i combattenti suscitandone l'ammirato riconoscimento.

L'opera delle portatrici, svolgendosi in zona di operazioni non era davvero priva di rischi e di pericolo. Una di esse, infatti, Maria Ploz-

ner Mentil, giovane madre di 32 anni, con 4 figli e il marito combattente su altro fronte, giunta col suo carico fino a Casera Malpasso, (oggi Malga Pramosio) a quota 1619, il 15 febbraio 1916 veniva colpita a morte da un cecchino austriaco. La salma fu poi collocata nel Tempio Ossario di Timau, accanto a quelle dei 1764 soldati (di cui 73 austriaci) caduti combattendo sul sovrastante fronte. A Paluzza dal 1955 si trova l'unica caserma italiana intitolata ad una donna, ossia a Maria Plozner Mentil. Nonostante ciò lei e le portatrici carniche furono dimenticate. La sua e loro storia ridivenne celebre quando nel 1997 l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro conferì "motu proprio" la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Maria Plozner Mentil. Questo esercito di donne che per molti anni furono dimenticate "Le Portatrici carniche", io già le conoscevo. Sono stato felice di leggere il libro di Ilaria Tuti "Fiore di roccia" che in modo romanzato ne racconta la storia.

Il terremoto: il metodo Friuli

Dal terremoto friulano gli alpini hanno un nuovo motto, che dice "RICORDIAMO I MORTI AIUTANDO I VIVI" con gesti di solidarietà. Così nasce un modo nuovo per aiutare gli altri: la Protezione Civile Alpina. Infatti la Protezione Civile nasce alla fine degli anni '70, subito dopo il tragico terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, dove l'Ana intervenne prontamente nei luoghi colpiti dal sisma. Tale sollecitudine era dovuta dalla consapevolezza di voler portare un immediato aiuto alle popolazioni friulane e contribuire dunque ad una prima fase di interventi. L'allora presidente nazionale dell'Ana Franco Bertagnolli comprese fin da subito la gravità della situazione e propose l'istituzione dei cantieri di lavoro, coinvolgendo le Sezioni del Centronord. Lo scopo di questi cantieri era quello di intervenire prontamente con materiali, mezzi e uomini nelle case lesionate ma non distrutte, con il compito di rendere nuovamente abitabili i fabbricati. E poi ancora, interventi su massi pericolanti su pareti rocciose per garantire la pubblica incolumità. Già alla fine di maggio 1976, a meno di un mese di distanza dal terremoto, vennero costituiti i gruppi di intervento che poi a metà giugno divennero operativi. Migliaia di alpini, giovani e anziani, attrezzati e autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare i loro "fradis furlans", in un lavoro incessante che la gente friulana non potrà mai dimenticare.

Scheda dell'evento
Data: 6 maggio 1976 ore 21:00; 11 settembre 04.15; 15 settembre ore 10.21
Magnitudo: scala Richter: 6.5; 5.9; 6.0 - scala Mercalli: IX-X
Area: media valle del fiume Tagliamento, in totale 137 comuni nelle province di Udine e Pordenone. Tra cui più colpiti: Trasaghis, Bordano, Osoppo, Montenars, Gemona del Friuli, Buja, Venzone, San Daniele e la frazione di Monteaperta
Vittime: 993
Danni: circa 80.000 senzatetto, 31.000 case danneggiate, 20.000 capi di bestiame perduti, industrie danneggiate al 50%, fuori uso strade, ferrovie e acquedotti.
Grazie al tipico spirito di iniziativa personale dei friulani e a un'economia locale caratterizzata da una diffusa competenza in campo edilizio e da molte piccole e medie industrie specializzate nella produzione di serramenti, di mobili e di altri oggetti per la casa, la ricostruzione si trasformò in un potente volano di sviluppo dell'intero Friuli. I proprietari degli edifici distrutti poterono richiedere contributi per la riparazione e per la ricostruzione sulla base di normative ben definite e procedure burocratiche semplificate. La popolazione partecipò attivamente alla ricostruzione del tessuto sociale e urbano, realizzata in poco più di 15 anni secondo il modello "com'era, dov'era".
Il caso di Gemona, la ricostruzione per ANASTILOSI (ossia dov'era e com'era) pietra su pietra. Gemona era ed è il centro più importante di un'area di oltre 3.500 chilometri quadrati a nord di Udine, completamente distrutta dal terremoto del 1976. Ebbe 396 morti, migliaia i feriti e più di 4.000 immobili distrutti e danneggiati. Risultò distrutta per oltre il 70%. Gemona è stata ricostruita grazie al recupero di tutti gli elementi architettonici non distrutti dal sisma. Il Duomo è il simbolo di questo tipo di intervento: dopo il rilievo fotogrammetrico, quasi 10.000 pietre furono recuperate, conservate e catalogate: ogni pietra fu contrassegnata con una lettera che indicava a quale lato della costruzione era appartenuta e un numero progressivo in rosso. Gli elementi mancanti furono rifatti in modo che fossero distinguibili nettamente da quelli originali.
Gli alpini furono fra le tante persone che permisero la rinascita del Friuli.

La Protezione Civile Alpina

Da qui si capì la necessita della Protezione Civile che ufficialmente nascerà in Udine nel 1986. Questo esercito di persone che sono iscritte all'Associazione Nazionale Alpini, dopo aver ricevuto un addestramento teorico e pratico, sono pronte ad intervenire in aiuto delle comunità colpite da calamità naturali, come alluvioni e terremoti sia in Italia che all'estero. Molteplici sono stati gli interventi oltre il terremoto in Friuli (1976), ovvero il sisma dell'Irpinia e del Molise, la catastrofe della Val di Stava del 1985, l'alluvione della Valtellina del luglio 1987, e ancora dopo il terremoto di Umbria e Marche

del 1997, l'alluvione del Piemonte del 2000, il terremoto in Emilia-Romagna del 2012. Mio nonno Giacomo era presente in questi eventi, e ne sono orgoglioso!
Per le popolazioni in difficoltà l'Ana ha messo a disposizione anche un OSPEDALE DA CAMPO, cioè un ospedale che si può smontare, trasportare e rimontare dove si vuole. L'ospedale da campo dell'Ana con tanti dottori e infermieri specializzati, ha prestato assistenza a decine di migliaia di pazienti in diverse operazioni, guadagnandosi sul campo numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. 1° gennaio 2004 l'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha conferito la Medaglia d'Argento al Merito Civile all'ospedale da campo della Associazione Nazionale Alpini.
Tutti ricordiamo ancora il grande ospedale da campo allestito, in periodo Covid, a Bergamo, in tempo record.

Alpini e sport

Gli alpini in congedo non si dedicano solo alla solidarietà.
Infatti la manifestazione sportiva dell'Associazione Nazionale Alpini che si svolge a fine febbraio, con più di 1.500 atleti impegnati in competizioni di sci-alpinismo, slalom gigante, biathlon e sci di fondo si chiama ALPINIADI e si svolge anche all'insegna dell'inclusione e sono collegate alle gare di Coppa Italia e Coppa Europa di sci paralimpico dalla Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici (FISIP) e degli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD), nato per i militari che per cause di servizio hanno riportato traumi e lesioni permanenti.
I vari gruppi organizzano altri eventi sportivi, io stesso ho partecipato ad una manifestazione delle Sezioni Ana del triveneto il "Memorial Paravan", organizzato dal Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, della Sezione di Udine e svolto a Tarvisio e mi sono classificato 1° nello slalom gigante della mia categoria.

Grazie al mio adorato nonno Giacomo che mi ha insegnato cosa vuol dire essere alpino e che dal Paradiso di Cantore mi guarda...
Grazie al presidente emerito dell'Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi, per il suo aiuto e perché è mio amico... ed è tanta roba.
Grazie a mio zio Italo capogruppo di Latisanotta per le foto, i manifesti e il grande impegno che ci mette insieme al Gruppo del mio paese! Un pensiero al coraggio del mio bisnonno Italo, reduce dal fronte greco-albanese della "Tagliamento". ●

Cent'anni del Gruppo di Savorgnano del Torre

Domenica 21 aprile 2024 il Gruppo di Savorgnano ha festeggiato il suo centesimo anniversario di fondazione, unitamente al Raduno sezionale di Udine, con una riuscita cerimonia, ben organizzata e favorita senza dubbio anche dalla bella giornata primaverile. Esattamente 100 anni prima, il 21 aprile 1924, nasceva il Gruppo savorgnanese di penne nere, uno fra i primi (il terzo) che allora costituivano la Sezione Ana di Udine, fondata nel 1920. Il Gruppo nacque soprattutto per mantenere i contatti con i compagni d'arma, che volevano ricordare l'esperienza della "naja" ed in particolare quella ben più drammatica della prima guerra mondiale, da pochi anni conclusa, guerra alla quale anche Savorgnano diede i suoi uomini giovani, molti dei quali caddero in battaglia e i cui nomi sono incisi sul monumento del paese. Il programma del centenario e del Raduno sezionale prevedeva nel sabato sera una rassegna corale, il Memorial "Ottorino Masarotti", con la presenza di tre cori del Friuli: "Coro Cive ANA" di Paularo, "Voce della valle" di Cividale del Friuli e "Vous dal Tilimint" di San Vito al Tagliamento. Nella domenica mattina era previsto l'ammassamento presso il parco "Te Tor" di Savorgnano del Torre, poi l'alzabandiera accompagnato dalla Fanfara sezionale di Vergnacco ed infine i discorsi celebrativi. Questi si sono aperti con Paolo Montina, storico della Sezione Ana di Udine, che ha illustrato la storia della Sezione, cui è seguito il capogruppo Stefano Castenetto, che ha ringraziato tutte le autorità presenti e ricordato i Caduti di Savorgnano; ha quindi preso la parola il consigliere regionale Edy Morandini per un saluto da parte dell'amministrazione regionale. Concludeva

la serie degli interventi il nostro presidente sezionale Mauro Ermacora, che si univa ai precedenti relatori con parole di plauso e di sprone, portando i saluti del consiglio direttivo nazionale e quelli della Sezione Ana di Udine. Erano presenti il sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto con il vicesindaco Paolo Marchina e l'assessore Rudi Macor, il sindaco di Reana del Rojale Anna Zossi, il vicensindaco di Tarcento Luca Toso, il comandante della Stazione carabinieri di Remanzacco assieme a rappresentanze dei Combattenti e reduci. Erano pure presenti i vessilli sezionali di Pordenone, di Cividale del Friuli e di Salò; gli alpini del Gruppo gemellato di Portese e del Gruppo di Bovezzo, provenienti dalla provincia di Brescia; la Sezione di Udine era rappresentata dai consiglieri e da circa 70 gagliardetti. Terminati i discorsi, il corteo con in testa la fanfara si portava nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa, officiata dal cappellano militare don Albino e accompagnata dal "Coro del Rojale" diretto dal maestro Paolo Paroni. Durante la Messa è stato benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza della madrina Emanuela Morandini, in una chiesa gremita di persone. Dopo la cerimonia i partecipanti si sono recati in corteo al monumento ai Caduti di Savorgnano, inaugurato nell'ormai lontano aprile del 1923 e quindi tra i primissimi monumenti ai Caduti friulani, dove è stata deposta una corona di alloro mentre la fanfara intonava la leggenda del Piave.

La giornata aveva termine presso il parco "Te Tor" con il pranzo alpino e lo scambio dei doni con i Gruppi gemellati.

Il Gruppo alpini di Savorgnano del Torre ha fatto propri i valori dell'Associazione sapendoli conciliare con le necessità del tempo in cui viviamo; per questo sta operando nel presente per mantenere vive le tradizioni e la memoria del passato e ponendo solide basi per il futuro, ricreando e coltivando nei giovani l'amore per la patria anche attraverso la nostra bandiera, che con i suoi colori ricorda tutti i più alti ideali. ●

Gruppo alpini di San Giovanni al Natisone:
100 anni portati bene!

17 maggio 1925. Il nuovo Gruppo degli alpini di San Giovanni di Manzano.

Il 17 maggio 1925 a San Giovanni di Manzano – come allora si chiamava il paese – il locale gruppo alpini benediceva il suo primo gagliardetto.
"La Patria del Friuli" del 14 maggio 1925, con un trafiletto riportava la prossima costituzione del nuovo Gruppo. Settimo, a sorgere con la Sezione di Udine, dopo quelli di Paluzza (autunno 1921), Val Fella-Pontebba e Tricesimo, nel 1923; nel 1924 erano sorti i Gruppi di Savorgnano del Torre e Spilimbergo e nel 1925 quelli di Martignacco (maggio) e di Palmanova, nel luglio seguente. Probabilmente in previsione del 6° Convegno-Congresso – come si chiamavano allora le Adunate nazionali – che si tenne a Udine nell'agosto del 1925, si erano costituite le nuove Sezioni di San Daniele e Pordenone (giugno) e di Gemona, Buia e Cividale, nell'autunno seguente; Buia inaugurerà il suo gagliardetto nel marzo 1926.
Nei primi anni di vita dell'Ana, anche le Sezioni potevano usare il gagliardetto.
"Vox populi" ricorda altresì che sempre nel 1925 era "in bolidure" un Gruppo di alpini a Manzano capoluogo, anche se non vi sono notizie al riguardo, fino al settembre del 1930 quando inaugurò il suo "panno verde", con la Sezione di Cividale (L'Alpino, 15.10.1930). Per il susseguirsi di queste cronache si può agevolmente consultare il volume sul 90° di fondazione della Sezione di Udine, edito nel 2011.

"La Patria del Friuli" di martedì 19 maggio 1925 riportava la cronaca sull'inaugurazione del Gruppo di San Giovanni di Manzano, che qui sintetizziamo per ragioni di spazio.
«Anciemò plui in alt – Sagra Alpina a San Giovanni di Manzano – 17.5.1925. Quando arriviamo troviamo che don Merluzzi è in ritardo e l'automobile del sig. Del Rin va ad incontrarlo e lo porta subito sul piazzale del Municipio, ove è già raccolto immenso popolo, musica, bandiere e rappresentanze con autorità. Don Gerardo Merluzzi sale l'apposito palco, dove c'è la madrina dell'inaugurando gagliardetto velato del nuovo Gruppo "Anciemò plui in alt" di San Giovanni di Manzano, assieme ai gagliardetti dei Gruppi alpini di Tricesimo, di Savorgnano del Torre e la bandiera della Sezione Combattenti locale, nonché il gagliardetto della Sezione di Udine.
La fanfara del Battaglione Feltre (di stanza a Udine) alpinamente intona "l'attenti" e don Merluzzi prende la parola...
Nel suo lungo e forbito discorso, don Merluzzi ripercorre le tappe cruente dell'8° Alpini e dei suoi comandanti, fino ad arrivare al nuovo Gruppo e al suo capogruppo, Bruno Furlani...
Il Presidente della Sezione alpini di Udine prende poi la parola: illustra il significato della festa, la vita e gli scopi dell'Associazione Nazionale Alpini e si richiama al discorso di don Merluzzi.
Il corteo si porta quindi verso la chiesa parrocchiale, con alla testa il parroco. Le autorità prendono posto nel coro; i gagliardetti davanti l'altar maggiore. Don Merluzzi, indossata la cotta e la stola, dall'altare benedice il nuovo gagliardetto. Al termine della funzione, il corteo si porta verso il Municipio per un rancio speciale con 120 coperti, allietato dalla fanfara del Battaglione Feltre. Tra i presenti, il parroco, il cap. Bonanni presidente della Sezione di Udine, la madrina del gagliardetto signorina Iolanda Tonero figlia di un alpino, Bruno Furlani capogruppo degli alpini, ecc. Portabandiera del gruppo di San Giovanni di Manzano è Domenico Grattoni, sergente mutilato e medaglia di bronzo. Della festa furono prese varie fotografie. Tutto il popolo partecipò alla festa».

Negli anni seguenti la vita del Gruppo di San Giovanni di Manzano dovette proseguire in modo tutto sommato normale; unica novità, il cambio di denominazione del paese, mutato in San Giovanni al Natisone, che ebbe luogo verso il 1928.
Nel 1929 però, all'interno del Gruppo ebbe inizio un periodo di crisi non ben identificabile; tra le motivazioni plausibili, le restrittive norme sulla vita dei Gruppi emanate dal nuovo statuto del 10° Alpini – come ora si chiamava l'Ana – unitamente alla defezione di parecchi soci, confluiti nel Gruppo di Manzano, che dopo una lunga gestazione, inaugurerà ufficialmente il suo gagliardetto nel settembre del 1930.
Fatto è che il Gruppo di San Giovanni, non versando le quote sociali alla Sede nazionale a Roma, venne sospeso fino al 12 marzo del 1933 quando, rimessosi evidentemente in regola con i tesseramenti, poté benedire il nuovo gagliardetto, con la Sezione di Cividale, cui era stato aggregato (assieme a Manzano e Corno di Rosazzo) in virtù delle nuove suddivisioni mandamentali, che prevedevano l'appartenenza del Gruppo alla Sezione alpina più vicina. ●

Cento anni di alpini a San Giovanni al Natisone

3/4 Maggio 2025

Un secolo è un contenitore di avvenimenti, esperienze, momenti di storia e di quotidianità. Una quotidianità fatta di persone, di fatti, di processi e di trasformazioni nella storia di una comunità. Ecco, comunità, la parola che è stata il filo conduttore delle celebrazioni per i cento anni del Gruppo alpini di San Giovanni al Natisone gli scorsi 3 e 4 maggio.
Le iniziative sono partite con un mese di anticipo, con la mostra fotografica "Scatti con la penna", ovvero immagini di vita quotidiana durante il servizio militare alpino, di ieri e di oggi, a colori o in bianco e nero, immagini di addestramenti, giuramenti, congedi, marce, convivi, campi, feste, poligoni, polveriere, libere uscite, ... con protagonisti cittadini di San Giovanni. Immagini trasferite su pannelli esposti in maniera diffusa sul territorio di San Giovanni nei negozi ed esercizi pubblici del paese. Le manifestazioni del centenario sono partite sabato 3 maggio con un'uscita didattica con le classi terze della scuola secondaria di primo grado presso il monte San Michele e le sue installazioni museali sia all'aperto che al chiuso. È stata un'esperienza accattivante e coinvolgente, sia per i ragazzi che per gli alpini, che hanno reciprocamente avuto modo di scambiarsi esperienze e curiosità in un luogo teatro di una delle più grandi tragedie del secolo scorso, la Prima Guerra mondiale.
Nel pomeriggio poi una visita al cimitero con una preghiera ed un omaggio presso una targa scoperta per l'occasione e dedicata a tutti gli alpini che colà riposano.
In serata nell'Auditorium "Zorzutti" di San Giovanni è andato in scena lo spettacolo "Di qui non si passa - La storia degli Alpini", un monologo teatrale di Luca Piana, che ha portato sul palco, attraverso un racconto storico-narrativo, il percorso del Corpo degli Alpini dalla nascita all'evoluzione, senza dimenticare il notevole contributo storico ed umano dato al nostro Paese e alla nostra regione in notevoli occasioni, dalle guerre alle calamità naturali.
La parte narrativa è stata supportata dal valido contributo corale offerto dal Coro Alpini di Passons, colonna sonora per i momenti salienti della narrazione. Domenica 4 maggio, ammassamento presso viale della stazione in adiacenza al monumento alla Julia, alzabandiera e onori a coloro che "... reduci dalla Grecia, partenti per la Russia, qui lasciarono il Friuli e mai più lo rividero". Poi la formazione del corteo

per la sfilata lungo le vie cittadine, accompagnato dalla Fanfara Sezionale – Banda Filarmonica di Vergnacco, dai gonfaloni di San Giovanni al Natisone e Leinì (TO), il cui Gruppo Ana è gemellato con San Giovanni, il Vessillo sezionale di Udine e quello della Sezione di Torino, nonché vessilli, labari e stendardi di Associazioni combattentistiche e d'arma della zona, oltre, naturalmente, a decine di gagliardetti dei Gruppi della Sezione e dei Gruppi di Leinì (TO) e di Signoressa (TV). Del corteo faceva parte una bandiera lunga 100 metri, a simbolo dei cento anni di vita del Gruppo, portata da appartenenti ad associazioni, cittadini ed alunni delle scuole, a simboleggiare la connessione del Gruppo con le realtà sociali del proprio territorio.
Dopo un omaggio con gli onori a tutti i Caduti nel tempietto di San Giusto, il corteo ha proseguito alla volta della chiesa parrocchiale ove i partecipanti hanno assistito alla Messa celebrata da don Luigi Paolone.
Al termine, le allocuzioni sul sagrato della chiesa con il capogruppo Stefano Masau che ha tracciato cento anni di impegno nella comunità di San Giovanni, percorrendo i momenti salienti, dai primi anni fra le due guerre, passando fra l'esperienza della campagna di Russia, il terremoto del Friuli del 1976, esperienze che hanno coniato il motto che vuole onorare i morti aiutando i vivi, per giungere ai giorni nostri, in cui gli alpini sono un filo rosso che unisce molte realtà sociali. Il sindaco Carlo Pali, nel ringraziare il Gruppo per il contributo dato alla comunità in varie occasioni negli anni, ha rimarcato l'importanza dell'impegno, del volontariato e della difesa dei valori che gli alpini portano. A suggellare ciò una targa ricordo donata al Gruppo.
A rappresentare la Regione i consiglieri Roberto Novelli, Igor Treleani e Mauro Di Bert; quest'ultimo ha preso la parola a nome del Consiglio regionale, ringraziando gli alpini per esserci e per essere veicolo di valori di sana convivenza civile, evidenziando l'impegno che l'ente ha deciso di dedicare all'Ana con appositi strumenti legislativi per le attività sociali volte alla collettività.
Ha concluso il giro degli interventi il presidente sezionale Mauro Ermacora, che era accompagnato dai consiglieri, sottolinean-

do quanto sia importante un compleanno di cento anni e quanto porti con sé in termini di esperienze, storia ed impegno.
Al termine la consegna di un riconoscimento ai precedenti capigruppo: Dino Meroi, Claudio Bosco, Fabrizio Cecotti, Roberto Canciani e Benno Alimonda; proprio Alimonda ha passato al capogruppo Stefano Masau la "picozza-stecca".
Presenti i sindaci di Manzano, Piero Furlani, di Pavia di Udine, Beppino Govetto e di Leinì, Luca Torella, il comandante della stazione Carabinieri mar. magg. Albertini.
Com'è uso fra gli alpini, la giornata si è conclusa a tavola, nel ricreatorio, per un convivio preparato con l'ausilio del gruppo dei Merenderos. ●

Cjargne, la stagjon plui lungje
Il libri fotografic di Mauro Croce editât de Societât Filologjiche Furlane

Libro Cjargne (copertina)

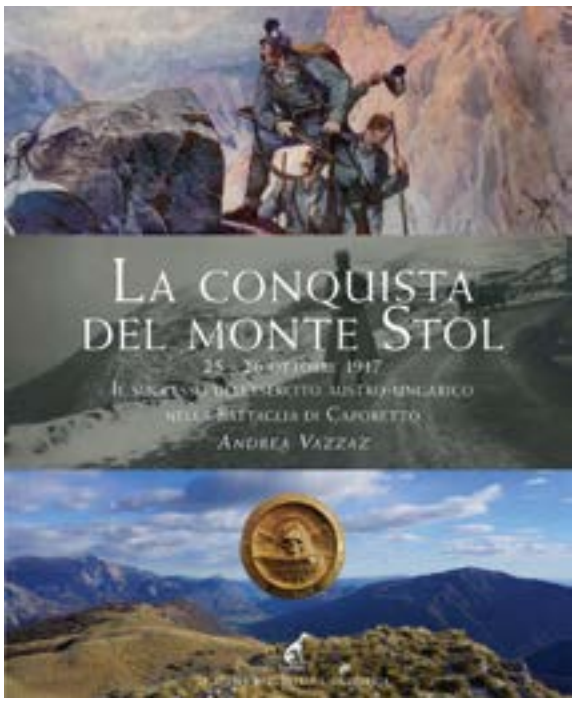
Al è apene vignût fûr di bande de Societât Filologjiche Furlane un biel libri fotografic che al à par titul "Cjargne, la stagjon plui lungje" e che al cjape dentri lis fotografiis di Mauro Croce.
E je stade la architeture dal borc di Trave, za aromai intal fevrâr dal 1976, a ispirâi a Croce lis sôs primis fotografiis in Cjargne. Po dopo, intal 1983, la sugjestion des lûs e il zûc dai colôrs de sierade a son deventâts une ocasion par une ricercje fotografiche plene di passion e vie pal timp simpri plui curade, che i à fat cognossi la anime di chest teritori, grant e articolât, e lu à puartât a interpretâ ce che al vûl dî vivi in mont, intun rapuart delicât tra ambient naturâl, architeture spontanie e spazi vivût dal om. Il caratar di un lûc al cambie daûr des diviersis situazions meteorologjichis e cul dâsi la volte des stagjons, cussì come che a mudin lis relazions tra figure e fonts, plui di un precîs tra nature, spazi dal om e architeture. Il spetacul de nature al devente dut câs imprevedibil propit vie pe Sierade, cuant che la lûs e devente plui preziose e si da la volte cul blu cobalt e cul colôr narânç, ros e zâl des fueis, o vie pal invier, tra lis verzeladuris di neri, grîs e blanc. In gracie dal so mudâ dinamic, la lûs e pues sfumâ o rindi plui morbit ogni piçul detai o pûr e pues rindi plui definidis e evidentis lis formis e i contors dai elements naturâi e architetonics.
La plui part des fotografiis de Cjargne realizadis di Mauro Croce a son dedicadis aes variazions infinidis dai mudaments di lûs, cu lis diviersis tonalitâts di colôr des stagjons fredis, cence dismenteâ lis liniis e lis gjeometriis dal spazi, che si puedin ricognossi ancje intun contest naturâl.
La fumate si sfante duncje biel planc, fin a fâ deventâ svoladiis lis formis di dut ce che par solit si viôt ben, biel che la ploie, cui siei riflès, e puarte ae trasfigurazion di lûcs e la nêf, element essenziâl dal invier, e cree formis no spietadis cuntune grafiche caraterizade di segns e di liniis.
Un studi fotografic che al intint di contâ la stagjon plui lungje de Cjargne, e la plui inmagante, o ben il periodi de sierade e dal invier, che al pant il genius loci e la poesie di cheste tiere di mont. ●

Libro Cjargne (Grup dal Colians di Pramôs)

Libro Cjargne (Gjiviano)

La conquista del Monte Stol

Nel pomeriggio del 24 ottobre 1917 il generale Arrighi ordinò alla 50ª Divisione di abbandonare la munita stretta di Saga e ritirarsi sulla linea d'armata delle Prealpi Giulie. Nelle prime ore del 26 ottobre alcuni battaglioni austriaci della 22ª Divisione Schützen strapparono la dorsale del Monte Stol al Regio Esercito Italiano. Perché la conquista di uno dei principali capisaldi dell'ultima linea di resistenza italiana dell'Alto Isonzo è stata pressoché dimenticata dalla memorialistica militare sulla "Battaglia di Caporetto"? La riuscita dell'offensiva Waffentreu fu possibile grazie all'intervento dell'esercito imperiale germanico, ma non mancarono brillanti azioni da parte dei reparti austro-ungarici. Questa dettagliata ricerca fa finalmente riscoprire i combattimenti dei kaiserschützen, schützen e kaiserjäger del Gruppo Krauss contro gli alpini, i fanti e i bersaglieri della 50ª e 34ª Divisione italiana, aggiungendo un altro prezioso tassello alla complessa e ancora incompleta ricostruzione delle "Battaglie della ritirata di Caporetto". L'autore Andrea Vazzaz, di Tarcento (UD), ha prestato servizio all'8° e al 5° Reggimento alpini in patria e all'estero, lavora oggi presso il III Reparto Pianificazione Generale dello Stato Maggiore dell'esercito. Ricercatore indipendente e studioso di storia militare, sin da giovane si dedica alla riscoperta e valorizzazione della storia delle truppe alpine e del novecento nel territorio del Friuli Venezia Giulia. ●



Edito da Gaspari Editore
Il libro è in vendita nelle librerie o sulle piattaforme Internet

Sangue sulla Resistenza - Storia dell'eccidio di Porzûs

«Una storia del '900 semplice nella sua brutalità, dove si elimina l'avversario visto come ostacolo alla realizzazione di uno scopo politico» così lo storico Tommaso Piffer riassume il suo ultimo volume "Sangue sulla Resistenza Storia dell'eccidio di Porzus". Una storia cui Piffer riesce a dare finalmente una visione complessiva collegando tutti i dati a disposizione e avvalendosi di documenti inediti come i due verbali del Comitato provinciale del Partito Comunista Sloveno e dell'OZNA datati 5 e 6 dicembre 1944 e conservati nell'Archivio di Stato di Lubiana, riconsiderando documenti noti, consultando i libri parrocchiali, gli atti processuali dal 1945 al 1960, i giornali, tutta la bibliografia successiva. Un libro piacevole da leggere scritto in una prosa avvincente: basti pensare al suo inizio in medias res con don Aldo Moretti, uno dei fondatori dell'Osoppo, alla ricerca dei 14 osovani assassinati in una zona di confine e che si imbatte in un muro di silenzio, fatto di paura. «Una omertà totale -dice Piffer- delle 100 persone che parteciparono all'assalto di Porzûs, 43 furono processati, ma degli altri 60 non sappiamo nulla, nessuno, in 80 anni, ha mai rotto il muro omertoso».
Nel primo capitolo "Alla frontiera tra due mondi" si esamina il sorgere della questione nazionalista speculare nella Slovenia e nell'Italia fin dal 1866 quando l'Italia si impadronì della Benecia, cioè il territorio delle valli del Torre, del Natisone e la Val Resia dove vivevano dal VII secolo popolazioni slovene, che avevano mantenuto la propria identità durante il dominio veneziano e quello asburgico. Fu questo il prologo dei successivi tragici avvenimenti. In questo capitolo e nei successivi si delinea la storia di questi territori contesi durante la Seconda Guerra mondiale. Due i capitoli dedicati ai preparativi e allo svolgimento dell'eccidio, mentre il filo degli avvenimenti si dipana fino al 2017 nell'ultima parte del libro con un occhio attento alla contemporaneità. Scrive Piffer che «l'eccidio di Porzûs non va ricondotto solo alla storia del confine orientale, ma anche alla storia del Partito comunista italiano e della sua transizione dalla prospettiva insurrezionale a quella democratica... alle malghe di Porzûs si sovrapposero le tre grandi fratture che hanno segnato tutta la storia del Novecento in Europa»: la lotta tra fascismo e antifascismo, la frattura nazionale tra italiani e sloveni per il controllo dello stesso territorio e quella ideologica tra forze comuniste e anticomuniste. ●

Edito da Mondadori
Il libro è in vendita nelle librerie o sulle piattaforme Internet

Cronaca dai Gruppi

BERTIOLO

Serata di convivialità

Serata davvero riuscita per il Gruppo alpini di Bertiolo che lo scorso 15 febbraio, poco prima dell'avvio dei numerosi impegni sociali dell'anno, si è ritrovato nella sede di via Grande per trascorrere qualche ora di convivialità con il presidente sezionale Mauro Ermacora. Presenti all'appuntamento anche il vicepresidente Luca Toneatto e il consigliere Adriano Moretuzzo. Tra una pietanza e l'altra, magistralmente preparate dalle consorti, gli alpini bertiolesi hanno illustrato al Presidente e ai convenuti un calendario ricco di impegni che dimostra la costante presenza del Gruppo su tutto il territorio comunale ed extracomunale. Il Presidente sezionale, dichiarandosi vivamente soddisfatto della serata, ha comunicato la sua volontà di conoscere di persona

tutti i Gruppi della Sezione anche attraverso momenti come quelli appena vissuti, sottolineando che la conoscenza reciproca e la fratellanza alpina sono fattori essenziali per fortificare i Gruppi e creare legami utili ad azioni positive congiunte.

BILLERIO

Buon compleanno Gruppo alpini di Billerio

Settant'anni non hanno il fascino di quelli che hanno compiuto il secolo o che sono vicini a farlo, ma l'importante è come si sono vissuti gli anni che portiamo. Oggi più che mai abbiamo il compito, in questa nostra distratta società, di custodire e diffondere quei valori e quelle virtù che i nostri "vecj" hanno dovuto apprendere ed affinare negli anni del dopoguerra. In questo contesto il socio fondatore Valentino Polla, per gli amici "Tinae", spese tutto sé stesso per la fondazione del Gruppo e a lui oggi va il nostro pensiero ed il nostro grazie. Abbiamo scelto pertanto, per festeggiare questa ricorrenza, di farlo in maniera sobria chiamando a raccolta non solo i nostri soci ma la popolazione della frazione per poterlo fare in famiglia. Duplice il motivo della festa perché assieme al nostro anniversario, quest'anno a Billerio, ricorre anche l'anniversario del centenario della realizzazione del Parco della Rimembranza da parte dei reduci della Prima Guerra mondiale su sollecitazione dell'allora parroco don Stefano Flamia. In esso vengono ricordati i 33 Caduti della Grande Guerra e successivamente riportati i nomi dei 15 billeresi caduti nella Seconda Guerra mondiale. Nell'ambito delle attività realizzate sabato 24 maggio (data fortemente rievocativa), nella sala sociale della Pro Billerio, si è tenuta la serata storica sulle vicende degli alpini friulani nella Grande Guerra a cura dello storiografo e amico Guido Aviani Fulvio già redattore del libro "Tutti al fronte-Storie di Alpini e dintorni dall'Isonzo al Piave 1915/1918". Notevole la partecipazione che ha visto la sala gremita di persone interessate a conoscere gli avvenimenti accaduti nelle nostre terre.
Il giorno successivo,25 maggio, si è svolta la parte cerimoniale con la Messa nella chiesa parrocchiale officiata dal cappellano militare don Albino D'Orlando cui sono seguiti i discorsi ufficiali del Capogruppo, del sindaco, Carlo Michelizza, del ten. col. Paolo Vitrano, Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini di stanza nella caserma Spaccamela di Udine e del consigliere sezionale di riferimento, Emiliano Tulisso. Quindi sfilata per raggiungere il Parco della Rimembranza per l'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti con la deposizione della corona.
I partecipanti si sono quindi trasferiti presso la sede del Gruppo dove è stato festeggiato il socio Giocondo Ermacora quale ultimo socio fondatore (oggi ancora lucido di mente alla veneranda età di 98 anni) al quale è stata consegnata una targa e un artistico cappello alpino in bronzo. A seguire il dovuto rinfresco a ringraziamento degli intervenuti.
L'augurio più bello che si possa fare per questo compleanno è che il Gruppo continui ad operare con lo spirito di far avvicinare alla grande famiglia alpina quanti condividono il nostro modo di essere e operare.

Luigi Renzo Rovaris

Gli alpini di Buja verso il centenario di fondazione del Gruppo

Il Gruppo alpini di Buja si sta avviando verso l'importante traguardo dei cento anni dalla sua costituzione, avvenuta esattamente il 7 novembre 1925, come riportato nelle notizie di cronaca locale del giornale "La Patrie dal Friûl" del 10 novembre 1925. I festeggiamenti di tale ricorrenza si terranno domenica 28 settembre nella località di Monte di Buja, dove si trova Casa Ursella, la storica sede del Gruppo.

Le attività conclusive del 2024 ci hanno visto impegnati in occasione della raccolta del Banco alimentare e della tradizionale Lucciolata a favore dell'associazione Via di Natale del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Di particolare interesse storico-culturale è stata l'organizzazione della serata con la proiezione del documentario "Ufficio Zone di Confine" del regista Massimo Garlatti Costa, lavoro che ricostruisce le sorti delle popolazioni dell'Alto Adige e della Slavia friulana al termine del secondo conflitto mondiale.

Come da tradizione, l'anno è iniziato con la festa del Gruppo che ricorre il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. La giornata è cominciata con l'assemblea nella consueta cornice della sala consiliare comunale ed è proseguita con lo sfilamento per le vie del capoluogo per concludersi con il momento di raccoglimento e onore al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Le celebrazioni sono terminate con la partecipazione alla Messa celebrata dal nostro parroco, mons. Edoardo Scubla. Oltre alla partecipazione delle autorità civili, in particolare del sindaco Silvia Maria Pezzetta, quest'anno siamo stati onorati dalla presenza del neo presidente sezionale Mauro Ermacora. I festeggiamenti sono proseguiti con il pranzo sociale nella sede di Monte di Buja e si sono conclusi, grazie al meteo favorevole a differenza dello scorso anno, con l'accensione del tradizionale "pignarûl".

Sempre nel mese di gennaio, un evento significativo per la comunità bujese e in particolare per gli alpini locali è stata la posa delle prime pietre d'inciampo a ricordo dei deportati bujesi nei campi di concentramento nazisti. Una delle sei pietre posate riguarda la figura di Ascanio Papinutti, capitano degli alpini e secondo capogruppo di Buja, deportato e morto nel campo di concentramento di Buchenwald.

L'annuale conferenza in occasione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, unitamente alla successiva lezione del 18 marzo sulla Prima Guerra mondiale dello storico Guido Aviani, sono un appuntamento fisso con le classi terze della scuola secondaria di Buja. Anche in questa occasione i due appuntamenti hanno riscosso l'attenzione dei ragazzi e il loro interesse, dimostrato dalle numerose e spontanee domande poste ai relatori. Altra giornata particolare trascorsa con i ragazzi della scuola secondaria è stata la visita al Tempio di Cargnacco. I ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, dopo aver visitato in mattinata il Tempio ossario di Udine, sono arrivati a Cargnacco dove ad attenderli, oltre agli alpini di Buja, c'erano gli alpini del Gruppo di Cargnacco che hanno preparato per loro un lauto e autentico rancio alpino. Nel pomeriggio i ragazzi e i loro insegnanti hanno potuto visitare il Tempio e il museo guidati dalla coinvolgente esposizione del luogotenente Alessandro Lepore, sottufficiale responsabile militare del sacrario. Gli alpini non si tirano mai indietro quando c'è da fare festa e così sabato 1 febbraio, nella nostra sede, si è tenuta la seconda edizione del concorso della migliore "brovada" casalinga non professionale del nostro comune. Si trattava di dare un giudizio sugli assaggi di 14 campioni di "brovada" cruda ammessi alla competizione. Il comitato organizzatore ha dovuto scrutinare oltre novanta schede di valutazione compilate dal numeroso pubblico affluito. Al vincitore, al secondo e al terzo classificato sono andate in premio le grattugie per "brovada" appositamente realizzate da un artigiano locale.

Nei preparativi per i festeggiamenti del centenario, la scuola primaria e materna non hanno voluto essere da meno e così, con la collaborazione della Società Operaia di Buja che organizza ogni anno il premio "Fevelin di Buje", gli alunni hanno elaborato classe per classe una serie di lavori a tema "Alpins a Buje Îr e Vué". Per agevolare lo svolgimento del loro compito, gli alpini di Buja hanno organizzato una serie di visite nella loro sede di Monte di Buja. Il 12 aprile si è tenuta la cerimonia finale del premio "Fevelin di Buje" con la presentazione dei lavori a tema realizzati e presentati con grande ed orgogliosa soddisfazione da parte degli alunni e dei loro insegnanti.

Infine, due piacevoli note di cronaca sono rappresentate dalla graditissima visita alla nostra sede del giornalista Toni Capuozzo prima della consegna del "Premio Nadâl Furlan", seguita dal suo spettacolo alla Casa della Gioventù il 24 gennaio, e dalla prestigiosa visita, sempre nella nostra sede, del prefetto di Udine, Domenico Lione, accompagnato dal nostro sindaco Silvia Maria Pezzetta in occasione della visita al nostro comune del 13 febbraio.

Cento anni di alpini a Buja, appuntamento il 28 settembre 2025!!!

BUTTRIO

Un 2025 di grandi sfide per il Gruppo alpini di Buttrio

Il 2025 si apre per il Gruppo di Buttrio come un anno di straordinaria importanza, segnato da appuntamenti e ricorrenze che valorizzano le doti organizzative e la coesione di un sodalizio radicato nel territorio. L'anno, da poco iniziato, ha visto il Gruppo impegnato—oltre ai consueti impegni istituzionali—anche nelle proprie attività ed eventi. In primis il 7° Trofeo "t.c. M. Spangaro" (5ª edizione), gara di tiro a segno svoltasi nel Tiro a Segno nazionale di Cividale il 22 e 23 marzo, che ha registrato un'importante partecipazione di tiratori e, in una cornice sì di spirito agonistico, ma soprattutto di amicizia, ha visto prevalere la squadra Anps Udine. Cuore dell'attività estiva sarà, invece, la 20ª edizione della "24ORE di Buttrio", in programma dal 14 al 15 giugno: una manifestazione che da due decenni unisce sport, solidarietà e amicizia, coinvolgendo atleti, famiglie e sponsor locali. Fin dalla prima edizione, l'evento organizzato dal Gruppo alpini di Buttrio ha sostenuto progetti di grande utilità sanitaria e sociale; quest'anno l'obiettivo è la realizzazione di una stanza multisensoriale presso il servizio di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Asufc di Udine. Sino a oggi sono stati donati oltre 290.000 euro alle strutture sanitarie regionali, frutto non solo delle offerte dirette, ma anche delle tante iniziative collaterali promosse sia dal Gruppo che dalle associazioni partner e sostenitori. Ad anticipare l'evento è stata la presentazione ufficiale del progetto "24Ore_2025", che si è svolta nella sala consiliare di Villa di Toppo Florio, in uno scenario di grande suggestione. Hanno preso la parola: Michele De Luca, capogruppo di Buttrio, il sindaco Eliano Bassi, il direttore Soc Neuropsichiatria Infantile, Franco Bin, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, Denis Caporale, e il consigliere regionale Mauro Di Bert. I vari interventi hanno sottolineato l'importanza di un evento che coniuga impegno sportivo e solidarietà sociale. La serata, vivacizzata da video e testimonianze di famiglie e medici, si è conclusa con un raffinato rinfresco offerto dalle "stelle alpine" del Gruppo, che hanno curato ogni dettaglio con consueta professionalità e cordialità. L'organizzazione della 24 Ore conferma la capacità del Gruppo di mobilitare risorse umane e materiali con efficienza: è infatti grazie al contributo di ogni singolo socio, alla fiducia delle istituzioni e al supporto di sponsor nazionali e locali che progetti ambiziosi come questo diventano realtà.

Nel 2025 il Gruppo alpini di Buttrio festeggerà due tappe storiche: il 95° anniversario dalla fondazione (27 e 28 settembre) e il 46° anno del gemellaggio con il Gruppo alpini di Pedrengo (BG). Grazie a visite, iniziative e momenti di condivisione, i due sodalizi hanno consolidato un legame di autentica fratellanza alpina e volontariato, saldo nonostante anni e chilometri di distanza. Sarà un'altra storia—un articolo che meriterà di essere raccontato a tempo debito. Michele De Luca, capogruppo di Buttrio, ribadisce che "queste ricorrenze non sono punti di arrivo, bensì partenze verso nuove sfide. Ogni tappa raggiunta ci spinge a rinnovare il nostro impegno, a inventare nuove modalità di servizio e a rafforzare il senso di appartenenza". Un ringraziamento particolare va al consiglio direttivo, che con dedizione pianifica e coordina ogni dettaglio, e a tutti i soci, il cui instancabile lavoro quotidiano è vera linfa vitale per il Gruppo. Questi due anniversari, così come la 24Ore_2025, non rappresentano dunque un punto di arrivo, ma il volano per un futuro di servizio, amicizia e solidarietà.

CAMPOFORMIDO

Tutti al fronte, storie di alpini

Sabato 8 febbraio nella sala polifunzionale "Angelo Geatti" di Campoformido i Gruppi alpini comunali di Basaldella, Bressa e Campoformido hanno organizzato la serata storica dal titolo "Tutti al fronte, storie di alpini". Relatore d'eccezione lo storico alpino Guido Fulvio Aviani che ha letteralmente accompagnato, con la sua proverbiale competenza ed il suo innato entusiasmo, la ricca platea in una vera e propria lezione di storia alpina. Aviani ha così prestato la voce ai racconti dei reduci della Prima Guerra mondiale che, nel corso degli anni, lo stesso Aviani ha pazientemente raccolto. Il pubblico, rapito dalla cultura alpina del relatore, coadiuvato da foto e mappe, ha potuto conoscere al meglio una delle tante pagine di storia degli alpini. La serata si è conclusa con i ringraziamenti da parte del sindaco di Campoformido, Massimiliano Petri, che ha sottolineato l'importanza del ricordo e della capacità di tramandarlo, concetti ribaditi dal consigliere sezionale Patini che ha inoltre sottolineato la lodevole collaborazione dei tre Gruppi alpini comunali nell'organizzazione della serata. Serata che, visto l'interesse e la già raccolta disponibilità di Aviani, avrà sicuramente un seguito, questo l'impegno all'unisono dei Gruppi.

Alpini e aviatori insieme per l'Aism

"Assolutamente sì", questa la risposta del presidente dell'Arma Aeronautica della sezione di Campoformido, Regis, alla richiesta di collaborazione per la vendita della *gardensia Aism*. Così, soci e amici alpini e aviatori, si sono ritrovati sabato 8 marzo di prima mattina presso il locale supermercato per la vendita di beneficenza. Già nell'arco della mattinata il proficuo impegno dei partecipanti, aveva permesso di vendere tutte le piante con piena soddisfazione dei volontari Aism. "È encomiabile la disponibilità dei soci e amici del nostro Gruppo in tutte le manifestazioni; in questa occasione preme sottolineare l'impegno di Antonino, Fabio, Giuseppe e Marco che, seppur con breve preavviso, hanno risposto presenti. Un ringraziamento speciale anche a tutti gli avieri che, capitanati da Gigi, ci hanno affiancati in questo momento di beneficenza dimostrando ancor di più come l'unione faccia la forza". Queste le parole del capogruppo Daneluzzi al termine della giornata.

Il dono del sangue

"Da sempre i soci e amici del nostro Gruppo sono stati attivi nella locale sezione dei donatori di sangue, prova ne sia anche la figura di Gianfranco Gosparo che riveste il doppio ruolo di consigliere alpino e donatore. Donare sangue è un dovere morale di tutti noi e, come alpini, dobbiamo impegnarci nell'azione di proselitismo verso tale scelta". Con queste parole il capogruppo Daneluzzi ha voluto ringraziare la locale sezione dei donatori di sangue per l'impegno profuso e per la fattiva collaborazione in occasione della loro assemblea annuale.

Campoformido raddoppia

Viva la soddisfazione del Gruppo alpini che vede aggiungersi a Federico Patini, quale consigliere sezionale, il socio Piercarlo Reverso Giovantin in sostituzione dello storico consigliere Ampelio Nicoletti. Il vicecapogruppo Bernardis, in occasione dell'assemblea annuale, ha così commentato: "Grazie ad Ampelio per l'impegno che, per diversi mandati, ha svolto per i Gruppi della nostra zona, sempre presente e disponibile. Piercarlo gli sarà sicuramente un degno successore e, per il nostro Gruppo, doppia è la soddisfazione per la sua nomina. A Federico, già nostro capogruppo, e a Piercarlo un grosso in bocca al lupo per questo importante riconoscimento".

Studenti al Tempio di Cargnacco

Martedì 29 aprile un centinaio di studenti delle classi terze delle scuole secondarie di Campoformido e Pozzuolo del Friuli hanno vissuto una mattinata all'insegna della memoria e del ricordo grazie alla visita al Tempio di Cargnacco organizzata dal Gruppo di Campoformido in collaborazione con i Gruppi Ana di Bressa, Basaldella, Pozzuolo-Carpeneto, Terenzano-Cargnacco, Zugliano e Sammardenchia. Gli studenti hanno così avuto l'opportunità di visitare il Tempio, luogo simbolico dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia durante la Seconda Guerra mondiale, di conoscere al meglio la loro storia comprendendo ancor di più l'importanza della pace e l'inutilità della guerra. Particolarmente emozionante la visita della cripta che custodisce le spoglie di 9.000 militari caduti sul fronte russo con gli studenti che, in religioso silenzio, guardavano i nomi incisi sulle pareti. Una visita che si è realizzata grazie alla disponibilità del dirigente scolastico, delle insegnanti, degli alpini presenti e del socio Antonino Zandonella che ha magistralmente organizzato al meglio l'importante giornata. A conclusione della giornata il sindaco Petri e l'assessore Londero hanno ribadito all'unisono l'importanza del ricordo.

CASSACCO

4 novembre con gli scolari della scuola primaria

Come ormai consolidata tradizione il Gruppo alpini, congiuntamente all'amministrazione comunale, ha incontrato il 4 novembre gli alunni della scuola primaria per ricordare il 106° anniversario della fine del primo conflitto mondiale e festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.
L'incontro si è tenuto con le varie classi ed il corpo docente all'interno dell'istituto scolastico, ove il sindaco Ornella Baiutti ha ricordato il significato della ricorrenza. È seguita la presentazione del capogruppo Remo Colaone volta a sensibilizzare i ragazzi sul concetto della solidarietà e della condivisione dei beni alimentari con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario. Successivamente,

presso il nuovo monumento ai Caduti della "Julia", inaugurato il giorno precedente, gli alunni hanno partecipato attivamente all'alzabandiera e hanno deposto un serto floreale al monumento.
L'incontro si è concluso con la consegna del Tricolore ai ragazzi delle prime classi da parte del capogruppo.

Scoprimento del nuovo monumento ai Caduti della “Julia”

Domenica 3 novembre, nel 75° anniversario della ricostituzione della Brigata alpina “Julia”, il Gruppo alpini di Cassacco, d’intesa con l’amministrazione comunale, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e rappresentanze dei Gruppi della Sezione, ha inaugurato il nuovo monumento dedicato ai Caduti della “Julia”, eretto presso il Centro civico comunale “Luigi Garzoni” di Cassacco in via Divisione Julia. Nell’aprile del 1982 gli alpini presenti sul territorio comunale, appartenenti ai Gruppi di Cassacco e Montegnacco, avevano già eretto un monumento dedicato ai Caduti della “Julia”. L’amministrazione comunale, nel 2023, ha ritenuto di rimuoverlo poiché risentiva del peso degli anni e per adeguare l’area alle nuove esigenze degli istituti scolastici presenti nelle vicinanze. Era quindi un imperativo morale per il Gruppo alpini provvedere ad erigere un nuovo monumento. La cerimonia ha avuto inizio con lo schieramento del picchetto armato del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata alpina “Julia”, della Banda parrocchiale di Cassacco, del gonfalone del Comune e del vessillo della Sezione, delle rappresentanze dei Gruppi con i gagliardetti e delle associazioni locali. È seguito quindi l’alzabandiera, lo scoprimento del monumento con la benedizione da parte del parroco di Tricesimo don Dino Bressan e successivamente la deposizione di una corona d’alloro a ricordo di tutti i Caduti che si sono sacrificati per la Patria. Ha quindi preso la parola il capogruppo Remo Colaone, che ha richiamato l’alto significato spirituale della cerimonia, con l’auspicio che le generazioni che si susseguono tengano sempre vivo il loro ricordo e sacrificio; ha infine ringraziato gli uomini e donne in uniforme e quanti hanno contribuito alla realizzazione dell’opera.
È intervenuto poi il sindaco di Cassacco Ornella Baiutti, che ha ringraziato gli alpini per la realizzazione dell’opera ed evidenziato l’importanza di mantenere viva la memoria, perché non debbano ripetersi mai più eventi tragici come le guerre, che si pensava fossero relegate nel passato ma che invece sono ritornate attuali. Ha portato poi il saluto della Brigata alpina “Julia” il Capo di stato maggiore colonnello Ruggero Cucchini, lieto di ricordare le sue origini cassaccesi, che ha richiamato il fondamentale ruolo dell’addestramento quale garanzia di sicurezza per il Paese. Ha chiuso gli interventi ufficiali il presidente sezionale Mauro Ermacora, evidenziando lo stretto legame che intercorre tra alpini in armi ed in congedo. È seguito il corteo per le vie del paese per raggiungere la chiesa parrocchiale ove è stata celebrata la Messa. Ospiti e cittadini si sono poi portati per il pranzo nella sede del Gruppo, nella frazione di Conoglano, ove è stata allestita una mostra fotografica rievocante la storia del Gruppo dalle origini, risalenti al 1936, ad oggi. In sintesi una bella ed emozionante giornata, che ha richiamato e rinsaldato i nostri valori alpini, in spirito di amicizia e convivialità, e che ci si augura possa lasciare un messaggio di speranza anche alla comunità tutta ed in particolare ai giovani.

Messa in occasione della festa di san Sebastiano

DIGNANO

Anche quest’anno, in occasione della festa di san Sebastiano, che ricorre il 20 gennaio ed è il santo patrono del paese, si è rinnovata la Messa del Gruppo alpini di Dignano. La cerimonia, particolarmente solenne, è stata celebrata da don Agostino Pitto. Nell’omelia il sacerdote ha ricordato, come modello di virtù, san Sebastiano, soldato romano dapprima amico dell’imperatore d’origine dalmata Diocleziano e poi martirizzato per la sua fede cristiana attorno all’anno 300. Un santo patrono martire sicuramente può significare per i paesani una particolare protezione. Il sermone di don Pitto è incentrato sulle nozze di Cana. Tale miracolo rafforzò la fede dei discepoli, che poi morirono tutti martiri. Sono seguite le letture composte dal tenente Giuseppe Bisaro. Una preghiera al Signore anche per gli alpini che hanno posato lo “zaino a terra”, affinché non venga meno il loro ricordo, ravvivato dalla gratitudine e dalla testimonianza e coerenza nella vita. Verso la conclusione è stata recitata la tradizionale Preghiera dell’alpino. Oltre al gagliardetto del Gruppo locale c’erano anche quelli di Rive d’Arcano, di San Giorgio della Richinvelda, di Carpacco e di Flaibano. Era altresì presente il labaro della Sezione carristi di Spilimbergo, con alcuni rappresentanti del 32° Reggimento carri. Il tenente colonnello Antonio Esposito era in rappresentanza della Brigata alpina Julia. Il coro Voci di Tauriano, diretto dalla maestra Mirella Perosa, ha accompagnato la Messa ed ha cantato alcuni brani anche alla fine del rito. È poi intervenuto il capogruppo di Dignano, Luciano Persello, che ha fatto presente che questa Messa è in ricordo degli alpini che sono “andati avanti”, nominando i cinque che fondarono il Gruppo di Dignano nell’anno 1936. Ha ringraziato tutti i partecipanti alla cerimonia ed in particolare il Sindaco di Dignano Giambattista Turridano con gli assessori, il celebrante don Agostino, il tenente colonnello Esposito, il consigliere sezionale Renato Romano, i carabinieri della Sezione di San Daniele, i Gruppi alpini intervenuti e i carristi di Spilimbergo, la Protezione civile e il coro Voci di Tauriano. È quindi intervenuto il Sindaco, che ha messo in evidenza che tra gli alpini di Dignano e l’amministrazione comunale c’è sempre stata una esemplare collaborazione che va elogiata per quanto è stato fatto e per quanto sicuramente si continuerà a fare. Nell’occasione vengono ricordati i nostri concittadini che si sono sacrificati nelle varie guerre (13 solo in Russia): purtroppo anche oggi c’è gente che nella nostra Europa muore a causa della guerra. Ha parlato quindi della pace come di un problema cruciale, e pur se in tutti c’è la speranza che ritorni la pace, questo problema si presenta di lunga soluzione: parole molto apprezzate e condivise dai presenti. Il Sindaco ha rivolto infine un ringraziamento alla Protezione civile, che tanto ha operato in questi anni per le più varie necessità, in gran parte derivate da problemi atmosferici.

DOLEGNANO

Attività natalizie del Gruppo

Il Gruppo alpini di Dolegnano, sempre vicino alla comunità paesana, non manca di far sentire la sua presenza nel magico periodo natalizio, coinvolgendo scolaresca e popolazione con manifestazioni celebrative del Natale. È ormai tradizione consolidata l'allestimento del presepe alpino con il "comàt" del mulo che ebbe in custodia un nostro associato ai tempi della naja, trasformato nella capanna della natività che ospita Gesù, con Maria e Giuseppe, attorniati dal bue e dall'asinello che riscaldano il bambinello appena nato; la

capanna viene consegnata alla scuola primaria di Dolegnano fino alla vigilia di Natale, per poi essere trasferita nella chiesa parrocchiale del paese. Non manca certamente il Babbo Natale alpino, che ha portato doni agli alunni della scuola. Quest'anno, considerato che le "renne" erano già tutte impegnate, l'omone barbuto non si è scoraggiato ed è arrivato a bordo di un pick-up, debitamente decorato con addobbi natalizi. Gli scolari hanno molto apprezzato la novità, con grida di entusiasmo già sentendo il suono del clacson che preannunciava il suo arrivo, sostituito successivamente dal suono del tradizionale campanaccio in sua dotazione. Una vera festa, che è proseguita con il canto di alcuni brani natalizi da parte dei ragazzi e la consegna dei doni da parte di Babbo Natale.
Le penne nere dolegnanesi hanno voluto coinvolgere anche la comunità paesana nelle celebrazioni natalizie, invitando tutti allo scambio di auguri sul piazzale della chiesa

dopo la Messa della vigilia (detta di Madîns), in collaborazione con la parrocchia e l'associazione "Chei di Dolegnan", offrendo un ottimo vin brulè, dolci tipici e il calore del tradizionale falò, accompagnati dall'arrivo di Babbo Natale a portare doni ai bambini e un augurio di gioia e serenità a tutti i presenti.

FAGAGNA

Solidarietà

Le benemerenze degli alpini non sono solo registrate in campo militare, ma soprattutto, nei nostri tempi, si manifestano nel sociale e nella solidarietà. Obiettivo, aiutare chi ne ha bisogno, soprattutto strutture, enti o associazioni, dove magari le istituzioni, per mancanza di fondi e quindi contro la loro volontà, latitano.
Ecco che il Gruppo con il frutto delle sue attività mette in essere quest'obiettivo, destinando parte del proprio ricavato, non cifre rilevanti, per questo scopo, appoggiandosi a un'associazione di volontariato con sede a San Daniele del Friuli: l'Associazione Due Pistoni, che ha ben chiaro gli obiettivi da perseguire e quindi andando sul sicuro. Attraverso questa associazione sono state donate alla "Casa di Joy" le somme raccolte. Casa di Joy è una organizzazione di volontariato che si rivolge ai bambini con malattia oncologica e aiuta le loro famiglie economicamente. Tutto nasce da una coppia di genitori che dopo cinque anni di malattia e cure continue purtroppo hanno perso il loro bambino.
Oltre a questo è stato sposato anche il progetto "Orchidea", ambulatorio dedicato alle persone con disabilità gravi che si devono sottoporre alle cure odontoiatriche. Progetto nato ben venticinque anni fa, sempre a San Daniele, e che ha visto negli ultimi anni un numero crescente di prestazioni. Le offerte raccolte attraverso il pignarûl epifanico e le attività svolte dal Gruppo alpini assieme alla Pro loco sono state devolute a questo progetto e serviranno all'acquisto di apparecchiature utili alla movimentazione di questi pazienti con difficoltà deambulatorie durante l'attività dell'ambulatorio odontoiatrico.

Tempo di festeggiamenti in casa del Gruppo alpini

Oltre a festeggiare il 95° anniversario di fondazione, ricordando che siamo nati il 28 settembre 1930, si aggiungono altri due importanti momenti: i compleanni di due soci che hanno fatto la storia del Gruppo, oltre ad essere fra i più anziani.
Il primo è Franco D'Antoni, classe 1953, che ha festeggiato il 90°compleanno, iscritto dal lontano 1954 appena terminato il servizio di leva svolto nel battaglione Cividale con il grado di caporale. Fin dalla sua iscrizione è entrato nel consiglio direttivo del Gruppo ed è rimasto referente per la frazione di Ciconicco fino a qualche anno fa, che ha lasciato per alcuni acciacchi di salute. È stato anche un pilastro importante del Car Ciconicco, squadra di calcio locale, e della Pro loco Ciconicco. È stato festeggiato assieme ai famigliari, a queste associazioni e al sindaco di Fagagna, Daniele Chiarvesio. Per l'occasione gli è stato consegnato un presente realizzato a mano dal nostro socio Claudio Pravato, appassionato di pittura: un piatto raffigurante un alpino e il suo mulo affardellato con sullo sfondo una montagna, simbolo di tenacia, come lo è ancora Franco, partecipe alle assemblee di Gruppo e presente alle attività. Auguri Franco da tutti noi, per quello che hai dato e che vorrai ancora dare a tutti noi e al Gruppo. Un

esempio da seguire sicuramente.
Altro esempio è Carlo Peres, classe 1937, che ha festeggiato l'88°compleanno. Anche lui iscritto appena concluso il servizio di leva, svolto a Ugovizza nella "la tana dei lupi" dell'11° Raggruppamento. Fin dall'inizio ha fatto parte del consiglio direttivo ricoprendo la carica di vicecapogruppo, e dal 2002 al 2020 quella di capogruppo. Memoria storica, Carlo è stato uno degli artefici della realizzazione del cippo a ricordo degli alpini dispersi collocato vicino la nostra sede sociale "la baita". Artefice del gemellaggio nel lontano 1987 con il Gruppo della Val d'Incarojo di Paularo. Ha partecipato inoltre nel cantiere di lavoro n° 11 in Vedronza dopo il terremoto del 1976, nel settembre del 1987 ai soccorsi alle popolazioni colpite dal sisma in Umbria e nel 2003 ad Ugovizza a seguito della tragica alluvione che aveva colpito i territori della Val Canale e Canal del Ferro. Ripresosi brillantemente dopo alcuni mesi di ricovero per alcuni problemi di salute, è stato festeggiato durante l'ultima seduta del consiglio direttivo del Gruppo. Con Carlo si può dire che il Gruppo ha raggiunto i livelli che oggi sono sotto gli occhi di tutti, ha saputo coniugare i soci anziani con quelli più giovani, condividendo anche idee moderne. Auguri Carlo per quello che vuoi e puoi dare ancora al nostro Gruppo.

Si coglie anche l'occasione per fare gli auguri anche ad un altro socio fra i più anziani del Gruppo, e precisamente a Renato Ermacora, sopranominato "Recoaro", anche lui classe 1935, artigliere del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e neo novantenne. Anche a Renato i più sentiti auguri da parte di tutto il Gruppo.
Chiudiamo con un pensiero: i nostri veci ci stanno guardando. Sta a noi non deluderli! Meditiamo su questo pensiero dal significato profondo, come lo sono Franco, Carlo e Renato.

LATISANOTTA

Insieme

Quest'anno la commemorazione dei Caduti e Dispersi, in occasione del ricordo della battaglia di Nikolajewka, si è svolta a Latisanotta: l'anno scorso, con alternanza biennale, la cerimonia fu officiata in duomo a Latisana. Come già indicato nella precedente pubblicazione (Alpin jo, mame! n. 1/24), i Gruppi di Latisana e di Latisanotta, insieme, hanno deciso di commemorare la triste tragedia di Russia il primo fine settimana di febbraio.
La manifestazione è viva nel territorio comunale fin dal 1954, quando l'allora abate mons. Del Fabbro, anch'egli reduce dalla Russia, volle ricordare i tanti Caduti e Dispersi: infatti il territorio di Latisana ha dato un tributo di 49 vittime alla spedizione russa.

E così sabato 1° febbraio i due Gruppi si sono radunati presso il monumento ai Caduti e Dispersi di Latisanotta, dove, dopo l'alzabandiera e la benedizione della corona da parte di don Fabio, si è proceduto con la sua posa ai piedi del monumento.
A seguire, tutti i presenti si sono recati in corteo nella chiesa parrocchiale, dove la Messa è stata ben accompagnata dal coro dei ragazzi e delle catechiste. Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco di Latisana Lanfranco Sette, assieme a diversi componenti del consiglio comunale, il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, assieme alla consigliera regionale Maddalena Spagnolo, ed in rappresentanza della Sezione alpini di Udine il vicepresidente Luca Toneatto con il delegato di zona Mario Benedetti. Erano pure presenti i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia municipale e della Protezione civile comunale. Nutrita la presenza di gagliardetti, vessilli e labari a rappresentare le varie associazioni d'arma.
La commemorazione è stata completata con un drappello in rappresentanza dei due Gruppi che, assieme al sindaco, ha provveduto a posare una corona d'alloro presso la lapide, posta a lato del duomo di Latisana, in onore dei Caduti in Russia prima ricordati.
L'appuntamento per il prossimo anno, come già specificato, sarà a Latisana.

MOGGIO UDINESE

Le attività del Gruppo

Continuando una lunga tradizione il giorno dell'Epifania ha visto nella baita "ai Fradis" l'incontro con gli alpini anziani del Gruppo. Dopo l'arrivo dei Re Magi che hanno portato, nei bei costumi, il loro saluto da Chiusaforte e qualche dono ai diversi bambini presenti, c'è stato il pranzo preparato e servito dagli alpini giovani. Presente e come sempre in gran forma, il nostro alpino decano Giovanni Treu con i suoi invidiabili 93 anni. A febbraio in occasione della commemorazione dei Caduti sul fronte greco-albanese a Tolmezzo i nostri alpini hanno colto l'occasione di salutare la M.O. Paola Del Din, inossidabile ultra centenaria sempre presente alle cerimonie in Friuli e non solo. Particolare è stato poi l'incontro in baita con le Portatrici carniche a conclusione di una serata tenuta a cura dell'Associazione Amici Alpi Carniche Museo di Timau nella sala polifunzionale comunale, promossa dalla rappresentante moggese del gruppo in costume, Romina Dalla Rizza, figlia di alpino e moglie di alpino di Moggio. Momenti di aggregazione e di cultura della storia locale che hanno sottolineato come, durante la Grande Guerra, l'arco delle Alpi Carniche ha visto il coinvolgimento come "portatrici" di tante donne molte delle quali moggesi.

PERTEGADA

Sorrisi di Pasqua, i bambini di Pertegada con gli alpini

Ogni anno, da oltre quarant'anni, il Gruppo alpini di Pertegada rinnova una tradizione che incarna i valori di solidarietà e vicinanza alla comunità: la consegna delle uova di Pasqua ai bambini della scuola materna del paese. Questo gesto, semplice ma significativo, è diventato un appuntamento atteso e amato sia dai piccoli destinatari che dagli adulti che ne riconoscono il valore simbolico e sociale. Quest'anno, la consegna si è svolta nella baita del Gruppo e nel suo parco, approfittando di una splendida giornata primaverile, i bambini hanno potuto giocare all'aperto mentre ricevevano le loro uova, rendendo l'esperienza ancora più gioiosa.
La tradizione della consegna delle uova di Pasqua ha avuto inizio nell'aprile del 1981, quando gli alpini decisero di portare un sorriso ai bambini della scuola materna di Pertegada. Da allora, ogni anno, il Gruppo si impegna a mantenere viva questa iniziativa, dimostrando il forte legame che li unisce alla comunità locale. Il gesto non è solo un dono materiale, ma un modo per trasmettere i valori alpini di

altruismo, condivisione e attenzione verso i più piccoli.
La tradizione delle uova di Pasqua è solo uno dei tanti modi in cui gli alpini dimostrano il loro impegno verso la comunità. È una testimonianza tangibile del loro desiderio di essere presenti nella vita quotidiana del paese, contribuendo a creare momenti di gioia e condivisione: un simbolo del legame indissolubile tra il Gruppo e la comunità e il sorriso dei bambini che ricevono l'uovo è la ricompensa più grande per coloro che partecipano all'iniziativa. Questo appuntamento annuale dimostra come i valori alpini possano essere trasmessi attraverso gesti concreti e significativi. In un mondo spesso frenetico e distante, iniziative come questa ricordano l'importanza della solidarietà locale e dell'attenzione verso le nuove generazioni. Gli alpini continuano a essere un punto di riferimento per Pertegada, dimostrando che anche le azioni più semplici possono avere un grande impatto sulla vita delle persone.

VILLANOVA DEL JUDRIO

70° del Gruppo alpini

Il 22 marzo e stato festeggiato il 70° compleanno del Gruppo alpini di Villanova del Judrio. Un traguardo importante, che non solo segna il passare del tempo, ma testimonia l'impegno e la passione che hanno animato tutti noi nel corso degli anni. Settant'anni di storia, di amicizia, di valori condivisi e di impegno per la nostra comunità. Quando penso a ciò che significa essere alpini, mi vengono in mente parole come solidarietà, coraggio, rispetto e dedizione. Questi i principi che ci hanno guidato sin dal nostro inizio nel lontano 1955. In questi settant'anni, abbiamo avuto la fortuna di avere alla guida dei capigruppo straordinari: Rino Cecotti, Luciano Ermacora, Rino Tesolin e Sergio Rodaro. Il loro lavoro instancabile ha gettato le basi per ciò che siamo oggi. La loro dedizione ha ispirato generazioni di alpini ma anche di ragazzi della nostra comunità. Un particolare ringraziamento va anche ai nostri consiglieri e segretari, che con la loro esperienza e competenza hanno guidato le nostre attività. Non possiamo dimenticare il contributo delle associazioni locali, delle amministrazioni comunali che ci hanno sempre sostenuto nel nostro cammino. Grazie a loro, abbiamo potuto realizzare eventi, iniziative e opere a beneficio della nostra comunità. Ogni alpino o amico degli alpini che ha fatto parte di questo Gruppo è una storia, una tradizione che si intreccia con quella degli altri, assieme abbiamo affrontato sfide e celebrato successi. Guardando al domani, continuiamo a portare avanti i valori dell'alpinità: solidarietà, rispetto per la vita, l'amore per la Patria, sempre con la nostra bandiera alta e il cuore pieno di orgoglio. Siamo chiamati a essere un punto di riferimento non solo

per noi stessi ma anche per le nuove generazioni.
Ogni passo che abbiamo fatto è stato accompagnato dalla passione per il nostro cappello e dal desiderio di fare la differenza nella vita degli altri. Oggi, guardiamo indietro con gratitudine a tutti coloro che hanno fatto parte della nostra storia: i fondatori, i volontari, le famiglie, le donne dei nostri alpini, e tutti coloro che hanno sostenuto e creduto nelle nostre iniziative.
Ma non possiamo dimenticare il presente e il futuro, oggi abbiamo l'opportunità di trasmettere i nostri valori alle nuove generazioni, è nostro compito coinvolgere i giovani, farli sentire parte della nostra grande famiglia alpina e trasmettere loro l'amore per le tradizioni e il rispetto per le persone che incontreranno ogni giorno nel loro cammino di vita. Insieme, si può continuare a fare la differenza nella nostra comunità. Possiamo essere un esempio di unità e collaborazione. La forza di un Gruppo risiede nel cuore di ciascun socio. Che questo anniversario sia solo l'inizio di un nuovo capitolo ricco di collaborazione di avventure e di successi.

Davide Ermacora

Compleanni

CODERNO
*Il 30 gennaio 2025 tutto il Gruppo alpini "Sappa Tiziano" di Coderno ha festeggiato il 90° compleanno del socio **Giuseppe Bellese**, che ha svolto il servizio militare nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Udine a Mestre.*

LIGNANO SABBIADORO
*Il 1° febbraio il Gruppo alpini di Lignano ha festeggiato il socio alpino **Ivo Mucci** che ha compiuto i suoi primi 94 anni, attorniato dai famigliari e dai soci del Gruppo. Ancora tanti auguri al nostro vecio alpino.*

LESTIZZA
*Il Gruppo di Lestizza ha festeggiato i 95 anni di **Lauro Gomba**. Ha fatto il Car a Trento e la naja nella 20° compagnia nel Btg. Cividale a Cividale del Friuli con la mansione di mitragliere congedandosi dopo 15 mesi di servizio nel 1952 col grado di caporal maggiore.*

NESPOLEDO-VILLACACCIA

*L'alpino **Nivardo Degano** ha compiuto 92 anni il 3 marzo. Socio partecipe alle attività del Gruppo sin dalla fondazione. Il Gruppo alpini Nespoledo-Villacaccia lo ringrazia e lo festeggia nel giorno del suo compleanno.*

SAN DANIELE DEL FRIULI

*Il Gruppo alpini di San Daniele del Friuli festeggia le 90 primavere del socio **Carlo Fornasiero**, fidato collaboratore che ha partecipato alla ricostruzione della sede sociale e sempre pronto ad aiutare.*
Oltre a celebrare con l'amata moglie, i tre figli tra cui Fabrizio, anch'egli nostro socio, i nipoti e i familiari, Carlo ha voluto festeggiare il genetliaco nella sede del Gruppo. Qui ritratto vicino al mosaico recentemente inaugurato per i 100 anni del Gruppo.

UDINE RIZZI

*Il Gruppo alpini partecipa ai festeggiamenti per i novant'anni dell'alpino **Walter Deotto**. Classe 1934 ha prestato il servizio militare nella 76° compagnia "la terribile" del battaglione Cividale. A Walter, con la moglie Graziella, tutti gli alpini di Rizzi augurano i migliori auguri.*

UDINE RIZZI

*Gli alpini del Gruppo di Udine Rizzi hanno festeggiato i 90 anni del socio **Renato Rizzi**, classe 1934, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale, 20ª Compagnia "la valanga". Nella foto lo vediamo al centro, con un gruppo di soci, con il suo guidoncino ed ai lati (inginocchiati) i figli Massimo ed Andrea, attuale capogruppo.*

Scarponcini

DOLEGNANO

*Nel Gruppo alpini Dolegnano è arrivata la stella alpina **Gaia Ponton**. Il nonno Ercole (classe '49, Sten 11° Rgpt. Val Fella), capogruppo onorario, e lo zio Cristiano (classe '74, Sten 6° alpini a San Candido), consigliere del Gruppo, con il fratellino Gabriele ed il cuginone Riccardo, lo annunciano con immensa gioia, assieme a tutta la grande famiglia dei Ponton. Congratulazioni e felicitazioni al papà Davide e alla mamma Stefania Luciano da parte di tutti i soci del Gruppo.*

MEDEUZZA

*Il nostro socio Mauro Pecorari annuncia la nascita delle due scarponcine **Rosa Ambra** e **Isabel**.*
Felicitazioni ai genitori da parte di tutto il Gruppo di Medeuzza.

PERCOTO

*Lo scarponcino **Mattia***
in braccio al nonno Giorgio Petrello
consigliere del Gruppo alpini di Percoto.

Incontri

Biella
Incontro durante la splendida adunata di Biella con al centro Bruno Fasani, già direttore de L'Alpino, il consigliere sezionale Gianni Ciani, a sinistra, e tre soci del Gruppo di San Vito di Fagagna.

Lauree

PERCOTO
I nonni alpini Antonio Bailotti e Merlo Alido orgogliosi della nipote ***Samatha Bailotti*** *neo laureata in Farmacia il 15 ottobre 2024. Congratulazioni da tutto il Gruppo alpini di Percoto.*

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BRESSA

Ausilia Giavedoni

È mancata la socia aggregata Ausilia Giavedoni, iscritta al Gruppo di Bressa dal 2014 per onorare e ricordare il marito anche lui socio del Gruppo.
Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Giuseppe Peres

Classe 1940,
caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Comando Raggruppamento Servizi-Julia, dal 7 novembre 1961 al 28 marzo 1963.
Iscritto al Gruppo di Bressa dal 1985. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

BUJA

Andreino Miani

Classe 1952,
socio aggregato.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Silvano Casco

Classe 1940,
3° Rgt. Art. da Montagna.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

BUTTRIO

Ermanno Potocco

Classe 1927, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Decano del Gruppo.
Ai famigliari le più sincere condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

CASSACCO

Donato Della Mea

Classe 1939,
11° Rgpt. Alpini.
Il Gruppo di Cassacco rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Giancarlo Castenetto

È “andato avanti” l'alpino Giancarlo Castenetto, classe 1938, dell'8° Rgt. Alpini. Nel suo ricordo il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Vito Biancotto

Classe 1947, ha prestato servizio come alpino al Comando della Brigata alpina Taurinense.
È stato consigliere sezionale durante la presidenza di Roberto Toffoletti ed apprezzato capogruppo di Cassacco. Alla famiglia si rinnovano le più sentite condoglianze.

COLLALTO

Graziano Di Floriano

Classe 1954, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ha posato lo zaino a terra. Nativo di Resia e trasferito a Collalto per lavoro subito dopo il congedo. Le più sentite condoglianze alla famiglia da parte di tutto il Gruppo.

COLLOREDO DI PRATO

Pierino Turchetti

Classe 1945, Reparto 140 - Trasmissioni Julia.
Ha posato lo zaino a terra il nostro socio e tutto il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

DOLEGNANO

Giovanni Savio detto “Gianni”

Classe 1942, 3° Rgt. Art. da Montagna. Si è dovuto arrendere alla malattia che lo aveva colpito tempo fa. Il “Luti”, come veniva chiamato, col nome d'arte che ogni buon dolegnanese possiede, era un alpino un po' anomalo, molto solitario, che non amava partecipare alle manifestazioni affollate, ma che una mano non la faceva mai mancare perché si sentiva un alpino. Ora il nostro caro Gianni continuerà a fare le sue solitarie camminate nel Paradiso di Cantore.
Il Gruppo di Dolegnano esprime la sua vicinanza e partecipazione al dolore della moglie Luisa, del figlio Federico, nonché di tutti i suoi famigliari e porge loro le più sentite condoglianze.

FAGAGNA

Arturo Perini

Classe 1953, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Prematuramente ci hai lasciati, non ti è stato dato il giusto saluto rispettando le tue volontà dando l'annuncio della tua scomparsa ad esequie avvenute.
I soci del Gruppo ti ricordano. Alla moglie, ai figli e famigliari si rinnovano le più sentite condoglianze.

FELETTO UMBERTO

Benito Pignattone

Classe 1938, alpino paracadutista. Ricordandolo con affetto, i soci del Gruppo di Feletto Umberto porgono sentite condoglianze ai famigliari tutti.

FLAMBRO

Olgio Deana

Classe 1936, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

LATISANOTTA

Romano Mattiussi

Classe 1941,
11° Rgpt. Alpini, Btg. Val Fella. È salito al Paradiso di Cantore. Il Gruppo si stringe, nel cordoglio, alla famiglia.

MAJANO

Carlo Cemuluni

Classe 1970, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Il Gruppo rinnova le sentite condoglianze.

MURIS

Paolo Compassi

Classe 1938, deceduto a Ragogna il 27 settembre 2023.
Ha frequentato il corso allievi ufficiali di complemento nell'anno 1961-1962 prima a Lecce poi alla Cecchignola. Diventato sottotenente è stato assegnato al Comando Truppe Carnia e Cadore con sede nella caserma Di Prampero a Udine. Ha prestato servizio nel Genio Trasmissioni nelle zone di Tarvisio e Sappada fino al congedo. Gli Alpini di Muris di Ragogna lo ricordano ricambiando l'affetto che lui ha dimostrato per il Gruppo e per il suo orgoglio di essere alpino.

NESPOLEDO VILLACACCIA

Enea Grillo

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il 5 aprile ha posato lo zaino a terra.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

ORGNANO

Lucio Micelli

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Pinerolo, reparto comando. Il capogruppo, il consiglio direttivo, i soci e gli amici degli alpini del Gruppo di Orgnano esprimono ai famigliari le più sentite condoglianze.

PAVIA DI UDINE

Redento Caisutti

Classe 1938,11° Rgpt. Alpini. Fu capogruppo e collaboratore, socio presente e generoso nelle attività. Il Gruppo di Pavia di Udine rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari che dopo tanti anni ha deposto lo zaino raggiungendo i "fradis" nel Paradiso di Cantore.

PERCOTO

Remo Turchetti

Ci ha lasciato il nostro aggregato Remo Turchetti. Con entusiasmo partecipava ad ogni iniziativa del Gruppo.
Il Gruppo ti ringrazia per il sostegno e stima che ai dato al nostro sodalizio.
Mandi Remo.

SANT'ANDRAT DEL CORMOR

Armando Fabro

Classe 1935. Durante il servizio militare è stato assegnato alla Brigata Alpina "Julia", Reparto logistico. Fiero ed orgoglioso della sua appartenenza alla famiglia alpina e fino a quando ha potuto è stato sempre presente e partecipe alla vita del Gruppo. Rinnoviamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Gastone Adami

Classe 1942, 11° Rgpt. Alpini, Btg. Val Tagliamento. Ci uniamo ai famigliari del caro Gastone nel ricordo di un socio sempre vicino al Gruppo. Il Consiglio direttivo ed i soci tutti esprimono le proprie condoglianze ai famigliari.

Mario Ricci

Classe 1939, 8° Rgt. Alpini e Comando Truppe Carnia Cadore. Con commozione salutiamo il nostro socio Mario giunto in Friuli dalla lontana Chieti per servire prima nell'8° Rgt. Alpini e poi nel Comando Truppe Carnia Cadore a San Daniele, dove ha conosciuto l'amatissima Bianca. A lei, ai figli Graziella e Nicola, ai nipoti e ai parenti tutti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Mauro Terzo

Classe 1931, 3° Rgt. Art. da Montagna. Commossi dalla dipartita del nostro socio Mauro, ci uniamo ai famigliari nel suo ricordo.

Renzo Sivilotti

Classe 1931, caporal maggiore presso il Reparto trasmissioni del Comando Brigata Alpina "Julia". Giungano ai figli, alla nuora e al genero del nostro socio, oltre che ai nipoti e ai parenti tutti le condoglianze di soci e consiglieri del Gruppo.

SAMMARDENCHIA

Eno Fasano

Classe 1935, 3° Rgt. Art. da Montagna. All'età di 89 anni il nostro alpino ha posato lo zaino a terra. Sempre partecipe alle attività del Gruppo e facente parte della cantoria paesana, fino a quando la salute glielo ha concesso. Tutto il Gruppo lo ricorda e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

Romano Fasano

Classe 1937, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

SEDEGLIANO

Egisto Pasqualini

Classe 1936, caporale del 3° Rgt. Art. da Montagna. Già componente del coro Ana di Codroipo.
Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

Maurizio Zappetti

Classe 1937, 8° Rgt. Alpini, 6ª Compagnia del Btg. Tolmezzo. Il nostro socio ha raggiunto troppo presto il Paradiso di Cantore.
Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

SEGNACCO

Gino Degano

Classe 1936, caporal maggiore, 22° Rgpt. Alpini da posizione - Vipiteno (BZ) - Brigata Alpina Orobica. Sempre attivo nella vita del Gruppo è stato per tanti anni consigliere ricoprendo anche il ruolo di cassiere. Il Gruppo di Segnacco lo ringrazia per tutto il tempo e l'impegno che ha dedicato agli alpini e alla comunità.

SUSANS

Edy Piuzzi

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il nostro socio è "andato avanti" il 15 settembre del 2023. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

TARCENTO

Carlo Del Negro

L'alpino Carlo Del Negro, classe 1944 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. L'Aquila è salito al Paradiso di Cantore. Gli alpini del Gruppo rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

TERENZANO CARGNACCO

Antonio Vicario

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. È stato socio del Gruppo di Terenzano Cargnacco sin dalla costituzione del Gruppo nel 1970. Sempre presente alle Adunate nazionali e alle iniziative del Gruppo, una banale caduta gli è stata fatale. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

Mauro Cervesato

Classe 1964, Btg. Logistico Julia. Il nostro vicecapogruppo ha posato lo zaino a terra prematuramente. Uomo instancabile, con un carattere forte e una capacità operativa su tutti i lavori. Grazie a queste capacità ha partecipato alla messa in opera: della base in cemento sulla quale sono stati fissati i giochi donati dal nostro Gruppo ai bambini della scuola dell'infanzia di Terenzano, della base per la deposizione delle due lapidi con i nomi dei paesani di Terenzano che hanno dato la vita nella Grande Guerra, della base dello stelo scolpito al Simposio di Scultori che si è tenuto a Reana da un artista di Nikolajewka e posizionato a fianco del Tempio di Cargnacco e tante altre iniziative.
Mauro ha lasciato un vuoto incolmabile al Gruppo e alla famiglia.
Il consiglio direttivo e tutti i soci rinnovano le più sentite condoglianze al figlio e alla moglie.

UDINE CUSSIGNACCO

Arturo Romanello

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini. Il nostro socio decano, dopo aver festeggiato con una rappresentanza del Gruppo il suo 95° compleanno, nel mese di maggio ha appoggiato lo zaino a terra. Il ricordo della sua graditissima visita all'accampamento ristoro del Gruppo, durante l'ultima Adunata nazionale di Udine, è ancora impressa nei nostri occhi. Tutto il Gruppo si stringe in un affettuoso abbraccio attorno alla figlia Marietta e ai famigliari.

UDINE SANT'OSVALDO

Bruno Della Ricca

Classe 1938, caporal maggiore del 5° Rgt. Alpini, Btg. Morgegno. Iscritto al Gruppo dal 1972. Sentite condoglianze ai famigliari.

UDINE SUD

Enzo Moro

Classe 1942, Alpino paracadutista. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Manlio Garbino

Classe 1937, caporal maggiore dell'11° Rgpt. Rgpt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Sergio Cudini

Classe 1939. Iscritto come Aggregato. Ha contribuito alla realizzazione della sede del Gruppo alpini Udine Sud. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Per non dimenticare

ZOMPITTA | Alpino Roberto Croatto

Lo ricordiamo a un anno dalla sua scomparsa. Alpino dal cuore fiero, navigatore d'anima e d'intenti, amavi la vita con la passione dei forti e la letizia dei saggi. Ti bastava il fremito di una vela tesa al maestrale, il tintinnare di un calice colmo di buon vino, il suono caldo e malinconico di un pianoforte che scandiva i versi di Paolo Conte, e quando la notte si faceva silenziosa, chiudevi gli occhi e lasciavi che Wagner ti sollevasse l'anima fino alla Valhalla. Ma sapevi, Roberto, che ogni viaggio ha il suo approdo, e con la stessa dolcezza con cui hai vissuto, hai saputo anche salutarci. Ci hai lasciato le tue parole, un ultimo sguardo sereno verso l'infinito:

"Ho conosciuto le onde del mare
Ho conosciuto gli alberi più belli del bosco
Ho conosciuto la neve dei monti candida e amica
Ora devo andare, se volete incontrarmi sono da quelle parti".

E così, quando il mare mormora sotto la luna, quando il vento accarezza i rami più alti del bosco o la neve si posa silenziosa sulle vette, sappiamo che sei lì. Non sei scomparso, hai solo cambiato dimora.
A noi, che restiamo, il compito di cercarti in quei luoghi e di brindare al tuo nome, perché la tua rotta non si perde, il tuo spirito non si offusca.
Sei vento, sei mare, sei Alpino, sei musica eterna.
Mandi, Roberto. ●

PAGNACCO | Luciana Candriella Cadetto

RICORDANDO IL SINDACO EMERITO DI PAGNACCO

Un caro saluto alpino all'avvocato Luciana Candriella Cadetto che ci ha lasciato questo 14 gennaio, era ricoverata per un problema di salute all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Era nata a Udine il 7 marzo 1951 e nella città natale svolgeva l'attività legale quale avvocato divorzista, poi ha trasferito la residenza a Pagnacco e nel 1999 è stata eletta a Sindaco della nostra comunità, rimanendo in carica fino al 2004.
Il primo contatto con gli alpini l'ha avuto proprio nell'anno della sua elezione, infatti il 28 agosto del 1999 ha inaugurato la Baita Alpina che diventerà sede del locale Gruppo alpini, e da quel momento è nato un legame importante con l'Ana, presenziando a tutte le manifestazioni. Tutta la comunità la ringrazia per l'impegno, l'umanità e la professionalità che ha messo a disposizione, da avvocato e da Sindaco, chi ha avuto anche l'opportunità di esserle amico non la dimenticherà.
Noi alpini che abbiamo il dovere della memoria, dobbiamo ricordare non solo i fatti ma anche le persone che hanno condiviso i nostri valori. Mandi Luciana. ●

Gianni Ciani

Appuntamenti 2025

LUGLIO

Domenica 6
Resia "Val Resia"
Festa alpina a Sella Sagata

Sabato 12
Moruzzo
60° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Domenica 13
Malborghetto Valbruna
Festa in Val Saisera

Domenica 20
Moggio Udinese
Festa alpina

Domenica 27
Chiusaforte
Ricordo del Btg. Gemona
a Plan dei Spadovai

AGOSTO

Domenica 3
Stolvizza "Sella Buia"
48ª Festa alpina

Domenica 3
Lusevera Val Torre
Festa alpina ai Musi

Sabato 23
Segnacco
Commemorazione Caduti

Domenica 24
Pagnacco
Ricorrenza San Maurizio

SETTEMBRE

Domenica 7
Pasubio
Pellegrinaggio
al Monte Pasubio

Domenica 7
Pontebba
Raduno degli alpini
che hanno svolto il servizio
militare a Pontebba

Domenica 14
Monte Bernadia
67° Raduno
al Monumento Faro "Julia"

Domenica 21
Lignano Sabbiadoro
60° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Sabato 27 e domenica 28
Buja
100° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Sabato 27 e domenica 28
Buttrio
95° Anniversario
di fondazione del Gruppo

OTTOBRE

Domenica 5
San Vito di Fagagna
60° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Sabato 18 e domenica 19
Codroipo
8° Raduno sezione
e 95° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Domenica 19
Gorgo di Latisana
50° Anniversario
di fondazione del Gruppo

Sabato 25
Aquileia
Commemorazione
al Cimitero degli Eroi

Raduno sezionale a Codroipo

17/18/19 Ottobre 2025

L'8° Raduno della Sezione di Udine, quest'anno si terrà a Codroipo nel terzo fine settimana di ottobre. In quei giorni il Gruppo di Codroipo festeggerà il 95° della sua fondazione e il 40° della creazione del Coro Sezionale Ana – Gruppo di Codroipo.
Per questa occasione a Codroipo, che per vent'anni - dal 1976 al 1996 - ha ospitato il Battaglione "Vicenza", verrà organizzato anche il Raduno di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nelle file di questo Battaglione ed in particolare dei tanti che hanno varcato la porta carraia della caserma "29 ottobre", giovani reclute del Car della Brigata Alpina Julia.

Le giornate prevedono la rassegna corale intitolata al nostro compianto presidente Ottorino Masarotti, concerti di fanfare e gruppi musicali senza dimenticare momenti solenni in ricordo dei Caduti presso il locale monumento e la Messa in suffragio di quanti sono "andati avanti". Questa tre giorni culminerà, nella mattinata della domenica, con la sfilata per le vie del centro della città e terminerà con lo scioglimento nella piazza d'armi della caserma.
Il programma dettagliato delle manifestazioni verrà comunicato a tempo debito sugli organi di stampa e sul sito dedicato **WWW.GRUPPOALPINICODROIPO.IT.**

inapa

Confartigianato Imprese UDINE

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAPA SI TROVANO PRESSO LE SEDI DELLA CONFARTIGIANATO

SEDE PROVINCIALE:
UDINE - Viale Ungheria, 65 - tel. 0432/516655
e-mail: inapa@uaf.it
Orario: mattina dal lunedì al venerdì 8:30 -12:30
pomeriggio il martedì 14:00 - 17:00
lunedì/mercoledì/giovedì su appuntamento

SERVIZI

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

- Pensione di vecchiaia
- Pensione anticipata
- Pensione supplementare
- Cumulo, totalizzazione e computo in Gestione Separata
- Opzione donna
- Pensioni in regime comunitario e internazionale
- Quota 100/102/103
- Pensioni di reversibilità e indiretta
- Doppia annualità
- Pensione di inabilità
- Assegno di invalidità/rinnovo
- Ricostituzione di pensione
- Supplementi di pensione
- Certificazione Ape sociale e precoci
- Integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni sociali
- Verifica diritto della 14esima mensilità
- Simulazione calcolo di pensione

SOSTEGNO AL REDDITO

- Naspi e Naspi com
- Anticipazione NASPI
- Bonus asilo nido
- Dis Coll
- DS agricole
- Maternità obbligatoria
- Congedo parentale

INAIL

- Infortuni / Malattie professionali
- Indennità di temporanea
- Rendita
- Danno biologico
- Revisione

PRESTAZIONI FAMILIARI

- AUU - Assegno Unico Universale
- ANF (nuclei orfanili, coniuge)

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

- Assegno sociale
- Assegno/pensione invalidità civile
- Indennità di accompagnamento
- Indennità di frequenza
- Pensione sordomuti
- Pensione ciechi
- Permessi 104/92
- Congedo straordinario

www.inapa.it

8° RADUNO SEZIONE DI UDINE

RADUNO ALPINI C.A.R. DI CODROIPO

RADUNO ALPINI BTG VICENZA

40° CORO SEZ. ANA UDINE-GRUPPO DI CODROIPO

IN OCCASIONE DEL 95° DEL GRUPPO DI CODROIPO

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

SEZIONE DI UDINE

Patrocinio della:
Città di
CODROIPO

Banca 360 FVG

WWW.GRUPPOALPINICODROIPO.IT
CODROIPO.UDINE@ANA.IT

CODROIPO
17/18/19 OTTOBRE 2025

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI UDINE - Via Colloredo 70, 33037 Pasian di Prato - Segreteria tel. 0432 502456 - www.anaudine.it - alpinjomame@anaudine.it - "Alpin jo, mame!" Periodico dedicato ai soci ANNO LVI - n° 1 - 2025
Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.